ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Giovedì 30 Ottobre 1913 — MATTINO — NUM. 301

ABBONAMENTI

| | Anno | Sem. | Trim. | Mese |
|---|---|---|---|---|
| Italia e Colonie | 16,50 | 8,25 | 4,25 | 1,50 |
| Estero | 35,50 | 17,75 | 9,— | 3,25 |

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato all'Amministr. 0,10; arretrati ... 0,20

# LA STAMPA

Frangar, non flectar





# La settimana dei 100 ballottaggi

## Dallo scandalo di Novara
### al mezzo scandalo d'Ivrea

In questi giorni in cui da parte di tutti i costituzionali si fanno propositi di maggior zelo e di maggior compattezza per fronteggiare in avvenire le forze avversarie, lo spettacolo che dà, in alcuni collegi del Piemonte, una parte dei liberali è veramente doloroso.

Cominciamo dal collegio di Novara. La storia incresciosa di questo collegio è nota ai nostri lettori. Poichè una parte dei costituzionali — e le urne hanno dimostrato, quanto noi abbiamo sempre affermato, la maggior parte — era favorevole alla candidatura dell'avv. Gambarotta, un'altra parte suscitò la candidatura dell'avv. Cattaneo. I nostri lettori sanno che contro questa dispersione di forze costituzionali noi siamo insorti facendo appello allo spirito di disciplina e di patriottismo dei liberali novaresi perchè deferissero ad un arbitrato la scelta del candidato. Il nostro tentativo fu vano, anzi ci attirasse da parte dei partigiani del Cattaneo un'ampia messe di cartelloni elettorali. I costituzionali andarono alle urne divisi: il Gambarotta ebbe 6707 voti, il Cattaneo 3022, mentre il candidato socialista, dott. Giulietti, ne ebbe 5142.

Dinanzi a questo risultato, il dovere dei costituzionali parrebbe limpido e chiaro. Poichè l'aritmetica non è un'opinione, poichè 6707 e 3022 fanno 9729, basterebbe che i costituzionali che appoggiarono il Cattaneo votassero nel ballottaggio pel Gambarotta perchè il candidato costituzionale sconfiggesse il socialista con tremila voti, a dir poco, di maggioranza. Ma i costituzionali novaresi, che già fecero l'errore di portare a qualunque costo il Cattaneo, non vogliono lasciarsi sfuggire l'occasione di commetterne un altro e maggiore: ed ecco i monarchici novaresi sostenitori del Cattaneo deliberare, nella loro riunione dell'altro ieri, di non appoggiare il Gambarotta nel ballottaggio. Non appoggiare il Gambarotta nel ballottaggio significa favorire indirettamente, e fors'anche direttamente il candidato socialista, perchè quando l'odio di parte è spinto a questi estremi, non v'è da stupirsi che, pur di impedire la riuscita del Gambarotta, certi costituzionali siano capaci di votare pel Giulietti, appunto come pare abbiano fatto certi costituzionali vercellesi seguaci del Lucca per schiacciare l'Abbiate.

Ci si consenta di dire che questi sistemi sono semplicemente enormi. Noi comprendiamo perfettamente le simpatie, le antipatie, le dissensioni nel campo cittadino e amministrativo, ma ci ribelliamo assolutamente a che esse debbano trionfare a spese della salute del grande partito costituzionale e degli interessi supremi della nazione. Tali dissensi non mancavano fra noi, ma a Torino i costituzionali hanno saputo farne nobilmente sacrificio pel bene del partito costituzionale: non sono riusciti a soverchiare interamente gli avversari, ma almeno non hanno alcun rimorso, almeno possono dire di aver compiuto interamente il loro dovere. In condizioni infinitamente più facili e propizie, quando basterebbe la concordia per sconfiggere l'avversario socialista, i costituzionali novaresi, o almeno una parte di essi, ne procurano anzi la riuscita pur di far rabbia ai loro avversari amministrativi, pur di non far riuscire un democratico che ha fatto ampia dichiarazione di costituzionalità.

Dinanzi a tale degenerazione del senso politico c'è da domandarsi, non se il suffragio universale era concesso ai più umili forse opportuno, ma se certi costituzionali che già godevano del diritto di voto ne siano interamente degni. Questa nuova deliberazione mostra che tutta la condotta di questi secessionisti liberali novaresi non è stata che un gioco. Essi sapevano già di non riuscire: il Cattaneo non è stato nelle loro mani che una testa di turco: hanno mandato al macello quest'uomo da cui siamo divisi da varietà di tendenze, ma di cui non abbiamo mai messo in dubbio l'ingegno, col solo scopo di scindere le forze liberali e di impedire l'elezione del Gambarotta, sperando in un ballottaggio Gambarotta-Cattaneo, in cui questi avrebbe avuto i voti dei socialisti, come il socialista avrà i voti di Cattaneo. Ora che il Gambarotta si è rivelato preponderante per masse di voti, cercano di far riuscire il socialista. Evidentemente per questi monarchici e liberali novaresi di socialisti non ne sono entrati alla Camera abbastanza: essi procurano di mandarne uno di più. Noi vogliamo sperare che gli egregi uomini che già tentarono di opporsi a questa tendenza riescano ancora a impedire l'attuazione di questo errore.

Oggi si radunano a Novara, sotto la presidenza del senatore Pozzo, i rappresentanti del partito costituzionale della provincia. Noi facciamo i più fervidi voti affinchè in questa riunione solenne sia disfatto il voto politicamente immorale del Circolo Popolare Monarchico. Non è possibile immaginare che uomini egregi, i quali non ignorano cosa significhi la responsabilità e che obblighi imponga l'ideale di parte, possano perseverare in un errore che fa destare lo stupore più doloroso in tutta Italia. E se anche i capi non intendessero il loro dovere, noi siamo certi che gli elettori si ribelleranno: essi devono dimostrare all'Italia che Novara è sempre la città patriottica, a cui non è ignota nessuna civica virtù.

Domenica non si tratta di votare per un uomo: si tratta di votare per un principio. L'avv. Gambarotta ha dichiarato e dichiara pubblicamente la sua lealtà al partito costituzionale. Durante questa lotta ne ha dato parecchie prove luminose che sarebbe ingiustizia scordare. Soldato disciplinato, egli ha aderito immediatamente a lasciare arbitro un giurì sulla scelta del candidato costituzionale, pronto a ritirarsi se questa scelta fosse caduta sull'on. Cattaneo. Ha fatto di più: ha dichiarato pubblicamente che in caso di ballottaggio fra Giulietti e Cattaneo egli prendeva formale impegno di portare i suoi voti sul Cattaneo. Che si vuole di più? Quale condotta più logica, più diritta, più costituzionale poteva seguire l'avv. Gambarotta? Ed ora i seguaci di Cattaneo stanno perpetrando il tradimento di tutto un partito, per combattere una persona? Le persone passano: la vita fisica è breve e più breve la vita politica. Ma i principii vivono: e se i moderati novaresi credono di potere a lungo scherzare col fuoco, si sbagliano. Verrà il giorno in cui farà comodo a loro cacciare il socialista. Ma il socialista rimarrà, perchè non invano si dànno questi tristi spettacoli. Provincia rossa, fu detta Novara. E come non essere tale quando in questa provincia gli scandali politici si seguono e purtroppo si rassomigliano: domenica passata Vercelli; domenica ventura Novara? Noi speriamo ancora fermamente che no. I moderati novaresi non possono posporre gli interessi del paese al desiderio della vendetta, anche se questa avesse qualche giustificazione.

Sappiano elevarsi al disopra di tutte queste miserie, al disopra di queste piccinerie. Più che ad un successo cittadino, effimero e morboso, essi devono volere la stima di tutta Italia. La quale attende che Novara costituzionale faccia il suo dovere.

***

E veniamo ad un altro Collegio, al Collegio di Ivrea. In esso, com'è noto, sono di fronte l'on. Pinchia e l'avv. Saudino. Se nelle elezioni politiche dovessero trionfare i principii e non le amicizie e le clientele, noi non dovremmo dubitare del risultato. Se l'entusiasmo con cui in queste nostre terre piemontesi fu salutata l'impresa di Libia non è misteriosamente e inesplicabilmente scomparso, gli elettori piemontesi non possono rimandare alla Camera chi ne fu il tenace avversario.

Noi siamo vecchi e buoni amici dell'onorevole Pinchia, ma appunto per ciò diciamo al nostro amico Pinchia che noi avremmo rispettato la sua attitudine antilibica, se egli non avesse compiuto un atto politico che non possiamo dimenticare. L'onorevole Pinchia è stato con l'on. Caetani uno dei due soli costituzionali che abbiano votato contro il decreto d'annessione della Libia. Se i liberali del Collegio di Ivrea non vogliono rinnegare completamente i loro principii, non possono votare pel Pinchia. Ma purtroppo anche in questo Collegio le amicizie, le aderenze e le clientele avranno il passo sulla coerenza politica, dimostrando una volta di più che nel Collegio uninominale le considerazioni personali debbono trionfare, anche a spese della logica e dei principii.

Ivrea ha già dimenticato l'indimenticabile, affettuosa, patriottica protesta di un popolo contro la condotta politica dell'onorevole Pinchia? E questi è lieto di ritornare alla Camera coi voti dei socialisti? Se sì, vorrebbe dire che gli ingenui siamo noi che non abbiamo mai compreso l'attitudine politica dell'on. Pinchia. Il quale invece sapeva benissimo muovere le sue pedine e dare scacco matto ai suoi avversari locali. Ma a niente altro.

### Benissimo!

Novara, 29, notte.

«L'on. Bernini, compreso della gravità della situazione, propose all'adunanza del partito costituzionale facente capo al comm. Cattaneo, di portare i loro suffragi sul candidato avvocato Gambarotta. L'assemblea invece non accolse l'invito e decise di non votare per Gambarotta. Indignato, il comm. Bernini rassegnò oggi le dimissioni da capo di quel Comitato pro Cattaneo e dal partito costituzionale».

## Constatazioni, episodi, commenti

### La Direzione del Partito Socialista vuole lo scrutinio di lista - Le due tendenze pei ballottaggi: nessun voto a candidati borghesi o appoggio a quelli antilibici? - Le congratulazioni del socialismo tedesco.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 29, notte.

Fino a questa sera mancano i risultati di cinque collegi: Cerignola, Gallipoli, Langhirano, Lecce e Nuoro. Un caso stranissimo è quello del collegio di Città di Castello. A tutt'oggi, sebbene sia stato proclamato il ballottaggio, non si conosce l'esito della votazione perchè manca ancora, per poter terminare lo spoglio delle schede, il risultato della votazione che è racchiuso in due urne che sono ancora a Perugia. Da una parte si dice con sicurezza che il Patrizi ha ottenuto 300 voti di maggioranza e dall'altra che l'avvocato Ricci è entrato in ballottaggio con 80 voti di più dell'avversario.

#### 100 ballottaggi

Siamo alla vivace ripresa della campagna per i ballottaggi, i quali, secondo le cifre ufficiali oggi comunicate, sono nel preciso numero di 100. Alcuni ballottaggi sono seguiti con vivissimo interesse perchè alcuni di essi hanno una importanza veramente eccezionale. Infatti, essi possono decidere della proporzione numerica dei socialisti nella nuova Camera, altri decidere di una lotta che oltrepasserà la cerchia del collegio perchè il loro risultato può far dipendere la situazione politica ed amministrativa di tutta una città, come la lotta di Luigi Federzoni con il Campanozzi, nel primo collegio, e fra Luigi Medici e Leone Caetani nel 4.o collegio di Roma. Altri ballottaggi di estremo interesse sono quelli tra il liberale Ciolli ed il socialista Caroti nel 1.o collegio di Firenze, nonchè quelli di Genova, di Milano, di Ancona, di Siena e in due collegi di Napoli.

Il deputato più giovane sarà, a quanto pare, il neo deputato di Novi Ligure, l'avvocato Delle Piane, che ha 33 anni. Dalla Camera scompaiono i due Ferraris, Maggiorino e Carlo, i due Luzzatto, Riccardo ed Arturo, i due Spirito, Francesco e Beniamino, i due Fusco, Lodovico e Alfonso, i due Fulci, Ludovico e Luigi. Dei due Alessio ne torna uno solo. Si è ritirato un Toscano e ne entra un altro a Messina; si è ritirato un Celli a Cagli ed un altro ne rientra a Teramo. Avremo due Finocchiaro-Aprile, in compenso dell'Aprile caduto a Regalbuto. Rimarranno due Giovanelli, due Amici, due Libertini, due Baccelli, due Bonomi, due Dentice, due Nava. Il solo deputato che abbia avuto elezioni multiple è finora l'on. Nasi.

#### I deliberati della Direzione del Partito socialista

Stamane e nel pomeriggio si è riunita nella sua sede la Direzione del partito socialista, presenti Bacci, Musatti, Balabanoff, Agni, Della Seta, Smorti, Zerbini, Ratti, Mussolini, Vella e Fioritto. Presiede Bacci, che comunica una lettera di Costantino Lazzari costretto al letto per malattia. La Direzione gli invia i più fervidi auguri. Vella, per il Segretariato, fa un'ampia relazione del lavoro compiuto dal luglio scorso, epoca dell'ultima riunione della direzione, illustrando la preparazione elettorale e i risultati delle elezioni nei riguardi dei socialisti.

La Direzione ha poi approvato alcuni ordini del giorno. In uno, relativo ai risultati elettorali, la Direzione del Partito si compiace altamente dei risultati del primo esperimento del suffragio universale, che ha dimostrato la vitalità e la forza del partito, e la bontà dei suoi attuali metodi di lotta. Afferma che le elezioni di domenica scorsa segnarono la condanna più recisa della guerra libica e della politica militarista e clericale delle classi dominanti italiane, e conclude invitando i compagni e i lavoratori a rafforzare le loro organizzazioni politiche ed economiche onde conseguire nuove e più significative vittorie.

In un altro ordine del giorno, proposto da Mussolini, la Direzione del partito protesta contro i sistemi del Governo che ha (dice l'ordine del giorno) specie nel Mezzogiorno, diminuito o annullato la libertà del voto; rinnova l'attestazione della propria completa solidarietà ai compagni e ai proletari del Mezzogiorno che si sono battuti eroicamente, in particolare a Catania; e conclude invitando il partito socialista italiano a rinnovare le proteste all'apertura del Parlamento.

In un terzo ordine del giorno sulla riforma elettorale, la Direzione del Partito, presi in esame l'andamento e i risultati della recente lotta elettorale, afferma che i maggiori inconvenienti riscontratisi debbansi imputare, oltre che al deficiente contesto e alla difettosa pratica dell'ultima legge, sopra tutto alla costituzione dell'attuale regime elettorale che col collegio uninominale mantiene e favorisce le corruzioni elettorali e la politica municipale: delibera pertanto di intensificare l'agitazione per la trasformazione dell'attuale sistema elettorale in quello che abbia a base lo scrutinio di lista integrato dalla rappresentanza proporzionale, e dà mandato al nuovo gruppo parlamentare di portare la questione nell'assemblea legislativa.

Si nota che la necessità dello scrutinio di lista, affermata in questo ordine del giorno dalla Direzione del Partito socialista fu sostenuta ieri dalla *Stampa*.

Nella riunione pomeridiana si è data lettura del seguente telegramma:

«Mandiamo al Partito socialista italiano le più vive congratulazioni ed auguri per il trionfale successo elettorale. — Firmato: *La Direzione del Partito socialista tedesco*».

Si delibera di rispondere ringraziando.

La Direzione ha quindi ripreso la discussione intorno all'atteggiamento del Partito nei ballottaggi di domenica. La discussione è stata vivacissima, essendosi delineate due tendenze: una vorrebbe negare l'appoggio ad ogni altro Partito, l'altra è proposta ad appoggiare i candidati che si dichiarino contrari all'impresa libica, ad ogni espansione coloniale ed a maggiori spese militari.

Alle 19,30 la discussione è stata rinviata alle 22.

#### Una nota ufficiosa sui risultati in Sicilia

La *Tribuna* ha la seguente nota di carattere ufficioso:

«I giornali di opposizione affermano che in Sicilia il Governo ha riportato una sconfitta nelle elezioni. Questa affermazione è più presto detta che dimostrata. Esaminando infatti il risultato dei 52 collegi siciliani, risulta che su 48 sono riusciti a primo scrutinio 31 candidati ministeriali; poi ve ne sono tre — Auteri Beretta, De Felice e Milana — che, pure non essendo inclusi nei 31 predetti, hanno votato nella passata legislatura per il Governo. Infine, va notato che essendo Nunzio Nasi stato eletto in tre collegi, su 45 candidati 34 non sono contrari al Governo e solo 10 candidati sono antiministeriali. Essendo adunque la proporzione di costoro inferiore ad un quarto del numero totale dei collegi, non si comprende come si possa parlare seriamente di sconfitta del Governo».

#### Repubblicani e radicali pei ballottaggi di Roma

Stasera sono state tenute a Roma le assemblee delle Sezioni del partito repubblicano e del partito radicale, per decidere intorno all'atteggiamento dei rispettivi partiti di fronte ai due ballottaggi di Roma nel I e nel IV Collegio. Nelle due separate assemblee vennero prese le seguenti decisioni:

«I repubblicani, esaminata la situazione nel I e nel IV Collegio, hanno deliberato innanzi tutto di appoggiare nel I Collegio la candidatura del socialista Campanozzi contro la candidatura del nazionalista Federzoni; poi, fra grande tumulto dell'assemblea numerosissima, è stato respinto l'ordine del giorno presentato da Caramitti, che proponeva di votare nel IV Collegio per l'on. Leone Caetani. Prima di passare alla discussione sulla astensione dei repubblicani nella votazione di ballottaggio del IV Collegio, il candidato del IV Collegio soccombente, Costanzo Premuti, annunciò che erano in corso delle trattative col principe Leone Caetani, su queste basi: i repubblicani avrebbero votato per il Caetani e questi, a sua volta, si sarebbe obbligato a presentare, qualora eletto deputato nel IV Collegio, le sue dimissioni se i repubblicani avessero potuto produrre una qualunque minima prova di corruzione da parte dell'on. Caetani. Questa comunicazione del candidato Premuti ha suscitato una tempesta nell'Assemblea. Chi voleva accoglierla, chi respingerla. Finalmente l'Assemblea, aderendo alla proposta del candidato Premuti, ha stabilito di sospendere ogni decisione sull'atteggiamento del partito repubblicano nel IV Collegio fino a domani sera, in attesa della deliberazione dell'on. Caetani in base alla proposta enunziata all'Assemblea dal candidato Premuti.

L'Assemblea del partito radicale ha pertanto deliberato, fino da questa sera, di dare il proprio appoggio, tanto alla candidatura del socialista Campanozzi nel I Collegio, quanto alla candidatura Caetani nel IV Collegio.

#### Popolane per il principe signore per il popolare

Alla lotta nel primo e nel quarto Collegio partecipano, caso insolito, anche le donne, le quali si sono divise; l'elemento intellettuale aristocratico del Comitato pro suffragio femminile, si è schierato per le candidature Campanozzi e Caetani; l'elemento femminile popolare per la candidatura Medici. Il Comitato romano pro suffragio femminile ha dato la sua adesione ai candidati Caetani e Campanozzi, favorevoli al diritto di voto alle donne ed esponenti della democrazia. Saranno delegate le socie dottoressa Labriola e le prof.e Ferraris e Troise, a rappresentanti presso il Comitato elettorale pro Caetani e la dottoressa Sacchi e signora Lerda, presso il Comitato pro Campanozzi. Infine ha disposto che nuclei di propagandiste si adoperino a favorire il successo dei candidati nei Collegi primo e quarto nelle elezioni di ballottaggio. Un gruppo di donne del popolo, per contro, si è recato alla redazione dei giornali dichiarando che fra le donne del quarto Collegio il nome di Luigi Medici del Vascello è amato e popolare. «Stiamo preparando — hanno aggiunto — una dimostrazione al nostro candidato alla quale parteciperanno molte madri. Desideriamo che sia eletto nella prossima domenica. Quando sarà deputato del quarto Collegio speriamo saprà tutelare i nostri interessi». Hanno presentato un lungo elenco di firme femminili favorevoli alla candidatura Medici.

#### Le prime tre interpellanze

Abbiamo prima ancora dell'inizio della nuova Legislatura la presentazione di interpellanze alla Presidenza della Camera. Esse riguardano il metodo elettorale del Governo e furono presentate dai deputati socialisti Ettore Ciccotti, Sandulli e Basile. Quella dell'on. Ciccotti è così concepita:

«Io sottoscritto chiedo di interpellare il Ministro degli interni sulle condizioni nelle quali specialmente durante la settimana di ballottaggio venne lasciato il X Collegio di Napoli, dove gli affigliati della malavita scorrazzarono liberamente per le strade commettendo danni, minacce e altri reati contro le persone, per intimidire i fautori del candidato socialista Lucci e paralizzarne l'azione».

### L'on. Ottavi rinunzia al ballottaggio

Casale Monferrato, 29, notte.

L'on. Edoardo Ottavi, già deputato di Vigonza sin dal 1892, aveva accettato di portarsi nel Collegio di Conegliano Veneto, e domenica riportò una splendida affermazione sul suo nome. Non eletto al primo scrutinio, trovandosi di fronte al ballottaggio, dichiarò al Comitato elettorale sostenitore della sua candidatura di ritirarsi dal ballottaggio.

## Un sereno commento dell'"Avanti!" sui risultati delle elezioni

Mentre noi ieri dimostravamo nell'articolo di fondo la vanità dei timori che in taluni ambienti ha suscitato l'esito delle elezioni, l'organo ufficiale dei socialisti usciva con questi commenti, i quali costituiscono la migliore riprova della esattezza delle nostre affermazioni. Scrive l'*Avanti!*:

«Noi siamo spiriti troppo positivi (solo gli imbecilli o quelli che non ci conoscono amano figurarsi il contrario!) per cedere all'*emballement* pericoloso del successo; e vogliamo qui — per i primi — spregiudicatamente e coraggiosamente — mentre siamo ancora nelle trincee, lanciare il grido d'allarme contro il fiorire troppo rapido delle illusioni.

«Nel 1907, il primo esperimento di suffragio universale in Austria seguì un clamoroso trionfo pei socialisti che portarono al Reichstag una novantina di deputati. Ma negli anni che seguirono, molte delle speranze riposte nel S. U. andarono disperse. Oggi, la nota pessimistica domina negli ambienti socialisti austriaci. Basta leggere *Der Kampf*. Proprio ieri, la quotidiana *Arbeiter Zeitung* pubblicava una pagina di *Kritische Betrachtungen zum Parteitag* (osservazioni critiche sul Congresso del Partito) assai sconfortanti. Vero è che l'Austria, data la sua composizione interna e con un Parlamento che non funziona a cagione delle lotte di nazionalità, non è paragonabile all'Italia; però, alcuni raggugli comparativi con quanto è avvenuto in altre nazioni che già godono del suffragio universale ci consigliano a non addormentarci troppo sugli allori elettorali».

Come si vede dunque i socialisti stessi, lungi dall'inebbriarsi della vittoria che ad alcuni dei costituzionali fanno paura, si ripiegano pensosi e meditano.

E' così: la libertà è l'arma più formidabile per impedire ogni oligarchia di partito. Più il suffragio si allarga, maggiori e più effettive si fanno le responsabilità e le difficoltà dei partiti, i quali sono spronati incessantemente allo studio e all'azione. Il vittorioso di oggi può conservare lo scettro domani all'unica condizione di operare in guisa da meritarselo; ma, se così opera, è un bene per tutti che esso si affermi.

L'avvento di un nucleo più forte di socialisti alla nuova Camera, mentre richiama il partito liberale al compimento dei doveri di Governo, costringerà l'opposizione ad un'azione vigile di collaborazione, stanandola fuori dalle trincee della pura critica negativa. Solo chi crede che il migliore dei metodi di Governo sia la stasi, può deplorare questo fatto. Non noi, che sostenemmo il suffragio universale come il mezzo più efficace per rompere le incrostazioni e gettare nel paese soffi di aria vivificatrice.

I socialisti non diverranno per molti anni, finchè la previsione umana può spingersi logicamente, una maggioranza; per la semplice ragione storica che il momento del collettivismo — se pur mai verrà — non brilla certo per ora all'orizzonte. Per ora, e per molti, molti anni ancora, il destino è nel pugno delle forze liberali. Sta ad esse prolungare indefinitamente il loro regno, non nascondendo il capo sotto le ali, ma andando incontro virilmente alla battaglia della libertà, ai bisogni delle plebi.

## Nasi non offre alcun collegio...
### Commenti romani sul "caso" Galimberti

Roma, 29, notte.

L'on. Nunzio Nasi ha diretto al *Giornale di Sicilia* la seguente lettera:

«Da ogni parte arrivano domande e consigli di ogni genere per supposte mie offerte di candidature politiche. Devo pertanto fare le seguenti dichiarazioni: 1.o Il primo Collegio non è vacante nè disponibile. Mi dispiace assai che l'on. Galimberti non sia stato eletto, ma egli sarà il primo a riconoscere che non si possono offrire Collegi senza il consenso degli elettori e dell'eletto; 2.o Non posso convenire nell'affermazione del *Giornale di Sicilia* che la sua proposta sia un esempio opportuno dei sentimenti unitari di Palermo e della Sicilia. Di questo sentimento nessuno ha il diritto di dubitare e spetta se mai ad altri di provare che i sacrifici fatti dai nostri maggiori per creare l'unità della patria, siano tenuti nel debito conto; 3.o L'aver io più volte protestato contro l'accusa di separatismo non equivale a qualsiasi rinuncia alle idee da me propugnate sul riordinamento amministrativo con intenti anche regionali. Questa è l'essenza e la base di tutta la propaganda che ho fatto e che seguiterò a fare nell'interesse del Mezzogiorno, convinto come sono che senza arrivare a tale riforma la questione non sarà mai *risoluta* nè amministrativamente nè politicamente».

La *Tribuna* così commenta il caso dell'on. Galimberti:

«L'on. Galimberti si atteggia a perseguitato ed a calunniato. Per quanto all'on. Galimberti possa dolere la sua caduta recente nel Collegio di Cuneo, non si spiega nè la sua attitudine, nè la sua indignazione, perchè l'una e l'altra vanno al di là, troppo al di là, dello speciale atteggiamento che ha voluto trovare il deputato dopo l'insuccesso politico. L'on. Galimberti sarebbe vittima innocente di una persecuzione; ma nessuno potrà dimenticare fatti non troppo lontani. Quando, nel 1911, fu annunciata la composizione dell'attuale Ministero, l'on. Galimberti, visisi delusi nelle sue aspirazioni, cominciò una violenta campagna contro il Governo, non risparmiando la persona del Presidente del Consiglio dalle più feroci ingiurie e contumelie, e tutti ricordano l'indignazione manifestata dalla maggioranza del Paese, e specialmente dalla stampa piemontese, per il mutato atteggiamento dell'on. Galimberti contro l'on. Giolitti, del quale si professava amico fedelissimo».

Anche la *Vita* commenta:

«L'on. Galimberti si presenta come la vittima della più feroce e potente persecuzione, un innocente, un mite improvvisamente assalito. Come sarebbe a dire? Egli da due anni sta rivolgendo le maggiori accuse e le maggiori ingiurie al Presidente del Consiglio, ma il suo atteggiamento ha una spiegazione, non diciamo una giustificazione, plausibile, rivelata e soggetta a discussione. Egli era amico del Presidente del Consiglio fino all'inizio della formazione del presente Gabinetto. Quando il Gabinetto fu formato, l'on. Galimberti divenne il più clamoroso denigratore del suo amico del giorno avanti, dell'on. Giolitti, perchè nel Ministero... non era entrato l'on. Bissolati. Ma i propositi per i quali la scelta dell'on. Bissolati parve logica rimasero tali e quali: il monopolio delle assicurazioni ed il suffragio universale, infatti, sono già diventati legge. Nessuno ha mai detto che egli si sia venduto ai clericali. Egli stampò di avere fatto un'alleanza con coloro che gli avrebbero dato i voti. E se lo stampò poche settimane or sono, perchè lo disdice oggi?».

## Fra vinti e vincitori
### I tumulti di Catania
#### I 41 soci della Camera del lavoro condotti alle carceri

(Per telegrafo alla Stampa).

Catania, 29, sera.

In seguito ai gravi fatti avvenuti ieri sera in piazza del Duomo, vennero tratti in arresto tutti i soci della Camera del lavoro che nel momento della tragedia si trovavano nei locali del sodalizio. Essi sono 41, con il segretario avv. Giuseppe Sapienza, candidato di opposizione all'on. Auteri Beretta nel 1.o Collegio.

Verso le ore 2 del mattino le truppe ed i marinai della *Roma*, con le baionette inastate, circondarono la piazza e sgombrarono le adiacenze della Camera del lavoro. Nel frattempo venivano fatte avanzare delle vetture elettriche, richieste dalla Pubblica Sicurezza. In queste, scortate da gran numero di guardie e carabinieri, vennero fatti salire gli arrestati, tra cui il Sapienza. Un forte numero di aderenti alla Casa del Popolo, cioè del partito De Felice, emisero fischi, imprecazioni ed urli al loro passaggio. Quando le due vetture si furono allontanate i cordoni vennero ritirati. La calma è ristabilita.

E' stato identificato il povero giovane rimasto vittima d'una bomba. La madre infelice ignorava ancora stamane la disgrazia. Ella si è recata in Questura per avere notizie del figlio, Salvatore Finocchiaro, falegname, di anni 16, che da domenica non era rincasato. Il funzionario dapprima credette di togliere subito il dubbio tremendo che scorgeva negli occhi alla povera madre, e disse:

— Il morto non ha 16 anni, è alto, robusto, mostra di averne 20, e porta un paio di scarpe da soldato.

— E' mio figlio, mio figlio! — gridò la povera donna, prorompendo in un pianto straziante. — Egli mostrava un'età maggiore e portava le scarpe del fratello, che è soldato.

L'infelice donna venne condotta alla *Morgue*, ma alla vista del cadavere gettò un grido e svenne. La madre aveva riconosciuto il figlio nel cadavere avvolto nelle lenzuola sul letto di morte.

Intanto le Autorità continuano attivamente le indagini. E' stato arrestato ieri certo Matteo Scuderi, che si dice iscritto alla Camera del lavoro e che si dice sia stato sorpreso da una guardia nell'atto di lanciare una bomba presso piazza del Duomo.

L'*Unione*, organo della Camera del lavoro, uscito in edizione straordinaria, difende vibratamente i suoi amici contro le accuse ad essi lanciate. Questa mattina la Camera del lavoro ha fatto affiggere sulle mura della città un manifesto, in cui, dopo avere deplorati i fatti accaduti sabato sera, dice: «I galantuomini siano restituiti alla libertà, e si colpiscano i rei. Noi, fiduciosi, esortiamo alla calma. Ci sorride l'idea di provare nel più breve tempo possibile l'innocenza dei nostri compagni e la delittuosa malafede degli avversari che crearono tali accuse per sete di vendetta e di distruzione». Il manifesto finisce appellandosi così agli elettori: «Come foste fedeli nei giorni della lotta e lieti al momento della vittoria, mantenetevi solidali nell'ora della persecuzione. Col vostro concorso risorgerà l'istituto che ci onora».

## Il tragico incidente di Cerreto Sannita
### L'arresto del soldato omicida

Roma, 29, sera.

Sono avvenuti nel collegio di Cerreto Sannita, in provincia di Benevento, altri gravi incidenti in seguito al conflitto avvenuto dopo la proclamazione dell'eletto Venditti, deputato uscente. Il conflitto avvenne tra i partigiani del Venditti e i partigiani del candidato soccombente, Pascale. Il partito del Venditti a Solopaca, ove la minoranza decise di festeggiare la vittoria, non contento di emettere le abituali grida di evviva e di abbasso, fece sparare numerose bombe di carta, alcune delle quali presso il Circolo popolare, i cui soci si erano affermati sul Pascale. Il Circolo a quell'ora era rigurgitante di elettori, che prolungandosi di troppo la esplosione di bombe, cominciarono a protestare. I pochi carabinieri che si trovavano in piazza chiesero l'intervento di un plotone di soldati del 40.o fanteria, fra cui si trovava il soldato Vincenzo Pichella, di Cerreto. Costui ferì all'addome, con la daga innestata al fucile, tal Lorenzo Carelli fu Gaetano, da Fagnano Monforte. Il quale poco dopo cessava di vivere. Fu allora che il partito democratico iniziò la controdimostrazione di protesta che fu sciolta dalla forza pubblica. Volarono sassi, che ferirono un carabiniere ed un soldato del 40.o fanteria alla testa. Sul luogo si è recato a compiere un'inchiesta il sostituto Procuratore del Re, avv. Liberatore, e il capitano dei carabinieri Mangiacasale.

Il soldato omicida fu tratto in arresto e a disposizione dell'autorità giudiziaria.

## L'ex ministro Cocco Ortu leggermente ferito
### per difendere il figlio

Roma, 29, notte.

Oggi l'ex-ministro guardasigilli Cocco-Ortu è venuto a colluttazione a Sassari con il suo avversario nel Collegio di Isili, avv. Aroca, che raccolse oltre 4 mila voti.

Si hanno in proposito i seguenti particolari. Verso le 12,30 l'on. Cocco-Ortu, accompagnato dal figlio avv. Giuseppe e da vari amici, saliva la via Università. Nello stesso momento ne scendeva l'avv. Aroca. Incontrando il Cocco-Ortu, l'avv. Aroca l'avrebbe fissato in volto, facendo una significante sghignazzata di scherno. Alla provocazione dell'Aroca, il figlio del Cocco-Ortu si slanciò contro l'Aroca, chiedendogli soddisfazione del suo contegno provocatore. I due si azzuffarono, e l'on. Cocco-Ortu si precipitò verso i due per difendere il figlio e separare i contendenti, ma scivolò e cadde, ferendosi ad una gamba ed al naso leggermente.

## Perchè la politica della nuova legislatura non potrà essere anticlericale

### Considerazioni del "Temps"

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il «Temps» commenta il risultato delle elezioni generali in Italia, e dichiara che esse costituiscono un trionfo personale dell'onorevole Giolitti.

L'importante giornale francese, poi, parla dell'appoggio dato dai cattolici ad alcuni candidati liberali e delle conseguenze che tale appoggio può avere sulla politica italiana in Estremo Oriente.

«Nelle elezioni legislative, che danno all'Italia e al suo Ministero una nuova Camera, — scrive il «Temps», — vi sono delle cifre, che si vedono e di quelle che non si vedono. Non c'è bisogno di constatare ancora che la più visibile è quella riportata dal Governo, cioè a dire, dall'on. Giolitti. Egli ha ottenuto ciò che in lingua famigliare si chiama una Maggioranza in oro. Un altro successo, pure visibile, è quello riportato dai socialisti puri e ufficiali. Essi hanno conservato la maggior parte dei loro Collegi e ne hanno guadagnato dei nuovi. Alcuni dei socialisti sono dei veterani, già temprati, altri delle ardenti reclute.

«L'«Avanti!», — continua il «Temps», — fa un grande rumore di tutto ciò che egli saluta con un ditirambo e proclama che la data del 26 ottobre rappresenta, presso a poco, un'èra nuova. Ma le cifre sono cifre e in uno scrutinio i voti socialisti avranno esattamente il loro peso matematico. D'altronde, se questi socialisti di Opposizione ritornano in numero maggiore, i loro fratelli in socialismo, ma nemici in tattica politica, i socialisti riformisti, hanno guadagnato dei seggi e si sa già che in questa Camera, come nell'antica, essi appoggeranno il Governo. Dunque, questa vittoria dei socialisti è una vittoria senza valore. C'è poi un successo, che nessuno vede e di cui nessuno, a quanto sembra, vuole parlare: quello riportato dai cattolici. Se l'on. Giolitti trionfa a buon titolo il Vaticano non è affatto scontento. I cattolici dichiarati erano nella vecchia Camera circa una diecina: si crede che dopo il ballottaggio saranno 25 e questo non è ancora il loro numero reale. Alcuni per convenienza elettorale, o per rispetto alle istruzioni impartite dal Vaticano, hanno preso la etichetta conservatrice. Ma l'importanza della vittoria dei cattolici consiste non soltanto nella cifra dei loro deputati, quanto nell'influenza che gli elettori di questo partito hanno esercitato sulla sorte di tutti i candidati liberali e moderati, che formavano la Maggioranza di ieri e che formeranno la Maggioranza di domani.

«Il nostro corrispondente romano, — continua il «Temps», — ha messo chiaramente in luce le direttive seguite dal Vaticano in materia politica: il «non expedit» è mantenuto per principio, ma i Vescovi possono accordare l'autorizzazione di riversare i voti dei cattolici in tutti i Collegi su quei candidati liberali che fossero in pericolo di essere battuti da un candidato rivoluzionario. I cattolici ed i loro capi hanno obbedito alla direttiva del Vaticano, ma gli hanno obbedito politicamente. Essi hanno dato il loro voto dietro garanzie. Infatti, i deputati eletti in seguito al loro aiuto, hanno dovuto impegnarsi di opporsi nella Camera a qualsiasi progetto di legge, politico o sociale, di carattere anti-cattolico, quali sarebbero: il divorzio, o la disordinazione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Si crede che su 270 deputati, che costituiranno la futura Maggioranza eletta a primo scrutinio, 180 almeno, cioè a dire, quasi la metà, hanno accettato tali condizioni.

«Questo fatto ha una importanza superiore all'entrata nella Camera d'una dozzina di nuovi deputati con l'etichetta cattolica, ai quali il Vaticano non dà grande importanza: il Vaticano non desidera manifestare e inalberare la sua bandiera, ma vuol difendere gli interessi reali della Chiesa. Il numero di questi deputati vincolati dai cattolici è più considerevole adesso che non nella Camera precedente. Il Vaticano evita di far rimarcare i vantaggi elettorali che i suoi fedeli hanno reso al Governo italiano, ma tuttavia questo non può non averne conoscenza.

«Non c'è stato nessun patto diretto — dice il Temps — ma un'intesa tacita, e gli effetti di tale intesa saranno duraturi. Il Governo ha bisogno dei cattolici una volta sola: il giorno delle elezioni. Nella politica di espansione che il Governo italiano ha inaugurato in quell'Oriente, che sembra debba essere la preoccupazione italiana del domani, l'elemento cattolico rappresenta un aiuto prezioso, che il Ministero si guarda bene dal rifiutare. Nella prossima legislatura non si seguirà una politica anticlericale in Italia, ed ogni campagna parlamentare per ottenere delle leggi in tale senso è morta prima di nascere. Noi abbiamo creduto di dover mettere molto in rilievo questo lato delle elezioni, di cui la verità si è ben poco parlato. D'altronde la stampa italiana, dopo avere rivolto la sua prima attenzione sui successi dei socialisti, comincia a segnalare questo risultato, da principio non veduto».

Il Temps conclude il suo quadro parlamentare segnalando la disfatta sensibile riportata dai repubblicani, che, a poco a poco, diminuiti in ogni nuova elezione generale, essi erano già ridotti a 20 nella passata legislatura: adesso ritornano in dieci: ormai i repubblicani italiani non rappresentano più che un partito storico.

La Liberté da parte sua commenta il risultato delle elezioni:

«Come era stato previsto, la maggioranza ministeriale resta sempre importante e assicura al Gabinetto una tranquilla continuità. Adesso si scorge che l'on. Giolitti giuocava a colpo sicuro allargando fino alla universalità l'incognita del suffragio: esso, oltre al dare al Ministero un buon successo, dà ai cattolici ed ai socialisti dei vantaggi. Costoro guadagnano rispettivamente un buon numero di seggi: le coalizioni locali intervenute tra cattolici e liberali-moderati contro l'elemento anticlericale reagiscono fino da ora direttamente sulla politica generale. E già il Municipio bloccardo di Roma si sente minacciato».

La Presse dal canto suo scrive che per la prima volta i cattolici hanno esercitato una azione efficace nelle elezioni italiane, azione tanto più importante in quanto il diritto del voto era stato considerevolmente esteso, e che più di tre milioni di cittadini erano chiamati per la prima volta alle urne. L'appoggio dei cattolici fu prezioso ai candidati dell'on. Giolitti, i quali, come si dice volgarmente, avevano messo dell'«acqua» nel loro «aceto».

«Essi — dice concludendo il giornale — in grande maggioranza hanno promesso di non perseguitare nè uomini, nè cose della religione. Ciò che è pure da osservare nelle elezioni italiane è che i cattolici hanno trionfato, non tanto per il numero diretto dei loro rappresentanti, quanto per l'aiuto che hanno dato ai liberali: di ciò deputati e Governo nella nuova legislatura dovranno pure tener conto».

## Un altro commento austriaco

Vienna, 29, sera.

La Zeit dice che le elezioni italiane sono una grande vittoria per il Governo, e dimostrano che la maggior parte del Paese è soddisfatta ed ha fiducia, ed a ragione, in un Governo che ha fatto una politica così saggia all'interno ed all'estero.

## Probabili nuovi Senatori

Roma, 29, mattino.

Il «Messaggero» di stamane pubblica: «La sconfitta subita a Mortara apre all'onorevole Bergamasco, Sotto-Segretario di Stato per la Marina, le porte del Senato. Nella imminente nuova infornata senatoriale, che sarà deliberata dopo i ballottaggi e raccoglierà alcuni eminenti sconfitti nella lotta elettorale, saranno compresi, oltre il membro del Governo sconfitto, alcuni ex-Ministri e vecchi parlamentari caduti, fra i quali, a quanto si assicura, gli onorevoli Ferraris, Ferraris, Carlo Ferraris, Ferrero di Cambiano, Falcioni, Mazzoccolo [illegible]

## Marinetti promette di conquistare "alla baionetta" un collegio di prim'ordine

Roma, 29, notte.

Marinetti ci distrae, con una intervista pubblicata dal *Giornale d'Italia*, dalle monotonie della campagna elettorale. Marinetti ha trattato di tutto: delle elezioni, della Libia, del programma futurista di domani, ecc. Ecco le dichiarazioni del capo futurista, che, se anche paradossali, non sono meno interessanti. Occorre premettere, per comprendere le dichiarazioni di Marinetti, che egli è attualmente di passaggio a Roma e che i futuristi il giorno delle elezioni generali fecero la distribuzione a Roma di un manifesto elettorale.

— Il nostro manifesto — ha detto Marinetti — non è che una affermazione di principi che reputo interessantissimi. Io aspetto di svolgere una vera azione politica tra poco ponendo la mia candidatura per una lotta tipica. Dovrò conquistare alla baionetta un collegio di primo ordine. Del resto, alcune candidature propostemi erano state offerte per la lotta elettorale, io non ho accettato perchè sono troppo preso dalle questioni artistiche. Ma è necessario dare, fino da ora, alle masse giovanili d'Italia, che palpitano per il futurismo, una direttiva generale; è necessario, ripeto, disgiungerci nettamente dal concetto di regresso e di conservatorume clericale, fondere l'idea della patria e della guerra col concetto di progresso e di libertà.

### Alcune formule...

Alcune formule come queste: «tutte le libertà tranne quella di essere vigliacco, pacifista o anti-italiano», o come quest'altra: «la parola *Italia* deve dominare sulla parola *libertà*», e questa terza: «dimentichiamo gli antichi romani per creare i grandi italiani futuri», e questa quarta: «tutto il progresso nel cerchio della nazione», queste cinque formule, dico, sono già nella sensibilità della massa giovanile italiana. «Gli italiani — ha continuato Marinetti — si riducono a questo: buoni italiani futuristi e cattivi italiani passatisti. Io confido nel senso patriottico italiano, il quale non ha permesso il sopravvento del socialismo affaristico e riformista, dalle belardaggini pacifiste, e che maschera la sua vigliaccheria domandando una magra pagnotta e poche lire per un bosso postribolo nei paroloni della retorica più falsa.

«Io sono stato in Libia ed ho potuto per tanto valutare con una certa competenza la nuova conquista africana. Ho studiato il problema idrografico e trovo semplicemente imbecilli le diverse statistiche interessate con le quali si è cercato di deprezzare il valore intrinseco della Libia. Queste statistiche sono basate sullo stato agricolo creato dall'incuria dell'amministrazione anarchica e disgregatrice dei turchi. La Libia in mano agli agricoltori italiani darà fra qualche anno i primi frutti che si moltiplicheranno rigogliosi; se l'Italia non si lascerà scoraggiare da tutti i cercatori di «terra promessa» disillusi e se oltre ad una amministrazione pratica e veramente coloniale otterremo una distribuzione savissima di giustizia coloniale (voglio dire fondata sul prestigio e la forza delle armi italiane, non sul concetto unitario, sentimentalmente, astratto basato sulla pratica egualianza di mezzi), la nuova colonia darà buoni frutti. Credo inutile ripetere che gli arabi non comprendono che la forza del pugno. Il concetto del diritto europeo nemmeno in Egitto si è acclimatato nonostante la lunga amministrazione inglese. Quella è certo una razza inferiore che bisogna domare. Per tutte queste ragioni son entusiasta della scelta di Ameglio a Governo della Cirenaica».

### „Per la grande Italia futurista"

Marinetti poi ha parlato dei nazionalisti dicendo:

«Non posso essere d'accordo nel cimentare la nazione con la tradizione, la monumentomania ed il culto dei ruderi. Vedere degli uomini geniali e fortemente italiani come il Corradini e il De Frenzi perdere il loro tempo a difesa di Piazza delle Erbe è davvero uno spettacolo scoraggiante! Sono con loro quando si tratta di sputare in faccia o di prendere a pedate in quel sito tutti i pacifisti e riformisti che vorrebbero imbecillire, avvilire ed insozzare la gran parola «Italia», voglio dire però l'Italia di domani che deve essere infinitamente più grande di quella archeologica e culturale che alcuni nazionalisti vorrebbero riabbellire, rimettere e rimettere sui trampoli: una Italia futurista, intensamente agricola e industriale, commerciale e militare, fortissima, prepotente, primeggiante sulle altre nazioni, non per il suo passato sepolto ma per la forza del suo genio novatore, liberata perciò dalla stupida, aleatoria e umiliante industria dei forestieri; insomma, l'Italia di Milano, di Genova, di Torino, e non l'Italia di Roma attuale, di Venezia, di Firenze, di Pisa, ecc.; una Italia illuminata a luce elettrica e non a chiaro di luna; un'Italia non di Baedeker ma di grandi affari, di grande commercio, ricca e grande e non mantenuta dalle carogne degli altri; un'Italia meno sentimentale ed erotica, con meno mandolini, meno rovine, meno gondole, niente stelle anglo-tedesche, più locomotive, più ferrovie, più turbine el[e]ttriche; un'Italia con niente professori, niente eruditi, niente archeologi, pochissimi avvocati e medici, poche polemiche e più scienziati, istituti, musica, meno poltrone e pantofole, scarpe ferrate e pedate, fucilazione di tutti i commendatori, vendita all'ingrosso di tutti i ruderi per comperare delle nuove «dreadnoughts», fusione di tutti i bronzi storici per nuovi cannoni, incarcerazione di tutti i fabbricatori di falso antico e di tutti i restauratori di quadri muffi, meno pietre e più acciaioi... Il movimento futurista, come è noto, è per impedire che l'Italia continui ad essere la banca dei morti. E' ora di finirla di fare da testimoni poltroni alle operazioni commerciali che si compiono tra stranieri e tra casa di antenati! Quindi, — riprendo gli aforismi — soppressione dei conservatori, delle accademie di Belle Arti, di medicina; delle fabbriche di creatori; combattere l'ossessione dell'alta cultura, abolizione del greco e del latino nelle scuole, sviluppo dell'insegnamento tecnico nei laboratori e nelle officine, asta pubblica al migliore offerente di tutto ciò che contengono i musei, le pinacoteche, asta che darebbe molti miliardi da impiegarsi immediatamente nella marina e nell'esercito, nella lotta contro l'analfabetismo, nell'agricoltura. Purtroppo, però — riprese Marinetti — dobbiamo sempre reagire contro l'anima italiana terribilmente passatista perchè favorisce l'indolenza, il culto archeologico, lo spaventoso «menefreghismo» romano, l'alleanza con lo svenevole chiaro di luna, l'affettività educativa della nostra razza. Ci auguriamo meno baci e più ceffoni!»

### Opera e concerto

Poi Marinetti ha fatto una rapida incursione nel campo teatrale e artistico marinettiano svelando quale sarà il programma artistico dei futuristi nel prossimo inverno.

«Quest'inverno — ha detto — a Milano e a Roma si darà una nuova opera di Pratella, la quale sopprime le scoperte tecniche di Strauss ma porta la ricchezza e l'esuberanza del temperamento italiano ed una forza di sangue e di muscoli che altri non hanno. Inoltre, avremo questo inverno il primo concerto di Moto-Rumori, diretto da Russolo, inventore del nuovo intona-rumori. Russolo ha costruito degli appositi strumenti che riproducono il rumore del ruscello, della pioggia, dell'automobile, del treno e delle officine e che si chiamano rombatore, gorgogliatore, fischiatore, scrosciatore, ecc. Il primo concerto in casa mia mi diede la sensazione di una varietà insaputa di effetti, dai forti ai soavi. Questi strumenti possono suonarsi da soli e possono arricchire le orchestre attuali.

## Il gettito del traffico delle Ferrovie di Stato

Roma, 29, sera.

I prodotti approssimativi del traffico delle Ferrovie dello Stato nella decade che va dal 21 al 31 settembre 1913 ammontano a lire 17.980.000, con una differenza in più sull'esercizio precedente di L. 339.542,86. I prodotti complessivi dal 1.o luglio al 30 settembre 1913 ammontano a L. 148.217.000, con una differenza in più sull'esercizio precedente di lire [illegible].

# I ringraziamenti degli eletti

### Il ministro FACTA

«Agli elettori del Collegio di Pinerolo, i quali per la settima volta mi onorarono del mandato politico, rivolgo vivissimi ringraziamenti. Procurerò di dimostrare loro la mia gratitudine rendendomi degno della larga e spontanea fiducia ch'essi mi accordarono.

«Firmato: Avv. *Luigi Facta*».

### L'on. DI SALUZZO

«Agli elettori, che con imponente votazione mi confermarono per la terza volta l'onorifico mandato di rappresentare questo Collegio in Parlamento, giunga gradita l'espressione dell'animo mio riconoscente, insieme con l'assicurazione che l'altissima prova di fiducia mi sarà di stimolo nell'adempimento del mio dovere. In particolar modo mi sia lecito compiacermi dello speciale significato che assume la manifestazione di questo capoluogo di Collegio, che, per volontà di popolo, ha sanzionato la bene auspicata pace, da cui la nostra città ha diritto di ripromettersi, in una concorde unità di intenti, un sempre miglior avvenire.

«Firmato: *Mario Di Saluzzo*».

### L'on. FALLETTI

«Unanimi avete voluto affermarvi sul mio nome con lusinghiera votazione, io ve ne ringrazio di tutto cuore, e orgoglioso della vostra rinnovata fiducia, guardo con fede nell'avvenire, ai nostri comuni ideali, che da quindici anni ormai mi furono guida nella vita pubblica. Nell'antico vostro affetto attingerò la forza necessaria per corrispondere sempre meglio ai miei doveri verso di voi e verso il Paese, lieto se potrò sempre, come pel passato, essere confortato dal vostro consenso. Volgendo i miei più fervidi voti alle nuove fortune, che, sotto l'egida delle patrie istituzioni, l'Italia attende dalla prima sua rappresentanza sorta dal suffragio universale, vi porgo il mio sincero saluto augurale.

«Con profonda devozione, affezionatissimo vostro

«Firmato: *Paolo Falletti di Villafalletto*».

### L'on. BOUVIER

«*Agli Elettori del Collegio di Susa.*

Agli Elettori del Collegio di Susa, che con così imponente maggioranza mi riconfermarono la loro fiducia, giunga il mio cordiale ringraziamento e l'assicurazione che sono compreso dal più vivo orgoglio di rappresentare popolazioni, che nella fierezza dei loro principî hanno saputo fare giustizia di oblique lusinghe e coercizioni e di metodi di lotta incivili, dando un severo mònito che la nostra valle non è paese di conquista per agitatori, che sventolano tutte le bandiere meno quella della libertà.

«Susa, 28 ottobre 1913.

«ALFREDO BOUVIER».

### L'on. GAZELLI

«*Elettori del Collegio di Villanova d'Asti,*

«Di fronte all'imponente dimostrazione di stima e di affetto, che voleste darmi la scorsa domenica, rieleggendomi a vostro rappresentante al Parlamento, mi affretto ad inviarvi i miei più cordiali ringraziamenti.

«Ripresentandomi a voi con fede sincera di liberale costituzionale, or è un mese, io vi dicevo di avere la sicura coscienza di aver mantenute le promesse fatte allorquando mi affidaste per la prima volta l'alto mandato, assicurandovi, inoltre che non sarei mai venuto meno ad esse in avvenire, qualora il responso dell'urna mi fosse stato favorevole.

«Voi, col vostro voto, avete voluto provarmi di essere convinti che finora ho adempiuto al mio dovere e che lo adempirò in avvenire.

«Questa vostra fiducia è per me motivo di profonda soddisfazione, ed orgoglioso di rappresentarvi, sarà mia cura costante il cooperare con tutte le mie forze alla grandezza della Patria ed alle legittime aspirazioni vostre.

«Vorrei manifestare in particolare ad ognuno di voi l'intimo sentimento di affetto che vi porto, ma nell'impossibilità di farlo, vi prego di gradire l'espressione della mia profonda ed imperitura riconoscenza.

«AUGUSTO GAZELLI».

### L'on. GOGLIO

«*Elettori carissimi!*

«Con votazione quasi plebiscitaria, Voi volete, il 26 corrente, riconfermarmi, per la quarta volta, a vostro rappresentante in Parlamento.

«Create così, in me un novello debito di riconoscenza verso di Voi; debito, che io soddisferò, impegnando tutte le mie forze a viepiù incoraggiare e tutelare lo sviluppo morale, intellettuale, economico ed industriale delle forti ed oneste popolazioni del nostro bel Canavese.

«Abbiatemi, con riconoscente affetto, pel sempre Vostro

«GOGLIO».

### L'on. MILANO

«*Cittadini Elettori,*

«La votazione solenne con cui vi siete affermati, domenica, sul mio modesto nome, mi allieta l'animo e mi conforta delle amarezze della lotta.

«Riconoscente, vi ringrazio della larga e viva simpatia dimostratami in questa battaglia onesta, ingaggiata sulla base dei principi democratici, ai quali con lealtà, coscienza e fermezza informerò la mia condotta politica per il bene della Patria e per la tutela degli interessi del Collegio.

«AVV. FEDERICO MILANO».

### L'on. BONINO

«Agli Elettori del Collegio di Bra, che così numerosi e compatti vollero affermarsi sul mio nome, l'espressione della mia riconoscenza incancellabile.

«Accettai la candidatura, sospinto dall'affettuoso intento di giovare con la modesta mia volenterosa opera mia a queste popolazioni, in mezzo alle quali sono nato e cresciuto, ispirandomi ognora alle nobili tradizioni del compianto mio zio, Bartolomeo Gianotti, e dell'amico mio carissimo, on. senatore conte Eugenio Rebaudengo. E, dedicando tutte le mie forze alla grandezza della Patria ed alle legittime aspirazioni dell'intero Collegio, nutro viva fiducia di poter adempiere degnamente il mandato che con tanta concordia mi venne affidato.

«LORENZO BONINO».

### L'ing. BOSIO, l'avv. FERRERO ed il com. MORINO ai loro elettori

«Strettamente unito ad egregi uomini, tutti amanti dell'ordine, della vera libertà, tutti inspirati a nobilità di patriottismo, ho serenamente preso parte, quale candidato, alla lotta politica nel collegio di Bricherasio. L'esito contrario non avere recato sorpresa, certo non ha colpito alcuno. Gli amici miei ed io ci sentiamo, ci sentiremo sempre orgogliosi della partecipazione presa nell'adempimento di quello che per noi era un sacro dovere, di avere questo compiuto come meglio ci fu possibile, con dignità, con sincerità. Agli elettori che vollero accordarmi il loro voto, a coloro che con fervore ed entusiasmo mi aiutarono, mi sorressero, porgo il ringraziamento vivissimo, l'espressione di sincera riconoscenza. — F.to: Ing. *Ernesto Bosio*».

«Il partito costituzionale, nell'aspra lotta combattutasi ieri, è stato soccombente, vittima di sorprese e di antipatriottiche defezioni. Sia il monito per l'avvenire! Ringrazio dal più profondo del cuore tutti coloro che mi hanno sinceramente e vivamente sorretto col massimo disinteresse in questa ardua lotta, e formo fervido augurio che il partito ritrovi in sè forza e coesione nel riaffermarsi nelle sue pure tradizioni. Con grato affetto

«Firmato: *Stefano Morino*».

«Ringrazio i 6546 elettori che, nella votazione di domenica, 26 ottobre, mi hanno accordato il loro voto. La sconfitta che mi ha colpito non diminuisce la mia salda convinzione nella bontà della causa, non turba la mia coscienza del dovere compiuto. Auguro che al Partito Liberale Costituzionale di Alessandria, di cui rimarrò soldato fedelissimo gregario, giunga l'ora della riscossa, e sorridano presto migliori vittorie.

«Firmato: Avv. *Carlo Ferrero* [illegible]

### L'on. BASTELLI

«*Agli Elettori del Collegio di Lanzo.*

«Mercè vostra, uscito con tanta vittoria da una lotta, che nessuno di noi avrebbe potuto presumere così aspra e forte, mando a voi, Elettori miei fedelissimi, il plauso più sincero, il ringraziamento più sentito del mio cuore.

«Alla vostra costanza, alla vostra lealtà, al vostro carattere, debbo lo splendido risultato ottenuto domenica scorsa. Da queste vostre salde virtù, trarrò maggior animo per proseguire nell'armonia, che già ci avvinse nelle due passate Legislature, e che la recente battaglia non riuscì ad alterare. Incoraggiato dalla vostra fiducia, io darò tutte me stesso allo studio ed alla risoluzione dei gravi problemi politici, sociali, economici, che si affacciano alla imminente Legislatura. E vi prometto di non trascurare la razionale tutela degli interessi vitalissimi per le nostre valli, o per le terre canavesane, costituenti il Collegio. A questo augurio e consiglio il pronto ritorno alla pace degli animi, alla tranquillità delle coscienze. Così ogni dissidio e uniti in comune accordo lavoriamo per la grandezza dell'Italia tutta, per il benessere del nostro Collegio.

«Ringrazio il Comitato di Lanzo, i Sotto-Comitati che lo coadiuvarono, i miei rappresentanti ai singoli seggi elettorali, le Associazioni tutte, la stampa, gli Elettori, e li assicuro che con tutte le mie forze cercherò di mostrarmi sempre degno dell'appoggio che mi hanno dato.

«Torino, 26 ottobre 1913.

«GIOVANNI BASTELLI».

## Gli ultimi risultati delle elezioni

ANDRIA. — On. Riccardo Geci, cost. usc., in ballottaggio col socialista ufficiale Nicola Barbato.

ARIANO DI PUGLIA. — Eletto Oreste Caputi, con voti 3806.

ATESSA (Lecce). — Rieletto l'on. Vincenzo Riccio (costit.).

ARAGONA (Girgenti). — Rieletto l'on. Michelangelo Vaccaro (rad.).

BIVONA. — Proclamato eletto Parlapiano Antonino.

GAETA. — Eletto Tosti di Valminuta Folco.

CAPACCIO. — Iscritti 11.530; votanti 7889; Giuliano 3080; D'Elia, 1593; Ricciardi, 1801; nulli 100; contestati 2. — Proclamato ballottaggio fra Giuliani e D'Elia.

CATANZARO. — Rieletto l'on. Antonio Casolini (costit.).

CASTELLANETA. — Proclamato eletto Fumarola.

CASSINO. — Proclamato eletto Achille Visocchi, con voti 7790.

CERIGNOLA. — Proclamato eletto Eugenio Maury.

CHIARAVALLE (Catanzaro). — Inscritti 11.968; votanti 7350. Prof. Pier Nicola Gregoraci (cost. uscente) 2187; avv. Francesco Spasari (cost.) 2544; prof. Gaetano Blitti (rad.) 1444. Ballottaggio tra Gregoraci e Spasari.

FIRENZE IV. — Iscritti 19.530, votanti 11493. Corsi Carlo 6878; Merci Cesare 4621. Proclamato eletto Corsi.

LANUSEI. — Rieletto l'on. Antonio Scano (costit.).

LEVANTO. — Iscritti 15.920, votanti 10.904. Fiamberti, 4763; Pastine, 3458; Derossi, 784; Scotti, 1675; nulli, contestati e dispersi 244. Proclamato il ballottaggio tra Fiamberti e Pastine.

MAGLIE. — Avv. Vincenzo Tamborrino, cost. usc., 6863; Antonio Vallone, rep., 5015 dottor Michele Vito, cost., 1017; avv. Vincenzo Gervasi, rad., 705; contestati 18. — Proclamato il ballottaggio tra Tamborrino e Vallone.

MACOMER (Cagliari). — Rieletto l'on. Luigi Congiu (costit.), con voti 6434 su 9991 votanti.

MORTARA. — Iscritti 18148, votanti 12011. Cugnoni Egisto, 6415; Bergamasco Eugenio, 7081 Rolandi Stefano, 46. Nulli 100; contestati non attribuiti 69. Proclamato eletto Cugnoni.

MONTELEONE CALABRO. — Proclamato eletto Lombardi.

IGLESIAS. — Proclamato il ballottaggio tra Sanna-Randaccio Giuseppe, con vot. 3706, e Cavallera Giuseppe, con voti 5860, su 11513 votanti dei quali 34 nulli.

NASO (Messina). — Rieletto l'on. Giuseppe Faranda (costit.).

NICASTRO. — Eletto il comm. Salvatore Renda (costit.).

ORVIETO (Umbria). — Eletto l'on. Alfredo Fortunati, cost., con 7426 voti, contro Francesco Ciccotti, soc. uff., che ne ebbe 3349.

PETRALIA SOTTANA. — Eletto Rossi Eugenio.

PONTECORVO. — Votanti 10245: Lucernari 5434; Persico 3096; Nardone 1468. Nulli 66, contestati 11. Proclamato eletto Annibale Lucernari.

PERUGIA. — Rieletto l'on. Romeo Gallenga (nazionalista).

SORA. — Eletto Vincenzo Simoncelli.

S. NICANDRO GARGANICO. — Proclamato eletto Zaccagnino Domenico.

SERRA SAN BRUNO (Catanzaro). — Rieletto il Marchese Luigi Di Francia (costituzionale).

TERRANOVA DI SICILIA. — Rieletto l'onorevole Rosario Pasqualino-Vassallo (costit.).

TROPEA (Catanzaro). — Eletto il costituzionale comm. Ignazio Larussa.

TARANTO. — Proclamato eletto Di Palma.

VIGONZA. — Proclamato eletto Manzoni G. B.

VICO PISANO. — Rieletto l'on. Ettore Sighieri (repubblicano indipendente).

## Un elogio romano di Ferrero di Cambiano

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

Commentando il ritiro dell'on. Ferrero di Cambiano dal ballottaggio, il *Giornale d'Italia* scrive:

«Non ci meravigliamo della sdegnosa rinunzia dell'on. Ferrero di Cambiano. Egli non piegò mai il suo rigido carattere e perciò fu combattuto con ogni mezzo dal Governo. Egli perciò rimarrà fuori della Camera, perchè questo, in tempo di bassa politica, è il premio riservato agli uomini di grande valore e di austera rettitudine, di alta, diritta, inflessibile coscienza. Anche alla vigilia della votazione, quando continuava di candidati andavano a gara nel trovare le frasi più melliflue e più adulatorie per il capo del Governo, l'on. Ferrero di Cambiano parlò con accento sincero e leale, rifuggendo da ogni asservimento e per questo si accanì la lotta contro di lui, cioè la lotta contro un uomo che onorava con il suo ingegno e la sua cultura il Parlamento e che ha dato tutta l'anima sua ai problemi nazionali e che ha rinnovato e rafforzato le basi della previdenza pubblica in Italia. L'on. Ferrero di Cambiano non tornerà più alla Camera, ma perdendo il seggio parlamentare non vedrà affatto diminuire intorno al suo nome la simpatia di tutti coloro che, dentro e fuori Montecitorio, lo apprezzano per profonda dottrina e adamantino carattere».

# Nuova crisi per l'Albania?

## Austria e Italia intimerebbero alla Grecia lo sgombro di Coritza e Santi Quaranta

Parigi, 29, notte.

*L'Echo de Paris ha da Vienna:*

«*I Gabinetti di Roma e di Vienna sarebbero sul punto di intimare alla Grecia di sgombrare senza ritardo Coritza e Santi Quaranta, essendo queste città riconosciute dalla riunione degli Ambasciatori di Londra come appartenenti all'Albania. Quanto al rimanente del tracciato della frontiera, i due Gabinetti non attenderebbero il risultato dei lavori della Commissione internazionale per sottoporre le loro proposte alle Potenze. La Neue Freie Presse sembra voler preparare l'opinione pubblica ad un nuovo ultimatum lasciando comprendere che è impossibile che la Commissione abbia terminato i suoi lavori il 30 novembre, termine previsto a Londra. L'Austria-Ungheria e l'Italia sarebbero decise a risolvere la questione della frontiera senza tenere conto della Commissione*». (Ag. Stefani)

L'*Echo de Paris* che pubblica il dispaccio sopra riportato lo commenta così:

«E' inutile — scrive il giornale nazionalista parigino — commentare il procedimento, ad un tempo brutale, verso la Grecia, e sconveniente verso l'Europa, annunziato dalla «Neue Freie Presse». Se la Commissione internazionale, che percorre attualmente le regioni comprese fra Coritza e Santi Quaranta, trovasse quivi popolazioni realmente albanesi, è chiaro che gli Austriaci non penserebbero ad interrompere i suoi lavori ed a sostituire ai suoi rapporti un «ultimatum». I progetti stessi, che agitano il Gabinetto di Vienna, mostrano che esso è nel torto. Sarebbe ora interessante, specialmente per noi Francesi, sapere ciò che ne pensa l'Italia».

## Nessuna proroga

Vallona, 29, notte.

*Ha fatto ottima impressione tra le popolazioni dell'Albania meridionale la notizia che l'Italia e l'Austria sembrano disposte ad opporsi a qualsiasi proroga della data dell'evacuazione delle truppe greche dal territorio albanese che la riunione degli Ambasciatori a Londra ha fissato per il 31 dicembre, e ciò anche se, a cagione dell'ostruzionismo greco, i lavori della Commissione di delimitazione non saranno terminati alla data stabilita, cioè al 30 novembre.*

(Ag. Stefani)

## Il Governo di Vallona chiede alle Potenze che venga nominato il Sovrano dell'Albania

Vienna, 29, mattino.

Si ha da Vallona che il Governo provvisorio dell'Albania ha inviato a tutte le grandi Potenze un telegramma in cui esprime l'unanime desiderio del Popolo e del Governo albanese, che venga proceduto alla designazione e all'incoronazione del Sovrano quanto più presto è possibile.

(*Agenzia Stefani*).

## L'Austria sostituisce il suo delegato nella commissione di controllo per l'Albania

Vienna, 29, mattino.

Si annuncia che il Governo austro-ungarico ha designato il console a Durazzo Driunai per sostituire il delegato austro-ungarico nella Commissione di controllo per l'Albania, Petrovic.

## L'accordo russo-germanico per le riforme in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

Il *Neues Wiener Tagblatt* constata con soddisfazione l'accordo raggiunto a Berlino fra il Ministro degli Esteri russo Sasonoff ed il Cancelliere germanico riguardo alle riforme nell'Albania e ad altre questioni sulla politica internazionale. Il giornale è informato che i due statisti hanno comunicato il loro accordo anche ai rispettivi alleati, di modo che il programma di Berlino si deve riguardare come una esposizione delle vedute di ambidue i gruppi di grandi Potenze. Una ripresa dell'opera della Conferenza degli Ambasciatori a Londra non è progettata da nessuno, nemmeno dal ministro Sazonoff.

## I negoziati greco-turchi non progrediscono

### Irritazione ad Atene

Atene, 29, notte.

Si dice che le istruzioni pervenute ai plenipotenziari ottomani non siano di natura tale da far progredire i negoziati di pace. I delegati turchi, i quali mancano degli opportuni poteri, sono costretti a riferire alla Porta sopra ogni piccola circostanza. I giornali rilevano questa lentezza dei negoziati tra la Turchia e la Grecia.

L'*Embros* dice che le nuove contro-proposte della Turchia formulano altre esigenze e ritornano su questioni che sono già state di comune accordo risolte. Il *Kairi* rileva che, dopo quattro mesi di inutili negoziati, è divenuto necessario provocare una risposta netta da parte della Turchia e sapere se essa non desideri la pace. In questo caso sarebbe preferibile romperla. Il *Patris* scrive che l'opinione pubblica è molto irritata per le tergiversazioni turche. Anche il fatto che il popolo greco si trova ancora sotto il peso della mobilitazione, non può lasciare per molto tempo indifferente il Governo ellenico. (Ag. Stefani)

La *Zeit* ha da Bucarest che, secondo una informazione di circoli di quella Legazione greca, ieri ad Atene fra i delegati turco e greco si è raggiunto un completo accordo. La firma del trattato di pace è imminente.

# Il solenne insediamento del nuovo Podestà di Trento

## Due significativi discorsi

Trento, 29, notte.

(V.). Oggi ha avuto luogo con grande solennità l'insediamento del nuovo Podestà on. cav. Vittorio Zippel. Per l'occasione era venuto a Trento il luogotenente del Tirolo conte Federico Toggemberg. L'aula consigliare era addobbata con festoni dai colori trentini in mezzo ai quali troneggiava la bandiera di Trento.

Da un lato della sala stava schierata una compagnia di pompieri in grande uniforme: i valletti del Comune nello storico costume recanti le grandi mazze sormontate dall'Aquila di Trento fiancheggiavano il seggio del luogotenente, davanti al quale presero posto il nuovo Podestà cav. Zippel ed il Podestà uscente on. Antonio Tambosi. Assistevano in abito da società quasi tutti i consiglieri. La minoranza socialista si era completamente astenuta.

Il luogotenente, che vestiva l'uniforme di gala, giunse in carrozza accompagnato dall'on. Tambosi. Egli pronunciò un breve discorso annunciando la avvenuta sanzione sovrana della nomina a Podestà del cav. Zippel col quale si congratulò per la doppia prova di fiducia da lui ottenuta: prima dalla cittadinanza ed ora dal Sovrano. Si felicitò con la città di Trento per la scelta fatta e, dopo ricordati i meriti dell'ex-Podestà on. Tambosi, disse testualmente:

«Io ho vissuto anni felici in questa cara e bella Trento e conservo i ricordi più graditi del mio soggiorno e la più viva riconoscenza per l'ospitalità accordatami. Prego ad essere sicuri di tutta la più viva mia simpatia per Trento e per tutta la popolazione trentina».

Quindi augurando che con la cooperazione di tutti i partiti, Trento possa proseguire nel suo felice sviluppo, aggiunse: «Il Governo verrà sempre incontro alle aspirazioni della città e farà tutto il possibile per coadiuvare nell'opera sua l'Amministrazione cittadina».

Seguì la cerimonia del giuramento che ha qualche cosa del medioevale nella solennità decorativa con cui si svolge. Infine il nuovo Podestà cav. Zippel ha pronunciato un elevatissimo discorso ispirato a profondi sentimenti di dignità e di nobiltà, ringraziando il luogotenente, ed accennando al progresso della città: progresso che deve continuare ed al quale i cittadini hanno pieno diritto. Dichiarò, quindi, di contare sull'appoggio del Governo per attuare le nuove opere ed iniziative necessarie al bene della città. Aggiunse che conta nell'appoggio del Governo anche per la soluzione della questione della ferrovia di Val di Fiemme: valle che Trento non può lasciarsi strappare ed alla quale è avvinta con i più saldi legami nazionali ed economici.

Ricordò, con viva riconoscenza ed ammirazione, l'opera illuminata di Antonio Tambosi e concluse affermando che l'Amministrazione cittadina ha pure il dovere di esercitare la tutela dei diritti nazionali. A questi Trento terrà sempre fede ricordando che meritano rispetto soltanto i popoli i quali sanno tenere alta la loro nazionalità e che anche perciò la città confida nell'equo appoggio del Governo.

Il Podestà fu molto applaudito, quindi, dopo uno scambio di saluti, la cerimonia ebbe termine ed il luogotenente venne riaccompagnato all'*Hôtel Trento* dal nuovo Podestà.

Molta gente chiamata dai solenni rintocchi della storica campana del Comune assisteva alla cerimonia. Martedì sarà nominata la nuova Giunta nella quale saranno riconfermati quasi tutti gli assessori attuali e sarà incluso l'ex-Podestà on. Tambosi che è pure presidente generale della Lega Nazionale.

A Vice-Podestà sarà eletto il conte Massimiliano Manci, il preclare cittadino cui il Governo ha rifiutata la sanzione sovrana quale Podestà.

## Il clericalismo nelle scuole a Trieste

### Una disposizione reazionaria

Trieste, 29, mattino.

Il defunto ministro dell'istruzione Marchet aveva, anni addietro, creato una legge fondamentale (art. 14), che autorizzava i genitori che sono contrari alle pratiche religiose di qualsiasi genere: Messe, comunioni, ecc., di rilasciare al dirigente della scuola, al principio dell'anno scolastico, una dichiarazione, con la quale si esoneravano i figli o le figlie frequentanti le scuole dal partecipare alle pratiche religiose. La legge liberale era stata salutata come un inizio verso l'emancipazione dalla opprimente ingerenza del clero nelle scuole e come un salutare principio di libertà religiosa. In seguito ad inaudite pressioni del clero, il Governo, valendosi anche di una sentenza del Tribunale, avrebbe disposto che la dichiarazione dei genitori o tutori del ragazzo o della ragazza che frequentano la scuola non debba più bastare per esonerarli dalle pratiche religiose, che diventano obbligatorie per tutti, malgrado la legge del ministro Marchet. Il Governo, con gesuitica logica, sostiene che i genitori non hanno sufficiente autorità per impedire ai loro figli l'esercizio delle pratiche religiose. Quest'autorità non può essere riconosciuta che ai figli stessi, ma essendo gli scolari minorenni, non possono decidere, e devono perciò adattarsi alla nuova disposizione, distruggente la prima, cioè di frequentare le pratiche religiose. E' un atto di coercizione della coscienza, che annulla una importante conquista del libero pensiero, e contro il quale non mancheranno di protestare il Comune e i deputati di qui e della provincia. Si crede che anche i deputati socialisti interverranno, perchè fu proprio il loro organo a pubblicare ripetute volte il testo della dichiarazione, atta a conseguire l'esenzione dalle pratiche religiose da parte degli scolari i genitori dei quali sono contrari alle stesse.

## Gravi dimostrazioni a Barcellona contro il nuovo ministero Dato

Madrid, 29, sera.

Telegrammi dalla provincia annunziano che a Barcellona i gruppi rivoluzionari hanno fatto delle dimostrazioni tutta la notte contro la formazione del nuovo Ministero.

Le proteste si sono rinnovate ieri mattina. I dimostranti ebbero un violento conflitto colla polizia e colla guardia civile che avevano formato dei cordoni per tentare di disperderli. Vi furono parecchi feriti. Un petardo è esploso al passaggio di un tram.

Nei dintorni alla Casa del popolo regna grande animazione. I radicali protestano violentemente contro la presenza nel Gabinetto Dato del signor Ugarte che, come si sa, nella sua qualità di Procuratore generale del Tribunale Supremo aveva chiesto nel 1909 la fucilazione di Ferrer. Dei colpi di rivoltella sono stati sparati. La polizia ha operato molti arresti ed ha sequestrato un grande numero di rivoltelle.

Il giornale Il *Progreso*, avendo protestato sulla strada delle iscrizioni ingiuriose verso i conservatori, la polizia è penetrata negli uffici del giornale per far togliere quelle iscrizioni, ma i redattori hanno espulso le guardie. Dei colpi di rivoltella mi[...]ciosi sono stati sparati nei dintorni dell'ospedale civico. L'agitazione è grave.

# Il Pontefice di Temi

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, ottobre.

Sviluppandosi il radicalismo in Inghilterra, — è uno sviluppo che si estrinseca in un inviluppo, in un palese inviluppo del popolo a beneficio di nuove caste, ma fa niente, — molte istituzioni cominciano a far acqua. Appaiono ormai scosse, indubbiate, circuite di sospetti, caricate di sfiducia. Tra l'altro, quella della giustizia. Una volta la giustizia inglese era nove e venerabilità per definizione. Si ammetteva che nella vita politica del paese, ad onta dell'educazione politica del paese, farabuttismi e venalità potessero insinuarsi momentaneamente. Nella vita giudiziaria, giammai. Gli inglesi giuravano sul capo dei loro giudici. Li veneravano come divinità del carattere. Erano più gelosi della loro illibatezza, che Cesare della insospettabilità di sua moglie. Ogni tanto, i cattivi scherzi del parlamentarismo li abbattevano. Ebbene, pensavano alla torre eburnea della loro giustizia, e si riedificavano. Adesso è un altro affare. Adesso il rispetto della magistratura sta piano piano affogando. Affoga nella marea d'irriverenza che il radicalismo, armato di sarcasmi celtici brillanti come fuochi d'artificio, spalleggiato di accorgimenti semiti penetranti come lame, vien suscitando contro mille altre santità poste sugli altari dalla tradizione inglese. In pubblico, dal più al meno, questo rispetto seguitano a proclamarlo. Il meno è rappresentato da fogli avveniristi di recentissima data, i quali accennano apertamente a giuocare il *foot-ball* anche con la parrucca dei magistrati. Il più è rappresentato dalla maggioranza dei giornali, che proclamano ancora l'intangibilità della parrucca bianca, e le arrestano intorno ogni critica. Ma si tratta ormai di proclamazioni untuose, il cui unto puzza come burro sofisticato. Tanto vero che, in privato, il burro è già rancido. In privato, il rispetto essenziale per la magistratura incomincia qui a venir preso sotto gamba con una frequenza sintomatica.

Non è che la giustizia inglese d'oggi sia realmente adito a sospetti. In linea di fatto, resta sempre la migliore che esista, anche perchè rimane la meglio pagata. E' piuttosto che le macchinazioni e le imposizioni dei radicali, — aggrappati al potere, inarcati sul potere, monopolisti del potere come una piccola oligarchia, — stanno ingenerando attorno l'abito della diffidenza verso ogni istituto, verso ogni attitudine mentale che il passato santifichi. Mica che questi radicali vogliano rovesciar tutto. Eh no, son molto più mansueti di quel che sembrino, e, in fondo, amano le cose quiete e i loro comodi anche più dei conservatori. Ma le conseguenze si avverano e si spandono automatiche. Direttamente, il focoso radicalismo di Lloyd-George e compagni non ha levato un dito contro la giustizia così come viene amministrata quassù. Indirettamente, invece, l'ha posta allo sbaraglio insieme con la Camera dei Lordi, la proprietà fondiaria e parecchie altre bazzecole. E non è una lista sequela neanche dal punto di vista ultra-radicale. Perchè in un paese dove la giustizia venga scossa, non resta più una cosa quieta, tutte le comodità sostanziali vanno sottosopra. Così, gli stessi radicali hanno l'istinto di tener puntellata energicamente questa istituzione cardine, sentono e confessano la necessità di serbar saldo il tempio di Temi, trovano indispensabile che non un raggio venga diffalcato all'aureola dei suoi sacerdoti. E lo hanno dimostrato in questi giorni. Per tener fede al primo principio della vita civile; per provvedere all'auto-conservazione, che è il primo principio della vita sotto ogni forma; per ristaurare il senso della maestà di Temi nella mente dei concittadini fuorviati, il Governo radicale di Asquith ha assunto alla carica di *Lord Chief Justice*, — cioè di colui che agli occhi del popolo si leva come Pontefice Massimo della giustizia britannica, — Sir Rufus Isaacs.

***

Rufus Isaacs è un mirabile uomo. Chiunque ami lo spirito di ventura, l'irrequietudine ambiziosa, la furberia, l'energia, il coraggio, la concentrazione, — e ami vedere queste forti qualità finemente soffuse di dolcezza e di grazia, — non può rattenersi dall'ammirarlo. Chiunque non disprezzi gli ebrei per pregiudizio, ma sappia apprezzarli e goderne la compagnia quando posseggano schietti le virtù e i vizi della loro razza, non può far a meno di sentire per Rufus Isaacs una profonda simpatia. Egli si è aperta la strada con la pura spinta della sua forza intellettuale, con la mera finezza del suo accorgimento. Ha saputo sempre farsi dare da tutti quello che gli dovevano; ma non deve niente a nessuno, fuorchè un po' di gratitudine alla buona sorte.

Si lanciò nella vita con una fede e un ardimento da nomade, secondo i caratteri della sua razza; e conobbe presto senza tremare anche le più squallide facce del tremendo prisma. Pochi anni di scuola sul Continente, a impararvi il francese e il tedesco, come volle suo padre, un mercantuccolo della City. Poi, con una violenta scossa a ogni giogo scolastico, via difilato per la libera avventura. Rufus Isaacs, a diciott'anni, s'imbarca come mozzo sopra un veliero inglese, e vi fatica in trambusto per dodici mesi tra la Manica e il Brasile, tra Buenos Aires e Calcutta. Tenta un giorno di fuggirne; patisce la fame nel Sud America; viene catturato e costretto a navigare ancora. Era stato un miraggio. Nessun Isaacs è nato per il mare. Ma Rufus ebbe il coraggio della sua illusione; e tornò in patria un anno di poi per cercarvi più esperto, terribilmente più esperto, la sua vera via. La razza gliela indicò da prima attraverso lo *Stock Exchange*. Allo *Stock Exchange* si va per far soldi: semplicemente, francamente per far soldi.

Non c'è niente di male a credere che lo scopo della vita sia di far soldi. Il male è di predicare il disinteresse alla ribalta lottando per uno scudo di prebenda tra le quinte. Questo vizio gli ebrei non lo coltivarono mai. Rufus Isaacs credette fin da principio nella virtù del far soldi, come tanti altri credono invece in virtù d'altro genere. E vi credette a viso aperto. Entrò nella Borsa di Londra non per corrompere nè per corrompersi; ma per far soldi, come si possono fare, senza corrompersi e senza corrompere. Naturalmente, se ogni immoralità e ogni intenzione immorale gli erano aliene (per far soldi sul serio, l'immoralità è il meno efficace dei metodi), egli non era neanche un vasello di scrupoli. Ma la mancanza di scrupoli non è disonestà. E qualche giornale che di recente dimostrò, con documenti alla mano, come Rufus Isaacs sia entrato allo *Stock Exchange* senza averne l'età legale, — evidentemente mercè una dichiarazione inesatta, — non potè pretendere che egli abbia dato prova d'immoralità, ma solo d'assenza di scrupoli eccessivi. L'onore dell'uomo n'uscì intatto e intangibile.

***

Come agente di Borsa, peraltro, Isaacs non ebbe gran successo. Possedeva le doti di razza buone pel successo; ma forse era carico di troppo senso analitico per agguinare i concorrenti in quel campo aperto o legittime ingordigie. Nei due anni che egli si indugiò allo *Stock Exchange*, si limitò quindi a impratichirsi degli affari della City e a convincersi di dover cercare altrove la sua strada. La subodorò presto nella carriera legale. Da noi, la carriera legale tien le radici nella laurea universitaria, previi otto anni di latino e vari altri ammennicoli. Qui in Inghilterra, per circostanze che non è gaio passare in rassegna, uno può studiare della tecnica mercantile sul Continente, può fare il mozzo di bordo, può stamburare azioni alla Borsa, e poi diventare il primo avvocato del paese. Così fece Rufus Isaacs. Si diede all'avvocatura, — la professione che rende incomparabilmente più d'ogni altra in tutti i casi che non lascia morir di fame, — e l'avvocatura lo portò su. Compiuta la pratica e ammesso a praticare, attese per due anni la sua prima causa, che fu quella d'un rivendugliolo di fichi guasti. Al termine dei cinque anni successivi, si trovò con la prima causa grossa tra le mani. La vinse, e si mise a cavallo. Appena fu a cavallo, tutti lo guardarono: i colleghi, i magistrati, il pubblico.

Non era un azzeccagarbugli, no, Rufus Isaacs. Era un ebreo, sì; e, se l'antisemitismo in Inghilterra non esiste come partito preso, esiste pure, in forma tra languida e umoristica, nel sentimento dei più. Ma Rufus (ormai lo chiamavano così, *tout court*) non sembrava un ebreo se non nelle fattezze. Egli non praticava che dei gentili; i suoi amici intimi erano tutti dei gentili. Badava a mostrarsi munifico, non spilorcio; e aveva una voce e un sorriso che ingraziavano la gente. Nessuno più cortese, più affabile di lui coi minori e coi maggiori, in curia e fuori. Per giunta, nessuno più cortese, più affabile di lui coi testimoni avversi durante i dibattimenti. Questa era una novità, una straordinaria novità. Sapete benissimo che la procedura inglese permette agli avvocati i duelli verbali coi testi, delle inesorabili inquisizioni a danno dei testi contrari, per strappar loro le dichiarazioni specifiche che giovano a vincere le cause contro chi li portò in tribunale. Un avvocato, in Inghilterra, vince e perde a seconda della sua abilità nell'estirpare ai testi avversi le precise dichiarazioni che tornano a profitto della propria strategia. Siano verità o sofismi, non importa. L'importante è che fruttino la vittoria. Orbene, in genere gli avvocati inglesi pigliano il teste di punta e lo spaventano alla Torquemada. Rufus Isaacs, invece, inaugurò il sistema esattamente opposto. Cominciò a girare intorno al teste; a ungerlo, a sorridergli, a fargli pensare di trovarsi dinanzi a un amico impreveduto, a invogliarlo alla confidenza come se fosse in colloquio con una persona di fiducia. Questa dolcezza operò miracoli. I testi, disavvezzi a tanta dolcezza, scodellarono ogni cosa; Rufus Isaacs principiò a vincere tutte le sue cause; e nessuno si sentì autorizzato a volergli male. Fu così che si delineò il primato avvocatesco del giovane patrono. Egli aveva con accortezza la peculiarità della sua razza. Di più, approfittava della esperienza d'affari acquisita nella City. Nessuna obbiezione era possibile, e l'ammirazione gli pullulava intorno. Il resto seguì verso il 1900, quando l'ultimo rivale di Rufus, — quell'aguzzo irlandese di Sir Edward Carson, — disertò temporaneamente il foro per salire al Governo. Rufus Isaacs, allora, venne acclamato dai colleghi, dai magistrati e dal pubblico, molto volentieri, come il primo avvocato d'Inghilterra. Egli guadagnava ormai mezzo milione di franchi all'anno. Aveva trovato finalmente il modo di far soldi. E li faceva onestamente. Fu sempre troppo furbo per abbandonarsi a una sola disonestà.

***

Gli onori non si fecero attendere. Rufus Isaacs, manco a dirlo, in politica liberaleggiava. Non se ne occupava molto; aveva poco tempo. Ma i suoi amici liberali e radicali, fin d'allora zuppa e pan molle, gli trovarono un collegio, lo crearono baronetto, e se lo portarono a Westminster. Qui, come oratore, Rufus Isaacs fiammeggiò immediatamente; e nessuno s'illuse che potesse emergerne un capogruppo o uno statista. Senonchè, gli uomini del Gabinetto, — l'attuale Gabinetto Asquith, — erano quasi tutti degli avvocati, e intuirono subito che quel sagacissimo collega avrebbe fornito un elemento preziosissimo *a latere* del Ministero. Lo convinsero quindi ad abbandonare il foro: diamine, non si vive di solo pane, e la vita politica non è poi di stracci, in Inghilterra! Per la qual cosa, qualche anno più tardi, troviamo Sir Rufus Isaacs al posto di *Attorney General*, una specie di supremo consulente legale del Governo e dei Ministeri, con un introito di circa trecentocinquanta mila franchi all'anno, tra stipendio ed emolumenti. Lo troviamo non solo in questa pingue posizione, ma anche membro del Gabinetto, che dell'accorgimento di lui non può più fare a meno. E, da questo istante, egli è destinato a salire: a salire quasi per forza, a salire fino agli apogei.

L'unico inconveniente, da allora, fu che la somma delle simpatie generali, pullulanti in precedenza attorno all'avvocato Rufus, subì qualche infreddatura per la strana vigilanza di cui gli avversari politici presero a far segno il Ministro Rufus. Ma ne rimasero a mani vuote. Scruta e riscruta, in un paio d'anni non riuscirono a scoprire che il così detto « scandalo Marconi » (nel quale Marconi non c'entra). Di questa inezia vi dico poco, perchè ne conoscete già abbastanza. Un giorno si venne a sapere che Sir Rufus Isaacs, membro del Gabinetto e *Attorney General*, aveva compiuto, — nel palpabile scopo di far soldi in appendice alle sue trecentocinquanta mila lire d'introito annuale, — una cosa che secondo molti sopracciò non avrebbe mai dovuto compiere, una cosa che lo stesso Partito Liberale, in un impeto di bigottismo, avrebbe pregato Iddio perchè non avesse mai compiuta. Si venne a sapere inoltre che Sir Isaacs, oltre a compierla, aveva indotto anche il suo inseparabile Lloyd-George a gustare il frutto proibito. Si seppe insomma che egli aveva conchiuso una certa transazione borsistica, eccezionalmente lucrosa, in circostanze così difficili a difendersi, che lo stesso Asquith, quando vi fu tirato pei capelli, dovette trattarla come un « errore di giudizio », mentre perfino dei vecchi pubblicisti radicali, insieme con l'intiera falange unionista, vi rinvenivano senz'altro una sciagurata scarsezza di dignità, una sorprendente deficienza di discrezione, un'inattesa assenza di delicatezza: il tutto combinato in un esempio così pernicioso, da esigere un pubblico alto-là. E la faccenda si venne a sapere a poco a poco, tirandola fuori coi denti da un reticolato d'evasioni e di reticenze che rimase in opera per dei mesi. E per dei mesi lo scandalo dilagò. Ma a che si riduce la ridicola inezia? Non riconobbero tutti che Sir Rufus Isaacs operò senza la menoma intenzione di corrompere o di corrompersi? Non continuarono a riconoscerlo onesto, incapace di immoralità, rispettoso della legalità? Non ammisero che il suo, se peccato ci fu, — perchè una commissione *ad hoc* escluse anche il peccato, — fu di pura leggerezza, di semplice indiscrezione? Che cosa volevano di più, i perfidi nemici, gli odiosi persecutori di un galantuomo riconosciuto come tale? Volevano un santo, un santo-controsenso, San Rufus Isaacs! Alla cuccia, miserabili bietoloni...

***

Da un paio in fuori, — un paio d'animali irsuti a nome *Morning Post* e *Pall Mall*, — i bietoloni ringoiarono a uno a uno i loro latrati, e si tennero zitti per sempre. In questo silenzio carico di *fati*, la salute di Lord Alverstone, il *Lord Chief Justice*, precipitò rapidamente. La settimana scorsa, il vecchio dal volto di *bulldog* e dalle mani anacronisticamente ignare di carta filigrana, presentò le sue dimissioni. Era necessario sostituirlo con un uomo: con un uomo degno d'impersonare l'immacolata, insospettabile maestà della giustizia britannica dinanzi agli occhi della folla che i tempi rendono scettica e diffidente. L'uomo era pronto: Sir Rufus Isaacs. E il Governo, con un gesto geniale e gentile, gli offerse la parrucca bianca e la toga scarlatta di colui che giudica e manda in tutto il campo della giurisdizione penale inglese. Oggi, Lord Rufus Isaacs, — il suo *Lord Chief Justice*, — è la suprema incarnazione vivente della giustizia britannica, il Sommo Pontefice di Temi in Inghilterra. E, per il prestigio della più gelosa ed augusta istituzione di quassù, si apre un'era nuova.

MARCELLO PRATI.

## Un progetto di legge russo pei sindacati ed i trustes

*(Per telegrafo alla Stampa).*

Pietroburgo, 29, notte.

Il ministro del Commercio ha elaborato un progetto di legge relativo alla sorveglianza sui *trustes* e sui sindacati. La relazione che precede il progetto di legge dichiara che la costituzione di simili organizzazioni è indispensabile nei paesi poveri di capitali privati. Perciò non bisogna sopprimerle. Bisognerà soltanto prevenire gli abusi che potrebbero verificarsi.

Il progetto dispone che gli statuti dei *trustes* e dei sindacati dovranno essere portati a conoscenza del Governo, insieme con l'azione che essi devono svolgere. Dette organizzazioni saranno sottoposte al controllo dello Stato.

## Per le missioni francesi in Oriente

*(Per telefono alla Stampa).*

Parigi, 29, notte.

L'*Echo de Paris* pubblica un articolo, il quale dichiara che i missionari che vanno in Oriente devono venire reclutati in Francia. Il giornale afferma che, secondo il parere di tutti i rappresentanti della Francia nel Levante, l'interesse nazionale francese esige questo provvedimento, e aggiunge che i missionari non possono essere sostituiti da missionari laici privi di esperienza.

## La fontana del Bernini non sarà toccata...

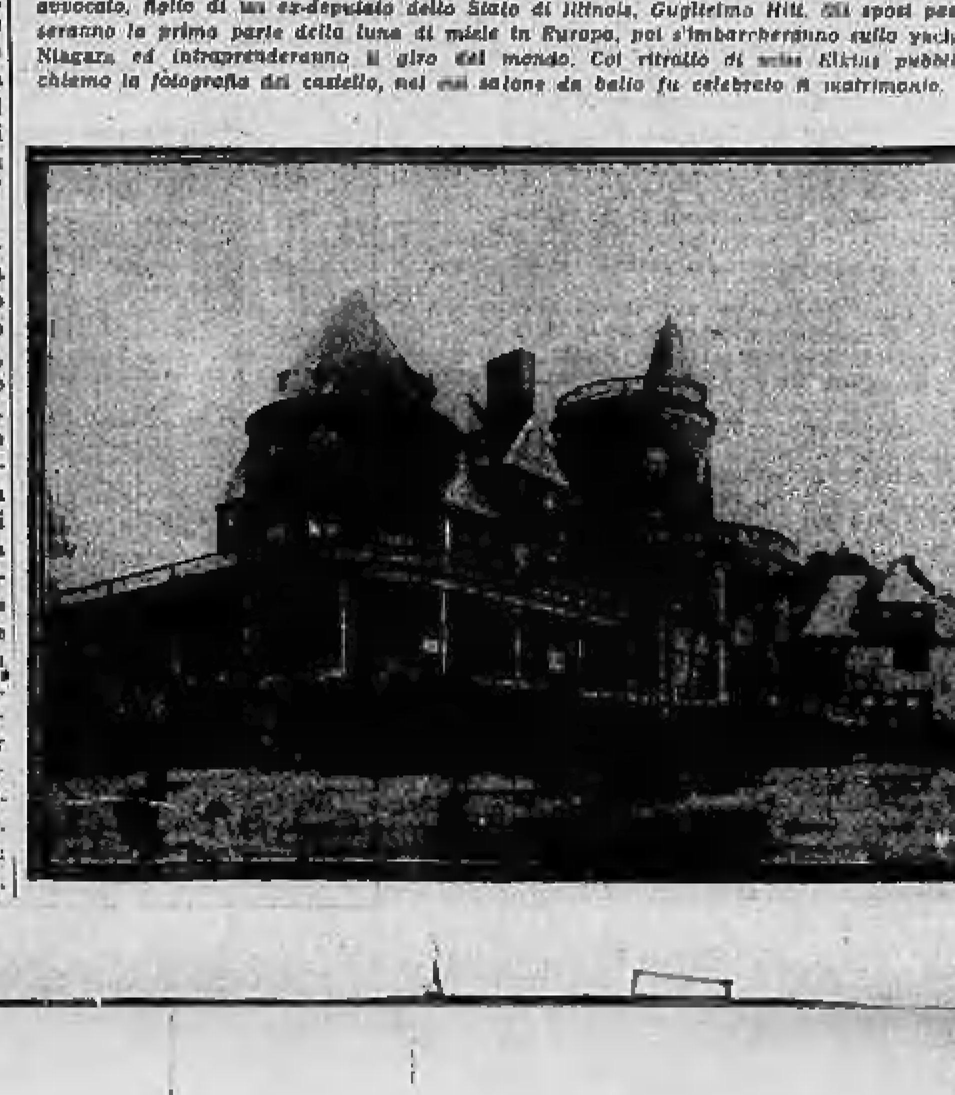
*(Per telefono alla Stampa).*

Roma, 29, notte.

E' corsa voce che la Giunta comunale, per facilitare il passaggio della tramvia in via Condotti, avesse intenzione di portare altrove la fontana del Bernini, la barcaccia che si trova in piazza di Spagna. La notizia aveva prodotto una viva agitazione nel mondo artistico. Il Municipio di Roma, però, smentisce la notizia recisamente.

## Il matrimonio di Miss Elkins

*Nel palazzo di Hallihurst, a Elkins, si è sposata ieri l'altro, come già abbiamo pubblicato, miss Caterina Elkins, l'avvenente signorina americana, il di cui nome è stato tante volte pubblicato insieme a quello del Duca degli Abruzzi. La cerimonia ebbe forma privatissima; non vi presenziarono che i parenti e gli amici intimi, chiamati telegraficamente al castello senza nemmeno preavvisarli del motivo. Miss Elkins ha sposato un avvocato, figlio di un ex-deputato dello Stato di Illinois, Guglielmo Hitt. Gli sposi passeranno la prima parte della luna di miele in Europa, poi s'imbarcheranno sullo yacht Niagara ed intraprenderanno il giro del mondo. Col ritratto di miss Elkins pubblichiamo la fotografia del castello, nel cui salone da ballo fu celebrato il matrimonio.*





## Giornali e Riviste

Ci sono dei servi della vanità, dell'orgoglio e delle pompe caduche e effimere, che, dopo essersi prosternati davanti al mondo, hanno un giorno, ritrovato il principio eterno della vita e hanno restituito a Dio l'omaggio dovutogli. Così è avvenuto a Claudel, così è avvenuto a Francis Jammes, il poeta dell'anima francescana, che, sulla *Revue de la jeunesse*, narra la sua conversione: « La più dolorosa, la più oscura conversione è la mia.... Io non sono venuto verso voi, Signore, con nelle mani fiori e fronde di gioia e sulle labbra canzoni serene... Io ero come un povero figliuolo, preso dalle vertigini, che cade e non trova appoggio... Io mi ero saziato con tutti i frutti malsani e una fredda angoscia incombeva sul mio cuore. Una specie di morte era in me: io non potevo comprendere, nell'infinita miseria e nella terribile cupidigia di qualche consolazione, che non è lecito chiedere a Dio, nei giorni in cui si fa il male, l'ineffabile dono della rinnovata grazia... Ma una mattina, ecco, mi destai stanco, umiliato, nevrastenico. Mi sentivo malato: non sapevo muovermi dal letto... Quando uscii da questa strana prostrazione, che durò venti mie notti, io pronunziai, non so come, con uno strano singhiozzo e con gli occhi pieni di lagrime: « Bisogna che *Questa* sia, altrimenti nulla c'è ». E che è *Questa*? La Chiesa cattolica, apostolica e romana, dalla quale aveva incominciato a parlarmi in lettere fatte di amore e di passione il mio secondo Angelo Custode, Paul Claudel. Mi alzai: era domenica. Senza quasi volerlo, uscii di casa e corsi rapidamente alla cattedrale di Bordeaux. Entrai nel tempio mentre il sacerdote ascendeva l'altare. Cominciavo a sentire nel fondo del mio cuore una strana pace. Per la prima volta io, ancora pagano, sentivo una certezza soave: l'abisso sul quale sovrastavo non mi dava più le vertigini. Io incominciai, quella mattina, in quel tempio, ad ascendere la montagna del Signore, con piede fermo. Ma non ero ancora praticante; mancava in me il lume del Sacramento... Nei giorni che vennero fui preso da strani scrupoli: potevo io confessarmi, comunicarmi?... Un giorno l'anima mia così ragionò: « E' impossibile che Dio impedisca a un'anima, che desidera e implora di avvicinarsi a Lui! ». E allora io mi decisi di iniziare in perfetto spirito di umiltà, quel pellegrinaggio ideale verso il Cristo che tanti preti ignoranti ostacolano forse senza volerlo. Io rivedo l'umile cella dove Padre Michele mi ha confessato e comunicato, il 7 luglio 1905. Io rivedo Claudel, che serviva messa, umile, semplice, la sua bella faccia trasfigurata dalla Poesia di Dio, gli occhi luminosi attenti al rito, e ricordo come teneva i Sacri Vasi e come s'inginocchiava passando dinanzi alla Particola. E rammento anche la mia melanconia: e rammento anche che dalla porta della chiesetta entrava il profumo dell'orto e, più acuta, e distinta, la fragranza del rosmarino... Voi sapete, o mio Padre spirituale, tu sai, o mio dolce fratello, che sei ritornato dalla China nel giorno di gran sole del Corpus Domini, che ho continuato e che sono forte nella Fede. Voi sapete che quando tanti vanitosi e tanti increduli per vizio o per inerzia dicevano che la mia intelligenza era finita, uccisa dal misticismo, io scrivevo le Georgiche cristiane. Voi anche sapete che il Signore di Casa mi ha benedetto. Voi sapete che ho una casa onesta e una famiglia cristiana: voi sapete, o Paolo Claudel, che l'ultimo mio figlio, vostro figlioccio al Fonte, si chiama Paolo, cresce, voi, e cresce nell'amore mio, benedetto dal mio lavoro e dalle mie preghiere ».

***

Molti cani da guardia hanno così completo l'istinto di tale loro ufficio da meritare anche senza essere diretti o sorvegliati. I cani da pastore scozzesi — i *collies* — sono anzi famosi per questo. Guardano e raccolgono il gregge nell'assenza del padrone, fanno giri pei pascoli in cerca del bestiame sbandato, per rialzare le pecore cadute, per rimettere sulle gambe, ancora deboli, gli agnelli... E' noto l'aneddoto del collie che, raccolto da un allevatore e da lui condotto, dopo una o due notti da lui lo aveva, nei prati ove pernottava il suo bestiame, lo aiutò subito nel diligente a dividere il proprio dal gregge di un vicino, con cui, rotta una palizzata, si era confuso. Ma il mirabile è che la notte successiva, mentre il nuovo padrone dormiva, si portò da solo nei prati e, trovati nuovamente rotti i ripari, riuscì a ricomporre una volta ancora le due greggie, ponendosi poi, sentinella sicura, sulla breccia, per impedire che l'inconveniente si ripetesse. Nè forse è meno noto il seguente aneddoto. Una sera un pastore s'accorse della mancanza di una pecora e di un cane. Ne fece ricerche, ma fu solo in capo a due giorni che riuscì a trovare l'una e l'altro. La pecora si era sgravata di due agnelli e, poichè nè la puerpera, nè i neonati avevano sufficiente lena per camminare, il cane aveva ritenuto doveroso il rimanere alla loro custodia; ma, mentre la pecora aveva brucato l'erba e gli agnellini si erano nutriti del latte materno, il solo cane, per fedeltà alla consegna, era rimasto per quei due giorni digiuno. Così il *Cacciatore italiano*, in un articolo illustrante le virtù dei cani da guardia, che hanno una storia gloriosa e curiosa. A Saint-Malo, sino al 1770, come già a Corinto e sul Campidoglio durante la notte si lasciavano liberi per la città guardie canine, cui era commesso di vegliare sulla sicurezza dei cittadini. Era un corpo di *guardie notturne* disciplinato e che difficilmente poteva accordarsi coi malfattori come qualche volta accade per parte di Corpi organizzati moderni. Rimase memorabile in una delle crociate in Terrasanta il cane battezzato col nome di *Notre-Dame* che, a guardia del campo cristiano, dava abbaiando l'allarme tutte le volte che i Saraceni tentavano qualche loro assalto, così che dai soldati la sua utile opera era attribuita a miracolo della Vergine (1390). Enrico III istituì una vera *guardia canina*... del corpo, cui faceva montare regolarmente le sentinelle. Un orologio a pendola dal suono particolare segnava le ore del cambio della fazione.

***

In Italia si sono attraversate coll'aeroplano le Alpi, in America si sta pensando a traversare le Ande. L'aviatore Cattaneo illustra sul *Secolo XIX*, le difficoltà che si devono superare. Iniziando il raid da Mendoza, l'aviatore dovrebbe subito eseguire un'ascesa, sia in spirale, sia seguendo la linea ferroviaria transandina per raggiungere il punto più alto, vale a dire, la sella sulla quale è posto il famoso Cristo che indica il confine cileno-argentino. Di là, dovrebbe raggiungere in una continua discesa, Santiago del Cile, punto d'arrivo. Dai dati forniti dagli osservatori meteorologici di Cordoba e Santiago del Cile, si deduce che dal livello del mare, la « Cumbre » ha un'altezza precisa di 3965 metri, e Mendoza 750. La distanza fra le due città in linea retta è di circa 250 chilometri. Dunque l'aviatore, partendo da Mendoza, che già trovasi a 750 metri sul livello del mare, non avrebbe altro che da raggiungere un'altezza di 3250 metri circa per poter passare il punto più alto del suo viaggio. E la traversata, senza alcuna discesa, avrebbe la durata di circa tre ore. Per cui, conclude il Cattaneo, dato che l'aeroplano d'oggi ha già raggiunto l'altezza di 6000 metri e percorso più di 1000 chilometri senza toccar terra, non è possibile dubitare della possibilità di effettuazione della traversata delle Ande sopra un percorso di 250 chilometri ed un massimo di altezza di circa 4000 metri sopra il livello del mare.

***

Eduardo Dato, il nuovo Presidente del Consiglio spagnuolo, non è un uomo nuovo alla vita politica. Cresciuto alla scuola politica di Maura, egli fu più volte ministro e tenne per qualche tempo la Presidenza della Camera dei deputati. Dato è un bell'uomo, ancora giovane; elegantissimo di parola, di pensiero, di abito: l'*Eclair* dice che è uno dei più forti economisti e sociologhi della Spagna. Benchè conservatore, il giornale dice che Dato gode molte simpatie anche tra il proletariato, perchè alcune leggi in favore degli umili e dei contadini recano il suo nome. Dato s'è staccato da Maura in seguito a alcune discussioni di carattere economico. L'attuale presidente del Consiglio ha insegnato alle Università di Madrid e di Saragozza. Fu anche rettore dell'Ateneo madrileno. Ora presiede l'« Academia de Jurisprudencia » e l'Istituto di sociologia annesso alla Facoltà giuridica.

# Verso Zavia Anía

(Dal nostro inviato speciale)

**APOLLONIA, 18 ottobre, notte.**

Sono stato costretto, per spedire il telegramma con il racconto della conquista del campo di Bu Scemel, a recarmi a Bengasi. Sono, poi, subito rifuggito dalla capitale della Cirenaica con tutto il gusto che può avere un cronista di guerra riprendendo la via dei luoghi ove si compiono avvenimenti degni di osservazione e di descrizione, abbandonando il luogo dove di questi avvenimenti non si produce che il commento, la critica.

E respiriamo l'aria migliore di Apollonia, nella breve sosta di attesa per ritornare a respirare le pure brezze di Cirene. Qui tutto è semplice: l'ufficio non è che una capanna: colla capanna va unito molte volte il cuore, il buon volere, l'idealità, non il protocollo, la preoccupazione della carriera, l'ansia della ricompensa. Qui si lavora proficuamente e seriamente; e si ha l'ardore e l'orgoglio di quello che si fa. Qui si ritrovano uomini, come il capitano di Stato Maggiore Carletti, per citare la figura più significativa, che sono stati a Tripoli a Bukamez a Zuara a Bu Sceifa a Tolmita, e che nutrono ancora schietto vivo intero l'entusiasmo dei primi giorni, e che vi parlano del presente come di una vittoria, e che vi parlano dell'avvenire come di una promessa. Qui non discussioni non dubbi non scetticismi: qui coscienza di forza e sincerità di fedi. Con meno ordine, ma con più laboriosità, con meno ostentazione, ma con più ingegno, con poca gente, ma con molta buona volontà, qui, nei posti che per speciali riguardi si possono dire avanzati, si viene veramente preparando e compiendo la conquista del paese, si fonda la colonia avvenire.

Io tento, in queste note, di significare l'impressione che si prova allontanandosi dal centro divenuto in troppo poco tempo troppo ufficialmente burocratico di Bengasi, e venendo a ritrovare una più fresca una più spontanea una fattiva vitalità nei luoghi dove le condizioni di vita non sono ancora facili e inducenti all'assopimento come nella capitale. Questa impressione, che io già avevo provato altra volta ma che non avevo osato esprimere così esplicitamente, è già stata accennata da altri miei colleghi, è quella di tutti coloro che oggi si muovono in Cirenaica. Io non voglio più a lungo insistere su di essa: certo essa dimostra che vi è qualche cosa di manchevole, molto di errato nella organizzazione della colonia quale la si è iniziata, quale la si prepara e la si svolge a Bengasi. Noi stiamo là facendo una prima esperienza, che è logico sia difettosa perchè è la prima; ma che è anche logico sia fruttifera d'insegnamenti e di rimedi. Probabilmente l'insegnamento e il rimedio saranno questi: meno uffici, e più laboriosità; non teorie, ma senso pratico; non troppi protocolli, ma qualche uomo di chiaro ingegno e di buona volontà: sopratutto lasciamo in Italia, ove perdoniamo la giudichiamo e la condanniamo in famiglia, la nostra burocrazia, chè è davvero grottesca e malsana.

### *Apollonia, e non Marsa Susa*

Su Apollonia imperversa stanotte un uragano di vento. Il mare urla e romba frangendosi rabbioso contro gli scogli del semidistrutto millenario molo greco. Le capanne della nuova città, da noi costrutta in legno e in lamiera, fremono e cigolano all'urto della bufera. Sibili e lamenti e ruggiti e tuoni si espandono nella notte, fredda notte velata di grandi nubi nere che corrono rapide il cielo a nascondere ad ora ad ora le stelle, a offuscare ad ora ad ora la Luna. Le rovine dell'antica città, esperte da secoli di tempeste, sorgono con imponente saldezza imperitura, nel lume lunare e nell'ombra, e acquistano forme titaniche, sagome bizzarre, aspetti paurosi... Apollonia, sì! non Marsa Susa. Il generale Tassoni, che conquistò all'Italia la terra, calando giù da Cirene con pochi nuclei della sua famosa IV Divisione dopo la gran corsa attraverso la Cirenaica centrale, si compiacque di ridonare a questi qui radunati solenni avanzi di una civiltà defunta, e di attribuire alla città che la nostra civiltà avrebbe qui forse riedificato, il nome classico. Il generale Tassoni, come tutte le persone di reale chiaro ingegno, ha spiccato il gusto delle cose belle. In qualche rapporto ufficiale e nei timbri postali — due cose che, in genere, mancano nel modo più assoluto di spiriti classicheggianti e di buon gusto — è continuato a essere registrato il nome per metà barbaro di Marsa Susa. Ma nelle carte della IV Divisione, nelle relazioni e nelle lettere di questo Comando, il luogo ha rinnovato il nome di Apollonia. E pare che anche al Ministero delle Colonie ci si sia convinti che questo è l'unico nome che si conviene alla piccola città, per ora soltanto costrutta in legno e in zinco, che sta sorgendo accanto alle grandiose rovine della greca e romana e bisantina Apollonia, memore di bellezze e di fastigi e di glorie immortali. Ecco, segnato da una linea di gialli e bruni scogli che i marosi flagellano e coronano di spume, il porto donde salpavano le triremi e le galee gravi d'orzo e di grano e di silfio che la Cirenaica ferace produceva con inesausta abbondanza, a cui ritornavano recando da Anzio e da Ostia, per favorire vile, la pozzolana, che noi oggi riconosciamo in qualche frammento di questi ruderi, malta dell'edificio romano tenace nei secoli; ecco le mura, di enormi macigni quadrati imposti senza malta l'uno sull'altro — e le intemperie e i litofagi hanno solcato corroso perforato la pietra, ma non hanno scossa la compattezza della costruzione; ecco le colonne di marmo cipollino, abbattute, semisotterrate, segnate dalla croce bisantina a testimonio della gloria cristiana e dell'impero romano d'oriente; ecco l'anfiteatro, aperto sul mare, coi gradi in parte scavati nella roccia del monte, demolite l'orchestra e la scena — e nell'assiduo rombare o mormorare delle onde insonni esso riposa, nel deserto della sua desolazione, la [illegible] senza uguale vasta delle strofe di Eschilo e di Euripide... Apollonia! dal bel nome evocatore del dio del Sole e del [illegible] Apollonia!... Sapremo noi, nel suo nome, [illegible] ricostruire?

### *La nuova impresa della colonna Latini*

Ha raccolto oggi, arrivando ad Apollonia qualche notizia sulla nuova impresa in cui è impegnata la «colonna nera» del colonnello Giulio Latini. Avevo avuto qualche indiscrezione su questa impresa già a Bengasi, nella breve sosta; ma ragioni troppo logiche di assoluta discrezione mi trattennero dallo scriverne.

Si è pensato che giovava completare l'opera di epurazione dei ribelli e di assoggettamento delle popolazioni nella regione occidentale della zona di Cirene; e per questo si è deciso di impiegare la colonna Latini rinforzata da qualche riparto di truppe bianche. La colonna Latini, che, ricorderete, era rimasta a Bu Scemel, partì di là il giorno 11, lasciando a presidio della posizione e specialmente delle fonti, che costituiscono tutta la ricchezza e donano particolarissima importanza al luogo, il IX battaglione eritreo, comandato dal maggiore Guastone. Nei due giorni precedenti, vale a dire il 9 e il 10, un altro battaglione della colonna, il VII eritreo, comandato dal maggiore Di Benedetto, si era provvisoriamente dislocato a Maro, e di là, per la valle del Sèrsera, aveva scortato il generale Mambretti fino a Sidi Garbà, sulla via del ritorno verso Derna. Tornato il 10 a sera da questa escursione, l'11 mattina anche questo battaglione partì con la colonna per tornare a Cirene. Con la «colonna nera» tornò pure il tenente-colonnello Vaccari, direttore dell'Ufficio Politico di Bengasi, il quale affidò la reggenza degli affari politici e la continuazione delle trattative avviate colle popolazioni dei dintorni di Bu Scemel al capitano De Vita. Da Bu Scemel il IX eritreo, rimasto a presidio staccò un riparto a Gubba, a guardia di quelle fonti.

La colonna Latini giunse il 12 a Cirene; riposò il 13 e il 14; e stamane, rinforzata da un battaglione di fucilieri e da una sezione di artiglieria da montagna, provvista di una stazione radiotelegrafica da campo, è mossa per la nuova azione nella regione di Zavia Beda e Messa e a Zavia Anía. La colonna risulta, dunque, per questa operazione composta dei seguenti riparti: VI battaglione eritreo (capitano Radini-Tedeschi), VII eritreo (maggiore Di Benedetto), batteria eritrea (capitano Verdiani), squadrone Savari (capitano Bonnti), un battaglione del 26.o fucilieri (maggiore Billia), una sezione di artiglieria da montagna. Il comando della colonna è affidato al colonnello Giulio Latini, che ha per suo Stato Maggiore il capitano Amari, aiutante in prima, il capitano di Stato Maggiore Guillet, il tenente Danese, il capitano-medico Zara, direttore del servizio sanitario, il sottotenente Balena, in qualità d'interprete, il tenente Kingsland, dei lancieri Firenze, e il sottotenente Pecorini, per la direzione del servizio automobilistico, e il sottotenente Corò, dei carabinieri.

Con la colonna Latini è partito pure il tenente-colonnello Vaccari, che spera potere da Messa rinnovare le trattative già felicemente iniziate in altri tempi dal maggiore Bianco — quando la divisione Tassoni attraversò la Cirenaica centrale — con qualche influente capo della belligera tribù dei Brassa, e stabilire da Zavia Anía accordi coi capi della tribù dei Dorsa.

Oggi la colonna Latini dovrebbe avere rioccupato Zavia Beda ed essersi spinta, colla maggior parte delle forze a Messa. Domani dovrebbe giungere a Zavia Anía e riconoscere la *marsa* dello stesso nome, che dicesi ottima pel riparo e per l'ancoraggio di bastimenti di piccola e di media portata. Probabilmente l'occupazione della *marsa* sarà protetta e sostenuta dal mare dalla nave *Agordat*, che verrà da Bengasi; e probabilmente da Apollonia, pure per via di mare, muoverà il capitano Carletti, direttore l'ufficio d'intendenza di base della IV Divisione speciale, con due rimorchiatori carichi di rifornimenti non indispensabili, ma confortevoli per le truppe della colonna Latini, rifornimenti da sbarcarsi appunto a Marsa Anía. Pare però che il mare non voglia permettere questo speciale servizio progettato dall'ufficio d'intendenza: nella notte romba e mugghia furioso, così da non lasciare troppe speranze che domattina i rimorchiatori possano salpare.

**MARIO BASSI.**

## Una nuova importante ferrovia
### L'inaugurazione

**Aosta, 29, notte.**

Il 4 novembre verrà aperta una nuova ferrovia nella Valle dell'Isère, nell'Alta Savoia, e precisamente sul versante francese, di una grandissima importanza non solo commerciale, ma anche e sopratutto strategica. Il Governo della vicina Repubblica ha prolungato la sua linea ferroviaria da Mutiers a Bourg-Saint-Maurice. La nuova linea non doveva essere ultimata che nei mesi di giugno o luglio del prossimo anno 1914, ma il Governo ha vivamente sollecitato la fine dei lavori, tanto che questa sarà aperta al pubblico il 4 novembre. Essa misura 28 chilometri e tocca i paesi di Saint-Marcel, Centron, Aime, Landry, Hanteville e Bourg-Saint-Maurice; è a scartamento normale, con una pendenza di 0,029 e raggi di 300 metri. Lungo la linea vi sono 125 tra ponti e viadotti e 10 tunnel per complessivi chilometri 5,380. Il costo totale è di 28 milioni. L'importanza strategica di questa nuova linea dipende dal fatto che dista dal Piccolo San Bernardo di soli 35 chilometri di una bella strada rotabile, inoltre dal capolinea della nuova ferrovia si possono condurre delle truppe in completo assetto di guerra in sette ore circa sul colle della Seigne, che lungo l'Allée Bianche immette nel bacino di Courmayeur, ed in nove ore al colle Dumont, su Valgrisanche, punto strategico di grande importanza per noi, senza tener poi conto dei numerosi colli minori, ma di non piccola importanza. Dal punto di vista commerciale la nuova ferrovia è pure molto importante, perchè da Moutiers una tramvia elettrica conduce in trenta minuti a Brides-les-Bains e in ore 3,30 ad Aix-les-Bains.

## Il colera diminuisce in Romania

**Bucarest, 29, sera.**

Il colera va considerevolmente diminuendo.

## Il caso Dreyfus non si rinnoverà
### Un'interpellanza alla Duma sul processo Beilis

**Pietroburgo, 29, mattino.**

La Duma dell'Impero e il partito dei Cadetti presentano un'interpellanza circa il regime di oppressione di cui è vittima la stampa in generale e specialmente in relazione al processo Beilis. Miliukoff, capo dei Cadetti, dichiara che in fatto di vessazione contro la stampa, l'anno 1913 detiene il «record». Si è tentato di sottrarre al pubblico il resoconto del processo Beilis, mediante misure di oppressione contro la stampa. Il presidente prega Miliukoff di non parlare del processo Beilis. Miliukoff risponde che i deputati hanno il diritto di pronunciarsi su tale questione, che agita tutta la Russia, e prega la Duma di prendere posizione contro forze occulte, la cui azione copre la Russia di vergogna. Il presidente fa un nuovo avvertimento all'oratore ed è applaudito a Destra. Miliukoff continua e dice che una stretta unione regna fra i ladri, i truffatori ed il deputato della Duma Zamislowsky. Questa frase desta un generale stupore e provoca rumori e proteste a Destra. Il Presidente richiama all'ordine l'oratore. Questi conclude dicendo che è tempo di dichiarare che il suo partito non vuole assumersi nessuna responsabilità per quanto riguarda il processo Beilis.

Purischevich, dell'Estrema Destra, dichiara che gli uomini leggeri alzati dal giudaismo non potrebbero aver presa sul nome onorabile di Zamyslowsky (*applausi fragorosi*). L'interpellanza è un tentativo mascherato di usurpare i diritti del Tribunale, ma il primo giorno di sessione della Duma non deve essere un *meeting* di simpatia per gli ebrei, che hanno cercato di cancellare a Kieff le traccie di un delitto che ha richiamato l'attenzione della Russia e dell'Europa. «Gli ebrei, continua l'oratore, si sono serviti di tutti i mezzi per influenzare l'opinione pubblica ed hanno ricorso alla corruzione e persino al veleno».

Il presidente prega Purischevich di non fare allusione ai particolari del processo in corso. L'oratore della Destra dichiara allora che, benchè si cerchi di spingere la Destra ad eccessi, egli attende il verdetto in silenzio. La Russia non è la Francia. Non si riuscirà a servirsi della tribuna della Duma, come altra volta ci si servì della Camera dei deputati all'epoca del processo Dreyfus. Se la Duma si trasformasse in un *meeting*, potrebbe e dovrebbe essere disciolta.

Il conte Bennigsen, dichiara che gli ottobristi hanno ammesso l'urgenza e che essi non discuteranno sull'oggetto dell'interpellanza poichè la Duma non ha alcuna competenza giuridica (*applausi al Centro*). Si approva l'urgenza contro pochi voti della Destra.

L'interpellanza stessa è approvata con 140 voti della Sinistra e degli ottobristi, contro 120 voti della Destra e dei nazionalisti.

## La camera austriaca
### chiede si proteggano gli ebrei russi

**Vienna, 29, mattino.**

Alla Camera dei deputati gli onorevoli Strahber, Reizes ed altri hanno presentato un'interpellanza al Governo in cui rilevano che il processo sul preteso delitto rituale di Kiew, è preso come pretesto da parte di numerosi agitatori per incitare le masse al *progroms* contro gli ebrei russi. Essi ricordano i massacri di ebrei a Odessa e a Kiew e domandano se il Governo è disposto ad intervenire presso il ministro degli esteri affinchè questi richiami l'attenzione del Governo russo sul grande pericolo del quale sono minacciati gli ebrei russi chiedendo nello stesso tempo misure efficaci per eliminare tale pericolo.

# AL MESSICO

**New York, 29, mattino.**

Il «New York Herald» ha da Washington, che nei circoli governativi si fa la migliore accoglienza alla notizia da Londra, inspirata, a quanto sembra, dal Governo stesso, secondo la quale, la Gran Bretagna non riconoscerebbe il generale Huerta che fino a quando sarà regolarmente eletto. Si ritiene, infatti, che il disaccordo fondamentale fra la politica britannica e quella degli Stati Uniti, viene soppresso da questo fatto. Si crede formalmente ora che la Gran Bretagna seguirà la via che le indica gli Stati Uniti, per giungere ad una soluzione del problema messicano, secondo le idee del Presidente Wilson.

«Da quando l'«Herald» sollevò la questione d'una cooperazione internazionale, gli avvenimenti hanno di continuo proceduto in questo senso. Gli scambi di vedute fra le Potenze europee, particolarmente con la Gran Bretagna, sono stati più frequenti. I funzionari del Governo ritengono che il fatto che la Germania inviò delle navi da guerra nelle acque messicane, costituisce un atto amichevole, tendente a dividere con gli Stati Uniti le responsabilità e la salvaguardia degli interessi stranieri. In seguito alla visita fatta l'altro ieri da Jusserand, Ambasciatore di Francia, al Ministero degli Affari Esteri, si sembra convinti nei circoli ufficiali, che la Francia sia pronta a prestare un appoggio efficace alla politica americana. A richiesta degli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Germania hanno deciso di non prendere nuovi provvedimenti al Messico, prima che gli Stati Uniti abbiano dichiarato quale sarà per il futuro la loro politica.

Il discorso pronunciato dal Presidente Wilson a Mobile, dal quale appare la sua intenzione di non mettersi in conflitto con l'Europa (la politica di Wilson sembra aver per iscopo di scoraggiare le operazioni di alcuni concessionari), è stato pronunciato al momento stesso in cui la Gran Bretagna, la Francia e la Germania collaboravano con gli Stati Uniti, per stabilire di astenersi di agire al Messico, prima che la Confederazione americana non abbia fatto una dichiarazione sopra le loro dichiarazioni».

## Come il generale Felice Diaz
### potè mettersi in salvo

**New York, 29 mattino.**

Sulla fuga del generale Felice Diaz, avversario del dittatore generale Huerta, e candidato alla Presidenza della Repubblica del Messico, si hanno i seguenti particolari da Vera Cruz:

Poco dopo la mezzanotte dell'altro ieri, Felice Diaz e due dei suoi partigiani salivano silenziosamente sul tetto dell'albergo, donde passavano indisturbati sul tetto del Consolato degli Stati Uniti. Svegliato il Console, Diaz gli raccontò che era stato informato dover essere egli ed i suoi compagni arrestati per essere subito fucilati. Numerosi agenti avevano già circondato l'albergo, altri erano in agguato nelle vie adiacenti. Perciò egli aveva pensato di fuggire e chiedeva asilo sul territorio nord-americano, poichè i Consolati esteri sono considerati come appartenenti a terra straniera. Il Console, che aveva preveduto tale richiesta, e aveva ricevuto da Washington relative istruzioni, indicò a Felice Diaz un battello-automobile ancorato di fronte al Consolato, e disse:

— Non c'è tempo da perdere, correte; è una lancia della cannoniera americana, «Wheeling», che trovasi ancorata a breve distanza.

Felice Diaz, correndo verso la lancia, con i suoi compagni, si incontrò nella via con parecchi passanti, che erano forse agenti del generale Huerta, ma nessuno riconobbe il fuggente. Non fu che al mattino che le Autorità messicane seppero che Diaz era fuggito.

Felice Diaz, conversando con un giornalista, dichiarò: «Lo stato di cose attuale nel Messico è intollerabile. Correvo ad ogni istante il pericolo di perdere la vita; tutti i miei amici sono in carcere; so che i miei nemici volevano la mia morte. Non potei fare a meno, quindi, che di domandare aiuto e protezione al Console degli Stati Uniti».

# La tragedia d'un esaltato
## Si uccide
### dopo aver gravemente ferito l'innamorata

(*Per telefono alla Stampa*).

**Milano, 29, mattino.**

Stamane, in via Bugabella, i passanti notavano una giovane coppia, che discuteva animatamente. Subito dopo rintronarono tre colpi di rivoltella. Il giovane cadeva al suolo, immobile, e la sua compagna, comprimendosi il petto con le mani, si dava alla fuga verso corso Romana.

Sul posto accorse molta folla e alcuni agenti. L'uomo era morto, e stringeva ancora in pugno la rivoltella, la giovane precipitò al suolo dopo pochi passi. Essa respirava ancora e fu trasportata all'Ospedale in pericolo di vita. La poveretta ha due ferite, al costato sinistro e ad una spalla. I proiettili sono penetrati in cavità.

### I protagonisti ed i precedenti

Si tratta di una tragedia di amore. Il giovane fu identificato per Guido Pettinati, di anni 24, da Pontelagoscuro (Ferrara), e la ragazza per Elisabetta Folli, di anni 20, da Ferrara, domestica presso la famiglia Tagliabue, in corso Romana, 54.

L'Elisabetta e il Pettinati si conobbero quattro anni or sono, a Ferrara, e si amarono. La loro relazione però dovette essere ben presto troncata perchè il giovanotto non riusciva a trovare lavoro ed a crearsi una posizione, che gli permettesse di formare una famiglia. Il giovanotto non si acquietò al volere della famiglia dell'innamorata, e continuò ad importunare la ragazza, finchè questa, ossequiente ai voleri dei genitori, lo invitò a desistere da ogni tentativo di avvicinarla. Il Pettinati, allora, accecato dall'ira, aggredì la giovanetta e la ferì con sette colpi di coltello, che per fortuna non ebbero conseguenze letali. Però la disgraziata fu costretta a letto per diverso tempo. Il feritore, arrestato, venne condannato a 14 mesi di reclusione.

Per sfuggire a nuove probabili vendette del Pettinati, la famiglia Folli decise di abbandonare Ferrara, e venne, come dicemmo, a Milano. La famiglia è composta dal padre, dalla madre e da altre quattro sorelle della Elisabetta. Il padre, per guadagnarsi da vivere, vende giornali all'angolo di via Spadari, e l'Elisabetta trovò occupazione presso la famiglia Tagliabue. Uscito di carcere, il Pettinati dal suo paese di Pontelagoscuro continuò a tempestare di lettere l'Elisabetta, la quale soltanto qualche volta gli rispose, consigliandolo a dimenticarla per il momento, a cercare lavoro, lasciando sperare che in seguito la relazione avrebbe potuto essere ripresa. Il Pettinati venne anch'egli a Milano, e lavorò, in qualità di operaio lattoniere, presso diverse officine; poi si occupò anche come *chauffeur*, senza però trovare occupazione stabile. Il grafomane mandava continuamente lettere, biglietti, cartoline all'Elisabetta, in prosa e in versi, insistendo per avere da lei un appuntamento.

### L'ultimo colloquio

E il colloquio finalmente era stato fissato per ieri mattina. I due giovani s'incontrarono in via Bugabella, ed il Pettinati pregò la ragazza di riannodare l'antica relazione.

— Senza di te, io non posso vivere — le disse il Pettinati. — Non respingermi, perchè finirei per commettere una pazzia!

L'Elisabetta tentò ancora di convincerlo a pazientare, e lo lasciò con queste parole:

— Se sarà nostro destino, vivremo assieme, e tu sarai felice.

Stamane ancora il giovanotto attese la giovetta nella stessa via, ove ella doveva recarsi per alcune provviste.

L'Elisabetta appariva seccata dall'insistenza dell'innamorato, e gli disse:

— E' inutile fermarmi per via; se la mia signora lo sapesse mi rimprovererebbe.

E fece per andarsene. Allora il giovanotto, che aveva già premeditato la strage, estrasse la rivoltella, che teneva nascosta in una tasca dei pantaloni, e ne sparò due colpi contro l'Elisabetta, e il terzo contro se stesso. Il Pettinati s'ebbe perforato il cuore.

## Battaglia a colpi di rivoltella
### tra inquilini e ladri a Milano

(*Per telefono alla Stampa*).

**Milano, 29, sera.**

Una battaglia accanita, in cui furono sparati più di quaranta colpi di rivoltella, ha avuto luogo nelle prime ore di stamane in vicolo Brumante.

Il fattaccio si è svolto in queste circostanze. Verso le sette alcuni inquilini furono svegliati nel sonno per dei rumori sospetti provenienti da uno stabilimento di maglieria situato proprio dirimpetto allo stabile.

Gli inquilini stettero qualche tempo in ascolto. Poco dopo però gli strani rumori cessarono per ricominciare con più insistenza di prima. I rumori erano provocati infatti dall'opera ladresca di tre malviventi che, mediante scasso, erano riusciti a penetrare nel magnifico stesso. Costoro, allorchè si videro scoperti, abbandonarono la refurtiva raccolta ed i ferri del mestiere, dandosi poscia alla fuga.

Gli inquilini da parte loro non vollero darla vinta ai malfattori. Difatti, scesi in istrada, si posero ad un accanito inseguimento. Giunti in via Aleardi, come i ladri guadagnavano man mano terreno e d'altra parte nessun soccorso giungeva a favore degli inseguitori, due di questi estrassero le rivoltelle sparando in aria alcuni colpi col proposito di intimorire i ladri e di fare accorrere gente. La gente accorse.... ma i malfattori non si intimorirono affatto. Anzi si fermarono e, barricandosi dietro un muro provvisorio, aprirono anche loro il fuoco.

Per dieci minuti circa non si udì altro che un incessante crepitìo di colpi di rivoltella. Alfine, estenuati e visisi perduti, i ladri abbandonarono le posizioni riprendendo la fuga interrotta. Agli assalitori non parve opportuno proseguire, onde ciascuno ritornò alla propria dimora.

Del grave fattaccio venne informata la Questura, che mandò sul posto un delegato ed alcuni agenti per le opportune indagini. Si potè stabilire che i malviventi erano penetrati nello stabilimento forzando un portone del cortile. Però non si potè scoprire nessuna traccia adatta a mettere su una buona pista gli agenti.

Un'ora e mezza dopo avvenne però un colpo di scena che portò all'arresto di uno dei malviventi. Costui è un certo Luigi Nera, ed era stato trasportato alla Guardia medica di via Paolo Sarpi da un'auto-lettiga dell'Assistenza Pubblica. Il Nera presentava una grave ferita al torace prodotta da arma da fuoco. Come il delegato venne a conoscenza del fatto, si recò all'istituto medico di via Paolo Sarpi ove, interrogando il Nera, ebbe da questo la piena confessione del fatto.

## IL MALTEMPO
# Violento nubifragio ad Alessandria
### Lo straripamento del Bormida
### Campagne allagate - Ponti asportati

(*Per telefono alla Stampa*).

**Alessandria, 29, notte.**

Un violento nubifragio, accompagnato da violente scariche elettriche, si è scatenato la scorsa notte sul territorio della nostra provincia, causando notevoli danni.

I fiumi sono enormemente ingrossati; specialmente il Bormida, che raggiunge l'altezza di ben 7 metri. Esso è straripato ed ha allagato le campagne. La strada provinciale Alessandria-Genova è rimasta sommersa nei pressi dello zuccherificio e di Marengo ed i tram Alessandria-Spinetta ed Alessandria-Sale hanno dovuto organizzare un servizio di trasbordo.

L'ufficio tecnico provinciale ha vietato il passaggio del tram sul ponte provvisorio della Bormida ed ha provvisto alla pronta rimozione delle piante che la piena aveva ammonticchiato contro le pile del ponte stesso e che ne minacciavano la solidità.

La corrente impetuosissima ha asportato parecchi ponti di servizio e molto legname, destinato alla formazione delle arcate del nuovo ponte, nonchè molto materiale da costruzione. Eguale sorte è toccata al ponte in costruzione alla Maremmana. I ponti provvisori sono stati asportati e le acque hanno invaso completamente i cantieri e gli uffici, coprendo e danneggiando ogni cosa.

Nel pomeriggio, dopo alcune ore di sosta, la pioggia e la burrasca hanno ricominciato a furoreggiare ed al momento in cui vi telefono il temporale imperversa ancora.

Giunge anche notizia dal vicino comune di Frugarolo che Bosco Marengo e Casal Cermelli sono pure inondati, e che i danni sono rilevanti.

## Cascinale abbattuto
### Una frana sulla Ovada-Asti

**Genova, 29, notte.**

Nella riviera di Ponente i danni causati dalla pioggia, che continua, sono stati rilevanti, specialmente a Arenzano, Varazze, Cogoleto, ove orti e giardini andarono distrutti e danneggiate gravemente le strade. Sul posto si sono recati funzionari del Genio Civile per procedere agli accertamenti dei casi e ordinare i relativi provvedimenti.

L'on. Astengo ha visitato Varazze, Cogoleto e altri paesi danneggiati dal mal tempo.

A Recco il temporale, che durò oltre due ore, ha fatto straripare parecchi torrenti. Le acque invasero le strade della città ed in qualche posto raggiunsero 50 centimetri di altezza. A Sturla sono stati sradicati alberi e trascinati a mare parecchi vagoncini per il trasporto del materiale. A Sestri Levante i torrenti Gromolo e Ravina hanno straripato.

A Campo Ligure è caduta sulla linea ferroviaria Ovada-Asti un'altra frana di 400 metri cubi che ha abbattuto una cascina. Per fortuna non si hanno a lamentare vittime.

## Goletta genovese
### salvata da un vapore tedesco

**Vigo, 29, mattino.**

La goletta *Armanda*, del porto di Genova, danneggiata in alto mare dalla tempesta, è stata rimorchiata fino di fronte al porto dal vapore tedesco *Waermann* e quindi è entrata in porto diretta da piloti e rimorchiata dal rimorchiatore *Vittoria*. L'equipaggio è affranto, ma è sano e salvo.

### In Isvizzera

**Bellinzona, 29, sera.**

Stanotte è caduta una pioggia torrenziale che ha fatto aumentare notevolmente i corsi di acqua. La linea ferroviaria Bellinzona-Locarno, che dopo il disastro del 9 corr. a Reazzino era stata ristabilita provvisoriamente in attesa che venissero terminati i lavori di riprisitino delle tratte distrutte, è minacciata dall'inondazione. Il primo treno Locarno-Bellinzona dovette stamattina fermarsi a Reazzino perchè il transito presentava dei pericoli. Attualmente per il servizio Bellinzona-Locarno si deve operare il trasbordo. Il tempo non accenna punto a mettersi al bello e si temono disastri.

## Pioggie torrenziali in Ispagna

**Siviglia, 29, mattino.**

Continuano le pioggie torrenziali. La valle del Guadalquivir è completamente inondata. Numerose case rurali andarono distrutte e hanno dovuto essere in fretta abbandonate. I danni sono gravi.

## Una collisione tra due battelli
### Otto uomini annegati

**Cristiania, 29, mattino.**

Mandano da Allesund: Il battello a vapore *Orleo* ha avuto una collisione nella parte del nord dell'isola di Lepzoe col battello da pesca a vapore *Le Bret* di Reval. Questo si è immediatamente sommerso. Otto uomini dell'equipaggio sono annegati; quattro si son potuti salvare e sono stati trasportati dall'*Orleo* a Drontheim. L'*Orleo* ha riportato alcune avarie.

# Cronaca Cittadina

## Il ballottaggio nel IV collegio

Le forze costituzionali della nostra città, ammonite dal risultato non lusinghiero della giornata di domenica scorsa nel IV Collegio, si preparano a combattere una più energica battaglia per l'ormai imminente e decisiva lotta di ballottaggio.

Come ieri abbiamo deplorata la constatata diserzione dalle urne — diserzione che ha impedito la vittoria liberale nel III Collegio e costringe a una nuova prova l'on. Panié nel IV — così oggi registriamo con piacere la concorde azione di tutti gli Enti politici costituzionali e delle migliori personalità del partito liberale per la difesa delle nostre posizioni nel IV Collegio di Torino.

Ricordino gli elettori costituzionali di questo Collegio le magnifiche vittorie del 1904 e del 1910; ricordino il fervore che miracolosamente dominò le nostre masse nel 1910, allorchè Felice Panié dovette combattere Mario Todeschini, e sappiano essi domenica ventura essere degni delle battaglie già combattute, con lo stesso altiero onorato, per la difesa dei principii costituzionali.

Giorni sono, occupandoci dei candidati nei diversi Collegi della nostra città, rilevavamo, con schiettezza, l'operosità e la buona assiduità ai lavori parlamentari dell'on. Panié, degno di ritornare alla Camera, dove è universalmente estimato per la rettitudine e la coscienziosità, degnissimo di rappresentare Torino, perchè di Torino ha sempre tutelato i giusti interessi e le alte aspirazioni per un più bello avvenire.

L'attività politica dell'on. Panié non è rumorosa e di facile popolarità, ma è la buona e proba attività di chi studia le leggi prima di votarle, di chi, nell'esame dei bilanci, nella partecipazione ai lavori delle Commissioni prepara le riforme veramente utili al Paese e alle classi disagiate.

A Felice Panié si deve la lunga, precisa relazione sul disegno di legge presentato dall'on. Giolitti, contenente le disposizioni sulle sovrimposte provinciali e comunali, e diretto a riparare alle angustie finanziarie in cui si dibattono molte Provincie: in quella relazione l'on. Panié espresse il voto che il Governo abbia a presentare, colla sollecitudine maggiore, un disegno di legge che provveda all'assetto delle finanze locali, ponendo i Comuni e le Provincie in condizione di soddisfare alle sempre crescenti esigenze dei servizi loro affidati.

Moltissimi — anche socialisti e radicali — hanno plaudito, e giustamente, alla relazione sui provvedimenti per l'istruzione media, provvedimenti che, come ha annunciato recentemente, in un suo discorso a Tirano, l'onorevole Credaro, dovranno essere oggetto di studio lungo e meditato nella nuova Legislatura, fin dall'inizio dei lavori. Ebbene, autore della ponderosa e ordinatissima relazione è l'on. Felice Panié. Noi non siamo esperti nella retorica panegiristica, e non crediamo utili, nè opportune — per la dignità della battaglia e per la fede che abbiamo nelle idee, più che nelle persone — certe amplificazioni rumorose dei meriti e delle virtù dei candidati costituzionali; ma richiamando gli elettori del IV Collegio al più alto dovere della disciplina, non possiamo dimenticare che l'on. Panié fu zelantissimo commissario di numerosi disegni di legge; fra gli altri, di quelli per la difesa dei poveri, sulle modificazioni delle leggi tontinarie, sul matrimonio degli ufficiali — di un'importanza giuridico-morale di primo ordine — e di quello che toccava da vicino gli interessi della nostra città, riguardante le comunicazioni ferroviarie di Torino con tutta la Valle del Po.

Tanta e così onesta operosità non può essere dimenticata da tutti gli elettori torinesi del IV Collegio, che sentono che la vita nazionale ha bisogno di alacri costruttori delle sue nuove fortune, e di fervidi e operosi sostenitori dei diritti degli umili e degli onesti lavoratori.

Tutti gli elettori del IV Collegio, che domenica hanno dato prova di civismo e di disciplina, debbono intensificare nella giornata di ballottaggio i loro sforzi per impedire la già proclamata vittoria avversaria: ognuno si rechi a votare e cerchi di spingere alla modesta fatica gli amici, i parenti, i conoscenti, che, nell'olimpica contemplazione dell'ideale, domenica scorsa hanno dimenticato di compiere il loro dovere. La giornata di domenica deve essere una giornata di rivincita, ma di rivincita vittoriosa e magnifica. Sul nome di Felice Panié gli elettori costituzionali possono e debbono affermare ancora una volta che la tradizione liberale più alta e più pura, superiore alle persone e agli interessi, alle simpatie e alle antipatie, è ancora viva e potente nella nostra Torino.

## La lettera di Luigi Grassi ai suoi elettori

Il signor Luigi Grassi ci manda, con preghiera di pubblicazione:

*Agli elettori costituzionali del II Collegio.*

Mentre il partito socialista, presentendo il pericolo, ricorreva a tutte le armi, alle insolenze, alle minaccie, al libello, all'appoggio della Massoneria, e della Federazione impiegati, e tirava in ballo tutti i pettegolezzi che potevano essergli utili, troppi costituzionali hanno agito come gli anarchici, hanno disertato le urne.

Le liste elettorali del II collegio comprendono oltre undici mila fra grandi e piccoli proprietari, professionisti, commercianti, industriali, ministri del culto, ecc. ecc., or bene, di tutta questa gente, un terzo non si è recato alle urne, e fra i due terzi che si sono recati alle sezioni, una metà di essi si sono stancati di attendere, non hanno avuto la fermezza necessaria, si sono indispettiti contro il deficiente sistema di votazione, non hanno compreso che occorreva, per un giorno, giuocare di gomiti e con un sacro rispetto per la vernice delle loro scarpe se ne sono ritornati alle loro case!

E verso sera, quando la ressa alle sezioni era diminuita, hanno avuto paura di prendersi un raffreddore perchè pioviggínava, o di doversi incontrare con qualche gruppo di avvinazzati! ed intanto hanno lasciato che ancora una volta vincessero i rivoluzionari, salvo poi domani a strillare come nelle, alle intemperanze della piazza, ai danni degli scioperi, al mancato prestigio delle leggi!

Questi disertori del campo, che non è poi il campo sul quale si debba lasciare la pelle, ma soltanto un pezzo di carta, ma che, per le conseguenze ha importanza alla pari dei campi di battaglia sui quali caddero i nostri Eroi, dovrebbero esser messi alla gogna, poichè sono i parassiti della società nella quale vivono e dalla quale tutto pretendono senza nulla dare!

Io sono un vinto, quindi nulla ho da guadagnare lanciando questa invettiva, pur tuttavia non la risparmio poichè è ben meritata, come mai ho risparmiato, in venti mesi di lotta, di rimproverare al partito socialista i suoi errori ed i suoi eccessi.

Nel prendere congedo dai miei coraggiosi amici, che mi seguirono nella lunga lotta, in verità tafferugli, in oltraggiose comizi, portando in tutte le più burrascose borgate del vasto collegio un soffio di virilità, mi permettano ch'io li baci, col pensiero, sulla fronte e ch'io dica loro ancora una volta: Agiste con coraggio, con fede, con amor di patria! Ed ora si rompano le righe! Ritorni ciascuno di noi alle abituali fatiche e nelle gioie domestiche, nelle nostre fabbriche, nelle officine, nei nostri negozi si trovi l'oblio di un giorno sfortunato ed a ciascun di noi sia sufficiente premio l'aver la sicura coscienza di avere fatto tutto il nostro dovere senza stanchezza, senza paura!

**Luigi Grassi.**

## Per il collegio di Varallo

In una numerosa assemblea di liberali valsesiani, adunati ieri sera al «Persico Reale», dopo presa in esame la situazione politica attuale del Collegio, venne alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

«L'Assemblea, pur plaudendo all'affermazione del partito liberale nella recente votazione, consulta che la mancata vittoria a primo scrutinio è dovuta all'ingiustificato assenteismo ed alla deplorevole defezione di numerosi elettori liberali, e fa quindi caldo appello a tutti gli elettori residenti in Torino, di non mancare alla votazione di ballottaggio».

## Il direttore e gl'impiegati della Cassa di Risparmio all'on. Ferrero di Cambiano

L'on. Ferrero di Cambiano ha ricevuto in seguito alla sua rinuncia alla lotta nel V collegio, numerose attestazioni di affetto e di stima da elettori, da amici. Tra le altre gli sono giunte particolarmente gradite quelle del Direttore e degli Impiegati della Cassa di Risparmio. Quella del comm. Franchi dice:

«Onorevole signor marchese:

«Quando stamani ho letto la sua lettera di rinuncia diretta agli elettori del V Collegio, dalla quale traspare tutta la profonda amarezza dell'animo suo, ho sentito le lacrime negli occhi e una imperiosa necessità di dirle tutto il sentimento mio; e mi venne il pensiero che questo bisogno sentissero pure i miei colleghi e che un po' di conforto le avrebbe potuto venire dalla parola di coloro che, collaborando con Lei ogni giorno, sotto la sapiente sua direzione, conoscono non solo il valore dell'intelletto suo, ma tutta la grandezza dell'animo suo buono e gentile. La mia idea fu accolta con entusiasmo da tutti gli impiegati della Cassa, ed oggi la lettera che le indirizzo nel nome loro è l'espressione viva e sincera di tutti, nessuno eccettuato. L'accolga con la sua consueta bontà e ci perdoni se abbiamo osato. E mi permetta di aggiungere che io personalmente, che forse più di ogni altro ho l'onore ed il piacere di avvicinarla, divido con Lei tutta la grande amarezza, sperando in cuor mio che presto sia riparato a questa ingiustizia. Con devoto affetto e con ossequio,

«Suo obbligatissimo, **Franco Franchi**».

La lettera che a nome di tutti gli impiegati, lo stesso comm. Franchi ha diretto all'on. Di Cambiano dice:

«Noi impiegati della Cassa di Risparmio di Torino, che da venti anni abbiamo l'onore di modestamente cooperare ogni giorno, colla S. V. Ill.ma per l'incremento del grande Istituto, abbiamo seguito con trepidazione e con dolore la lotta che Ella ha dovuto sostenere nel V collegio di Torino, durante questi ultimi mesi, ed abbiamo dovuto rimanere silenziosi ed inerti perchè così volevano le convenienze politiche e gli interessi dell'Istituto. Oggi, dinanzi alla dignitosa rinuncia con la quale Ella abbandona, e speriamo momentaneamente, la vita politica, sentiamo imperioso il bisogno di inviarle il nostro affettuoso e deferente saluto. Sentiamo il bisogno in quest'ora amara della sua vita politica di dirle che Ella ha vicini degli amici riconoscenti e dei figli devoti, che sotto l'amorevole e valorosa sua direzione sperano di poterla coadiuvare ancora e sempre nel raggiungimento della nobilissime finalità del nostro Istituto. Noi sappiamo con quale alta competenza, con quale disinteressato amore Ella presiede al nostro e ad altri importantissimi istituti di risparmio e di previdenza, che sono vanto dell'Italia nostra; noi sappiamo quanto bene Ella potrà fare ancora alla Patria nel campo degli studi sociali ai quali Ella si è dedicata, dando la miglior parte di sè. Noi sappiamo che in quest'ora triste Ella ha tutte le simpatie, non solo della parte migliore della cittadinanza torinese, ma di quanti in Italia l'hanno avvicinata nei campi della previdenza, della mutualità, della cooperazione, di ogni moderna questione sociale. E non vogliamo essere da meno di tutti costoro: ci stringiamo intorno a Lei per dirle: Coraggio e avanti, se la politica Le ha dato una delusione, Ella potrà avere nei campi sereni di questi suoi studi preferiti ben maggiori consolazioni e trionfi. Anzi, passata l'amarezza dell'ora, ci confortiamo nel pensiero di sapere che Ella potrà dare al nostro Istituto con maggior tempo, le cure sue sapienti ed amorose. Fra le tante dimostrazioni di affetto che Ella riceverà in questi giorni, noi speriamo che Ella vorrà gradire questa che le viene dagli amorosi suoi dipendenti: ce ne affida l'animo suo gentile. E con questo saluto e con questo augurio la preghiamo di gradire il nostro devoto ossequio. — Nel nome e per incarico di tutti gli impiegati della Cassa di Risparmio di Torino, Il Direttore generale **Franco Franchi**».

## La riunione dei costituzionali sarà tenuta al "Trianon,,

Abbiamo annunziato che si stava organizzando una grande riunione di costituzionali con lo scopo di provvedere ai mezzi più adatti per assicurare la vittoria dell'on. Felice Panié nel IV collegio. Anzi che al «Circolo S. Secondo» i cui locali non sarebbero sufficienti, l'assemblea sarà tenuta «domani, venerdì, alle ore 21» nel Teatro Trianon. Vi sono invitate le maggiori notabilità cittadine e fra gli altri vi prenderanno la parola il senatore Badini Confalonieri, gli on. Daneo, Bouvier, Rastelli, Bonino e Grosso-Campana.

## A proposito della rinuncia dell'on. Ferrero di Cambiano

Per errore materiale di trascrizione, fra i firmatari dell'ordine del giorno dei Comitati elettorali riuniti «Pro Ferrero di Cambiano» vennero omessi i nomi dei seguenti Sindaci:

Cav. ing. Emilio Marenco, Sindaco di Revigliasco — Cav. ing. Giovanni Cassina, Sindaco di Cinzano — Cav. Tommaso Monti, Sindaco di Montaldo Torinese — Cav. dott. Casimiro Vergnano, Sindaco di Baldissero Torinese — Sig. Ferrero Giuseppe, Sindaco di Marentino — Sig. Defilippi Giovanni, Pro Sindaco di Bardassano.

## La proclamazione dell'on. Rastelli

Ieri, nel nostro Tribunale, venne proclamato eletto a deputato del Collegio di Lanzo l'on. avv. Giovanni Rastelli (costituzionale uscente), con 6248 voti. Il suo avversario, il dottor Vittorio Molinari (costituzionale), riportò voti 2324.

## Per l'assoluzione in istruttoria dell'ing. Bruno

Riceviamo:

«Chiarissimo Direttore,

Con lettera 11 maggio u. s. — alla quale Ella, con immutata squisita cortesia, accordava ospitalità, le significavo, anche a nome del collega avv. Giuseppe Poddigue, la necessità del massimo riserbo circa la denunzia di corruzione, spiccata dal Municipio di Torino contro l'ing. Francesco Bruno, in protesa correità con i sigg. Salvatore Busco e Ambrogio Biagi. Preannunziavo, però, contemporaneamente che l'accusa, temeraria ed avventata, sarebbe caduta nel vuoto.

Con sentenza del 30 agosto u. s., passata in autorità di cosa giudicata, il Tribunale Penale di Torino, in Camera di Consiglio, pronunziava in favore del mio raccomandato, ing. Francesco Bruno, il «non luogo a procedere per inesistenza di reato», dando espressa conferma di verità al mio parere.

Non ho letto sul suo periodico cenno alcuno di tal fatto, ma poichè è dovere di giustizia che sia reso di pubblica ragione il pronunciato giudiziale che ha saputo degnamente bollare la stoltezza di accuse lesive dell'onore personale, e poichè so a quali alti sensi liberali sia aperto lo spirito della S. V. Ill.ma, mi permetto di sciogliere la riserva fatta, domandando che Ella si compiaccia di dar passo alla presente fra le colonne del suo diffuso periodico.

Questa è la prima necessaria riparazione, e avremo debito di riconoscenza personale alla Sua gentilezza, ma ben altre riparazioni attendiamo dal Municipio di Torino per le vie dell'onestà e della legalità. Con l'ossequio profondo — Dev.mo avv. Serrino Satta».

## Il prezzo del pane

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane in Torino, nominata d'accordo fra il Municipio e la Camera di Commercio, prendendo per base i prezzi della farina marca B, desunti dal listino ufficiale del mercato dei cereali in Torino, e tenuto conto delle spese di fabbricazione e di esercizio in rapporto alle condizioni attuali di lavorazione e di vendita, ha accertato che il prezzo attuale di costo al produttore prestinaio del pane comune di città è di centesimi 40 al chilogramma.

## Dramma di malavita

# Un belga gravemente ferito

### L'arresto del presunto colpevole

Il fatto che stiamo per narrare si presenta in circostanze molto complicate, nè ancora è stato possibile all'Autorità conoscerlo nella sua vera luce e nella pienezza dei particolari. Si tratta però di un volgare dramma della mala vita, a cui sono mescolati tipi equivoci di nazionalità straniera e mondane francesi, che purtroppo infestano la nostra città, senza che la Questura trovi il mezzo legale per liberarsene.

#### Una scenata in piazza Madama Cristina

Verso le 21,30 di ieri sera, un gruppo di giovanotti, il meccanico Filippo Garigho, abitante in via Bricca, il meccanico Luigi Negri, d'anni 20, abitante in via Campana, numero 25; Alberto Rossetti di Antonio, d'anni 24, si trovavano nel *Bar Nazionale*, che è situato all'angolo di piazza Madama Cristina e via Berthollet, intenti a prendere il caffè, quando udirono echeggiare, fuori, sulla piazza, alcuni colpi d'arma da fuoco. Non è ben precisato il numero di questi. Chi dice che furono due, chi invece afferma che furono tre. Subito i giovanotti uscirono, e si trovarono tra un crocchio di persone, che discutevano animatamente ad alta voce, commentando qualche avvenimento straordinario, che si era svolto poco prima. In quel momento un giovanotto bruno, alto, pallido, robusto della persona, avvicinò coloro che uscivano dal bar, e disse con un fil di voce, in un italiano che rivelava l'origine straniera:

— Mi ha colpito alla pancia!

Mentre quelli stavano per rivolgergli delle domande, egli vacillò e cadde al suolo riverso, senza pronunciare parola.

Un altro giovane alto, magro, che si suppone essere fratello del caduto, si precipitò allora per soccorrerlo.

Delle voci intanto gridavano tra la folla, che si era andata ingrossando:

— Prendete quello che ha sparato! Dev'essere qui... Bisogna cercarlo...

Qualcuno dei giovani che abbiamo nominato notò infatti dalla parte di via Berthollet un individuo piccolo, tarchiato, sbarbato, vestito di nero, quasi con eleganza, che si era calcato il cappello sugli occhi e si allontanava frettoloso, rasentando il muro. Senz'altro allora i volonterosi giovanotti si diedero ad inseguirlo, vociando:

— Fermo! Fermo!

L'altro non attese che queste esclamazioni si ripetessero, e prese la fuga colla rapidità d'un lepre.

#### Inseguimento emozionante

E i giovanotti dietro, seguiti alla loro volta da un codazzo di gente, che ignorava ciò che era accaduto, e non riusciva che ad aumentare la confusione.

Il fuggiasco svoltò in via Silvio Pellico, e nella corsa ogni tanto si rivolgeva verso gli inseguitori, puntando contro essi la mano destra, armata di rivoltella, dicendo:

— State indietro, perchè sparo!

Così egli arrivò, ripetendo a più riprese il gesto di minaccia, sino in corso Massimo d'Azeglio. Qui l'inseguimento si fece più accanito. Lo sconosciuto cominciava a perdere terreno ed a stancarsi: gli altri, per nulla preoccupati delle sue minaccie, sembravano invece acquistare maggior lena. Giunto al Valentino, all'Orto Botanico, il fuggiasco saltò una siepe ed andò ad appoggiarsi ad una cancellata, assumendo un atteggiamento di difesa.

Gli inseguitori, che avevano veduto la sua mossa, gridavano, sempre correndo:

— Prendiamolo a sassate... Non bisogna lasciarlo scappare!

A questo punto sbucò da un'altra parte un giovane verniciatore, a nome Riccardo Negri, d'anni 30, abitante in via Saluzzo, N. 19, il quale, senza sapere di che si trattasse, accorse presso il fuggiasco, credendolo assalito, e ne prese le difese.

— Lasciatelo stare! — esclamò rivolto agli altri.

E lo invitò a venire presso di lui. Lo sconosciuto accolse subito l'invito, abbandonò la sua posizione... trincerata, e strinse la mano al suo ignoto soccorritore, dicendogli:

— Grazie! Mi vogliono percuotere.

Poi, agli altri che erano sopraggiunti, soggiunse, con l'aria più tranquilla del mondo:

— Non so che vogliate da me. Sono io il percosso... Mi hanno bastonato... Sono ferito... Vengo con voi, purchè non mi facciate del male.

E così, circondato dal codazzo degli inseguitori, divenuti moltissimi, lo strano individuo venne accompagnato verso piazza Madama Cristina. Ma in quell'istante arrivavano di corsa alcuni agenti in borghese della Sezione di P. S. di San Salvario. Vi erano il brigadiere Moretti, la guardia scelta Pietro Lattarulo, l'agente Carmelo Aligau. Essi venivano dalla loro Sezione, dove una donna era corsa ad avvertirli del fatto di piazza Madama Cristina. Ad essi, a cui poi si unirono anche due guardie municipali, venne consegnato lo sconosciuto. Gli agenti lo perquisirono subito, ma — nonostante le affermazioni dei testimoni, che assicuravano di essere stati minacciati — non gli trovarono addosso la rivoltella. Probabilmente egli l'aveva gettata via.

Venne tratto in arresto ed accompagnato prima al Commissariato di San Salvario, poi alla Questura centrale, dove al delegato Azzati diede le sue generalità, sempre ripetendo di essere stato colpito, e di non aver fatto nulla.

#### "Il terribile,,

Si chiama Emanuele Guaragna, d'anni 29, di Domenico, da Savona. E' stato battezzato a Nizza Marittima. Suo padre è marsigliese, e negoziante in pesci. Deve anch'egli avere vissuto a lungo a Marsiglia, perchè parla correntemente il francese.

E' sbarbato, ha gli occhi vivi, penetranti. Malgrado la piccola statura, tutta la sua persona lascia intravvedere una forza non comune. Si vedeva chiaramente che aveva partecipato ad una colluttazione, poichè recava sul volto parecchie escoriazioni ed una ferita lacero-contusa al sopracciglio sinistro.

Appena lo scorse, il commissario Tarantola, capo della Polizia giudiziaria, lo riconobbe per un tipo assai noto alla Questura, senza fissa dimora, frequentatore di ambienti equivoci, ove bazzicano donne di malo affare di nazionalità straniera. *Le mondane* francesi sono solite chiamarlo *Le terrible*. Ma questo nomignolo di *Terribile* egli dice che è il suo vero nome. Afferma, cioè, di chiamarsi Emanuele Terribile Guaragna, poichè suo padre volle dare a lui ed a ciascuno dei suoi sette fratelli il nome di una nave da guerra.

Alle interrogazioni dei funzionari, il Guaragna raccontò il fatto così:

— Sono arrivato stamane da Genova, e volevo cercare compagnia, non sapendo dove recarmi a dormire. Stasera mi ero fermato all'angolo di piazza Madama Cristina, intento a discorrere con una «orizzontale», quando mi si avvicinò un individuo a me ignoto, che mi disse: «Perchè discorrete con questa donna? Chi ve ne dà il diritto?». Io feci per rispondere, ma non ne ebbi il tempo. Mi sentii afferrare alle spalle, fui percosso; poi udii delle grida, e all'improvviso qualcuno sparò dei colpi di rivoltella. Io allora mi allontanai per non essere preso in mezzo in qualche incidente che non conoscevo; mi inseguirono e fui arrestato... Desidero soltanto ora di essere accompagnato all'ospedale, per farmi medicare».

Naturalmente i funzionari non rimasero convinti di questo racconto, ed intanto accontentarono il Guaragna, mandandolo all'Ospedale di San Giovanni, dove era già giunto il ferito di rivoltella.

#### In pericolo di vita...

Abbiamo lasciato il ferito in piazza Madama Cristina, quando, lamentandosi di essere stato colpito al ventre, era stramazzato a terra.

Suo fratello lo aveva trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Il disgraziato, che dapprincipio pronunciava frasi ancora intelligibili, arrivò al nosocomio senza conoscenza. Venne adagiato sul letto nella sala di accettazione e fu subito visitato.

Il dottor Costero gli riscontrò una gravissima ferita di rivoltella all'addome, penetrante in cavità, e lo dichiarò in pericolo di vita. Fattolo poi trasportare nella sala operatoria, si accinse ad asportargli il proiettile, assistito dal dottor Allora.

Il fratello intanto diede le generalità all'agente scelto Gargiulo, di guardia al nosocomio. Tanto lui, che suo fratello sono di nazionalità belga, e si qualificano viaggiatori in articoli parigini. Il colpito si chiama Gustavo Gandolfo di Gustavo, d'anni 25, nativo di Anversa, abitante in via Orto Botanico; l'altro si chiama Alessio Gandolfo. Quest'ultimo, che parla l'italiano a stento, con accento spiccatamente francese, quando rinvenne da uno svenimento che lo colse alla notizia del gravissimo stato del fratello, narrò assai diversamente dall'arrestato la scena svoltasi in piazza Madama Cristina. Disse:

— Eravamo andati, mio fratello ed io, a prendere un caffè nel Bar Nazionale, quando si udirono tre spari di rivoltella, uno dei quali colpì mio fratello. Doveva essere sorta una questione tra altre persone, ma io non so nulla. Noi eravamo completamente estranei.

Anche questo racconto non parve abbastanza verosimile.

All'ospedale si recarono per le indagini il vice-commissario Orsini, il delegato Azzati, che accompagnò l'arrestato, il vice-brigadiere della squadra mobile Gallia ed altri agenti. I funzionari, dopo aver lungamente interrogato sia l'Alessio Gandolfo che il Guaragna, ed avere confrontato i due racconti così discordanti, date le figure, una delle quali notissima, dei protagonisti, ammisero l'ipotesi che tra il Gandolfo ed il presunto colpevole Guaragna sia sorta una questione per motivi di donne, anzi quasi certamente per motivo d'una donna, che potrebbe anche essere una delle mondane francesi a cui è tanto simpatico il «Terribile».

Può essere che, dopo uno scambio di epiteti, il Gandolfo o qualche altro abbia percosso il Guaragna, e che questi abbia risposto colle tre rivoltellate, una delle quali riuscì fatale. Ogni altra supposizione è da scartarsi, e su questa sono d'accordo anche tutti i testimoni.

Ad ogni modo, i funzionari trassero in arresto il Guaragna, che fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni, e lo mandarono in camera di sicurezza.

Verso le 23 giunse all'ospedale, accompagnata da uno straniero, una provocante francesina, la quale disse di essere la moglie del belga ferito; ma, alle domande del vice-commissario Orsini, finì per confessare di esserne l'amante. Anch'essa, con colui che l'accompagnò, venne condotta in Questura, malgrado le sue rumorose e violente proteste. Da lei, che dev'essere bene informata, si attendono le spiegazioni che ancora mancano perchè il fattaccio apparisca in tutta la sua luce.

Anche qui, come sempre, *cherchez la femme*...

## Il gattino in vetrina

Ieri, sotto i portici di piazza Castello, è accaduta una singolare... disgrazia, che ha interessato e commosso parecchia gente li di passaggio. Dalla vetrina di un negozio di mode — una di quelle vetrine a muro, appoggiate ai pilastri del porticato — veniva un miagolio compassionevole, che davvero faceva male a sentirlo e che molto ragionevolmente non si poteva attribuire ai colletti, alle camiciole, alle cravatte, eleganti sì, ma di natura silenziosa, contenute nella vetrina medesima. Il miagolio era proprio di un gatto, ma c'era e non si vedeva. Per forza! La bestiola, anzi una gioia di gattino color caffè-latte fuggito da una portineria vicina nell'ora in cui è più interessante il via vai delle sartine sotto i portici, si trovava spiaccicato tra il muro e lo zoccolo della vetrina, e in così scomoda posizione il meschino aveva potuto pervenire dall'alto, introducendosi, sgomentato e curioso, nel piccolo vano che è appunto fra il pilastro e il fondo della vetrina. Nè si riusciva a trarlo di lì. Molti tentativi fallirono. Espedienti ingegnosi furono vani!

— *Citi! Citi! Citi!* — invocava pietosamente la padrona della bestiolina — e il *Citi*, povero gattino, rispondeva con miagolii sempre più flevoli.

— Bisogna staccar la vetrina! — suggerì uno, e il padrone del negozio fu di avviso opposto.

— Si chiamino i pompieri — propose un altro più furbo.

— La Croce Verde, piuttosto! — gridò un terzo... più spiritoso.

Ma l'idea più giusta l'ebbe forse una vecchietta più commossa degli altri: — *Telefoniamo a la Società d'le bestie*... Noi non sappiamo se il gattino fu in qualche modo salvato o se l'elegante vetrina nasconda ora un morto. Sappiamo solo che la circolazione sotto i portici potè essere in serata ristabilita e che molte mamme potranno trarre dal caso pietoso una morale per i loro piccini: — Ecco che cosa succede ai bambini che scappano di casa per andare sotto i portici nell'ora in cui, ecc..., ecc...

## La corone della Banda municipale ricuperate

Nel pomeriggio di ieri in un sottoscala della casa n. 14 di via Carlo Alberto, la portinaia ritrovava una scatola contenente alcuni nastri di medaglia, delle medaglie rubate insieme alle corone della Banda Municipale, nei locali della Visitazione. Qualche ora dopo in un andito della casa numero 23 della stessa via un altro portinaio ritrovava a sua volta una scatola di cartone contenente le famose corone d'argento dorato. Ma in quale stato: eran contorte, schiacciate, peste e sfrondate anche. I ladri, forse, le avevano credute d'oro e soltanto accorgendosi dell'errore si erano decisi in seguito a buttarle via. Non valeva la spesa di tanta fatica!... avranno pensato i mariuoli disillusi.

L'autorità di pubblica sicurezza per suo conto non è soddisfatta del ricupero e vuole ad ogni costo conoscere gli autori del furto. Li sta quindi cercando per togliersi questa legittima curiosità.

#### Il suicida

Sulla ferrovia di Milano, nei pressi del cavalcavia di via Cervino, fu rinvenuto dal personale di manovra della stazione Dora il cadavere di un giovane dell'apparente età di anni 20, d'aspetto operaio. La morte era avvenuta in seguito all'investimento di un treno, da cui il disgraziato ebbe schiacciato il capo e sfracellata la gamba destra. Fra i documenti che lo sconosciuto teneva negli abiti fu trovata una tessera intestata a Rebeo Giuseppe, una lettera indirizzata ai Fratelli Rebeo, cantinai, in via Mondovì, 23, ed uno scritto nel quale chiedeva perdono alla famiglia del suo atto, dicendo di essere stanco di vivere. Dopo le formalità di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti Universitari del Valentino.

#### Sul lavoro

L'operaio Arnaldo Angelieri, d'anni 30, abitante in via Varazze, n. 4, mentre nella stazione di smistamento al Lingotto, stava su di un vagone intento ad agganciare i freni, avendo una macchina in manovra urtato il veicolo, cadde al suolo riportando una ferita lacero-contusa al capo ed alla schiena. Adagiato sopra una macchina, egli venne condotto al passaggio a livello del corso Stupinigi e quindi da compagni di lavoro trasportato all'ospedale Umberto I, dove venne ricoverato con prognosi riservata.

#### L'on. Facta

E' arrivato da Pinerolo e proseguì per Roma S. E. Facta.

## Le belle scassinatrici

Pare il titolo d'una *film* cinematografica, invece è il titolo d'una notizia di furto. E' proprio così: come in America, come in Inghilterra, come a Parigi, come nei romanzi d'appendice, anche a Torino abbiamo le donne specialiste in furti con scasso.

Tal genere di furto, del resto, non dev'essere difficile per le donne. Non sono esse avvezze a scassinare i cuori? Il curioso si è che queste due precorritrici della mariuoleria femminile sono minorenni: l'una ha diciassette anni, l'altra quattordici. Minorenni e belle. Hanno delle mani così piccine e così delicate, che si direbbero più fatte per le carezze che per il grimaldello. Ma!... Quando si nasce con certe disposizioni...

Le due ragazze — sono sorelle e si chiamano Carolina e Margherita Maraschi — avevano scelto come loro campo d'azione i quartieri signorili in San Secondo: il corso Re Umberto e le vie vicine. Esse cercavano le case più ricche, ove vi fossero le soffitte disabitate, cioè adibite soltanto a ripostigli per gli inquilini degli alloggi sottostanti. Colà riuscivano a salire, senza essere notate, al piano delle soffitte, e quando avevano trovata quella che loro sembrava suscettibile di scasso, si toglievano dalle calze, dove li tenevano nascosti, gli strumenti del mestiere, e lavoravano con rara abilità. Penetrate nell'interno, scassinavano ancora i coperchi delle casse, che eventualmente vi erano contenute, e rubavano quanto di meglio capitava loro sotto mano, specialmente in generi di biancheria.

Il sistema andava bene, nessuno se n'accorgeva, nessuno poi supponeva che quelle due monelle, dal tipo di sartina, potessero essere capaci di rubare.

Così parecchi abitanti del rione, in questi giorni sopratutto, denunciavano furti misteriosi della loro biancheria, senza che se ne scoprissero gli autori.

Fra i derubati vi sono: il signor Clemente Benardillo, abitante in corso Re Umberto, numero 66; il prof. Cesare Bertolini, in corso Re Umberto, N. 67; la signora Teresa Aimonino, in corso Re Umberto, N. 75.

Però il giuoco, troppo bello, finì. Fin ieri mattina, quando il delegato Rabbino, colle sue guardie, riuscì, dopo un appostamento, a scoprire le due gazzelle mentre uscivano da un portone di corso Re Umberto coi fagottini della refurtiva. Esse avvertirono subito la presenza della Polizia, e fuggirono con tutta la velocità che le sottane strette loro permettevano. Ma gli agenti furono pronti ad inseguirle, ed una cadde nelle loro braccia.

Era la più giovane, la Margherita Maraschi. Innanzi al delegato Rabbino essa, con sfacciataggine straordinaria, tentò dapprima di negare; ma poi perdette la forza e confessò, dicendo anche il luogo dove abitava colla sorella: via Airasca, N. 6. Inutile dire che, poco dopo, funzionari ed agenti irrompevano in quella stanza, e vi trovavano la sorella maggiore, Carolina, intenta a mettere in ordine... la refurtiva. Anche costei si lasciò prendere tranquillamente. Nella perquisizione, che seguì, vennero sequestrati numerosi effetti di biancheria e parecchie polizze corrispondenti a biancheria impegnata al Monte di Pietà.

Se altre famiglie del rione San Secondo, che fossero state derubate e non avessero sporto denuncia, potranno rivolgersi, per riconoscere la loro biancheria, agli uffici della Questura.

#### Il fuoco

In via Martinetto, 12, si manifestò il fuoco in alcuni telai di legno deposti nel magazzino del fabbro Secondo Borello. Il portinaio, Giovanni Torchio, passando da una finestra, iniziò l'opera di spegnimento, coadiuvato da alcuni inquilini ed i pompieri accorsi provvidero ad evitare ogni altro pericolo. Il danno è di qualche centinaio di lire, coperto da assicurazione.

#### Caduta dal balcone

Una grave disgrazia è accaduta in corso Vercelli n. 4. Un tal Simone Masse, di anni 68, nel gettare dal balcone della sua stanza, al secondo piano, una catinella d'acqua, urtò contro la ringhiera la quale cedette così che egli precipitò nel cortile. Fu raccolto in miserevoli condizioni, poichè aveva riportata la frattura del cranio e d'un braccio.

Le guardie municipali che hanno una Sezione nella stessa casa, lo trasportarono all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottor Campora lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita.

## La compagnia Vannutelli all'Alfieri

Con venerdì, la compagnia Talli-Melato-Giovannini, termina il suo autunnale corso di recite al Teatro Alfieri e vi subentra la Compagnia d'opere comiche e operette, diretta dal cav. G. Vannutelli, della quale fanno parte artisti di primo ordine e prima fra tutti Emma Vecla. Col repertorio ricco e vario, la Compagnia promette un numero grande di novità: «Lisistrata» di Bacher, musica di Paul Lincke, «Nozze bianche», libretto e musica di Enrico Pancaro, «Festa dei fiori», prosa e musica di G. Blanc, «In Frenuerlanda», libretto di Rubino e musica di Petri; «Battaglia di Dame», di Scribe e Legouvé, nella riduzione di Gigi Michelotti, con musica di Mario Bona; «Il piccolo Re», di Emerich Kalman; «L'Assiolo», libretto di Cecchi, musica di Alessandro Onofri. La Compagnia resta all'Alfieri sino a Natale.

## Seguendo la Cronaca

### Aforismi di un filosofo inglese

Il tempo è moneta: L'uomo per lavorare presto e bene, deve avere la maggiore libertà di movimenti.

Il freddo è il più grande nemico dell'uomo che lavora, poichè lo obbliga ad ammantellarsi pesantemente, togliendogli la libertà di movimenti. Dunque la maglia è la più grande amica dell'uomo che lavora, poichè lo libera da questa schiavitù.

La maglia migliore è quella che colla maggiore leggerezza conserva maggiormente il calore. Nessuna maglia è più leggera e più conservatrice del calore come quella che si vende presso la Ditta *G. Rodi e Figli*, in piazza San Carlo, n. 1.

*Sabato e Domenica*, grande esposizione.

Dunque la Ditta *G. Rodi e Figli* di piazza San Carlo, n. 1, è la più grande amica dell'uomo che vuole lavorare presto e bene, per poter produrre e guadagnare maggiormente.

## Belve in libertà

Al Cinema Meridiana da oggi: *La fanciulla della foresta*, «film» straordinaria, in cui si ammira il massimo dell'ardire di attori e operatori cinematografici, che agiscono in una foresta dell'Africa Australe fra leoni e tigri nella più completa libertà.

## "Il Re dell'Aria,, al Cinema Splendor

*Oggi, giovedì*, (libero ingresso ai bambini accompagnati), 1.o, 2.o e 3.o atto; domani, venerdì, 4.o e 5.o.

## OSSERVATORIO DI TORINO.

*Palazzo Madama* — 29 ottobre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 751,4; ore 15: 750,7; ore 21: 751,6.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 4,6.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 15.0 Minima + 12.0

*Piazza Castello — Nelle simult al nord del Palazzo Madama:*

| | |
|---|---|
| Temperatura massima del giorno 29 | + 15.7 |
| Temperatura minima della notte dal 28 al 29 | + 11.8 |
| *Stazione Termometrica Bardelli (corso Dante):* | |
| Temperatura massima del giorno 29 | + 14.0 |
| Temperatura minima della notte dal 28 al 29 | + 12.7 |

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO — (Fratelli A. G. Chiarella). — (Spettacoli d'opera). — Ore 20,45: *Conchita* (*La femme et le pantin*), opera in quattro atti, di Maurice Vaucaire e Carlo Zangarini, musica del maestro Riccardo Zandonai. (Seconda rappresentazione). — Ingresso L. 3.

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella — Compagnia drammatica italiana Gandusio-Borelli-Piperno). — Ore 20,45: *I borghesi di Pontarcy*, commedia in cinque atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 2.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Sorio Zoppetti). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini). — Ore 20,45: *I transatlantici*, commedia in quattro atti, di A. Hermant. — Ingresso L. 0.80.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Comica Piemontese D. Testa e G. Bonelli, diretta da D. Testa) — Ore 20,45: *Le miserie d' monssù Travet*, commedia di Vittorio Bersezio. — Ingresso L. 0.50.

TEATRO GIANDUJA — (Marionette Torinesi). — Ore 15 e 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0.40.

TEATRO BALBO — Grandiosi spett. di varietà - L. 0.50.

EDEN — Spett. Varietà di 1.o ordine, ore 20,45.

RESTAURANT DU PARC - Orchestre Tzigane - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

## Stato Civile di Torino

29 ottobre 1913.

NASCITE: 16, cioè: maschi 8, femmine 8.

MATRIMONIO: Russa Stefano con Argentero Maria.

MORTI: Bioletto Maria ved. Ruffino, di anni 80, di Agliè, casalinga, via Cottolengo, 30.

Anselmo, Francesca ved. Cappa, id. 77, di Murisengo, ortolana, via Garibaldi, 4.

Saodino Maria nata Ferrero, id. 66, di Lombardore, casalinga, via Buscaglione, Maglione Municipale.

Servano Virgilio, id. 30, di Asti, venditore ambulante.

Bocca Eufemia nata Alessio, id. 41, di Mongiglio, casalinga.

Melani Pietro, id. 44, di Pontedo, impiegato.

Grosso Vincenzo, id. 17, di Montaldengho, operaio.

Della Martina Enrico, id. 78, di Udine, pensionato, via Nizza, 16.

Pagliero Maria, id. 19, di S. Pierre Lassalle (Francia), commessa.

Rameri Luigi, id. 81, di Tortona, professore, via Lamarmora, 28.

Broduzzi suor Maria, id. 67, di Fermo, religiosa.

## CAMBIO UFFICIALE

Roma, 29 ottobre — Per gli ammissibili chiusi alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100.75 giornaliere.

Roma — Cambio settimanale Lire 100,50.

Genova, 29 Ottobre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,70 — Londra Lire 25,40 — Germania Lire 123,67 1/2 — Svizzera Lire 100,55 1/2 — Belgio Lire 100.— — Austria Lire 105,70 —.

# Mercati delle uve

### 29 Ottobre

CHIERI — Uva venduta dal 30 settembre al 25 ottobre: Freisa mg. 173.005, da L. 1 50 a 2 25; media 1 710.

Il giorno 28 ottobre, alle ore 15,10, cessava di vivere in Roma, munito dei conforti religiosi

# D. Ignazio Boncompagni Ludovisi

### Principe di Venosa

### Senatore del Regno

Ne danno il triste annunzio: la consorte, Donna TERESA BONCOMPAGNI LUDOVISI, principessa di Venosa, nata dei conti MAROSCOTTI; la sorella, contessa LAVINIA TAVERNA; la cognata, Donna AGNESE, Principessa di Piombino; i nipoti: Principe M. G. R. UGO BONCOMPAGNI LUDOVISI col figlio Duca di Sora; Principe LUIGI BONCOMPAGNI LUDOVISI, con i propri figli; Principe GIUSEPPE BONCOMPAGNI LUDOVISI con i propri figli.

*Roma, 29 ottobre 1913.*

Il trasporto funebre avrà luogo giovedì, 30 corr., alle ore 16, movendo dal palazzo Taverna a Monte Giordano.

I funerali nella chiesa di Sant'Ignazio, venerdì, 31, alle ore 11 antimeridiane.

Impresa pompe funebri A. Piacenti, Leone, 28.

Oggi, alle 16, dopo lunga e penosa malattia cristianamente sopportata, munito dei conforti religiosi, decedeva l'anima eletta di

# Giovanni Savio

d'anni 48

La consorte IDA NOBERASCO, coi teneri figli MICHELINO, ERMANNO e OSVALDO; la madre, la suocera, i cognati, gli zii e congiunti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio. (658)

*Torino, 29 ottobre 1913.*

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30, alle ore 17, partendo da via Amedeo Avogadro, 20.

Si prega di non inviare fiori.

Il figlio avv. SILVIO RAMERI e parenti tutti annunziano la morte oggi avvenuta del loro amato

# Rameri prof. cav. Luigi

La sua salma verrà tumulata a Moncalieri nel sepolcreto di famiglia. Si prega non inviare fiori.

Torino, 29 ottobre 1913. 47082

Mercoledì, alle 1,30, dopo breve malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva serenamente la sua bell'anima a Dio

# Anselmo Francesca ved. Cappa

d'anni 77

I figli, la figlia, la nuora, i nipoti, la cognata ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo giovedì, 30 ottobre, alle ore 9, partendo da via Garibaldi, 4.

# ULTIME NOTIZIE

## I rapporti di Bismark col Kaiser e la necessità della guerra del 70

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 29, notte.

Una Casa editrice di Stoccarda pubblica oggi uno studio di Ermanno Hofmann su Bismark.

E' noto che il principe Bismark dopo il suo ritiro, dal 1890 al 1898, si è tenuto in relazione continua con le *Hamburger Nachrichten*. Hofmann, direttore di quel giornale, faceva la parte di intermediario e per mezzo suo Bismark faceva pubblicare sul giornale gli articoli che dovevano servire agli scopi del Cancelliere di ferro. Il principe Bismark ha dato a Hofmann alcune informazioni che vedono ora la luce in un volume. Esse si riferiscono sopratutto ai rapporti fra l'imperatore Guglielmo II e il licenziato Cancelliere.

### Il Cancelliere ha sempre rispettato il Kaiser

L'importanza particolare di queste informazioni mi induce a mandarvene sin da questa sera un breve cenno raccolto affrettatamente da una prima lettura dell'interessante documento. Circa il suo ritiro Bismark dichiarò a Hofmann che Guglielmo II manifestò nel principio del 1890, in importanti questioni una opinione diversa dalla sua: Bismark non volle allora assumersi la responsabilità della politica imperiale e si è ritirato. Di contrasti personali non era il caso di parlare.

« Di tutti i rimproveri che i miei avversari mi fanno — continua Bismark — il più ingiustificato si è che io abbia mancato al mio Sovrano di quella devozione a cui egli ha diritto e che io gli devo come suddito. E' stupido credere a tale mio contegno. Chiunque mi conosce non può pensare a tali accuse ».

Bismark ha anche sfatata la famosa leggenda del calamaio. Nel colloquio che egli ebbe il 15 marzo 1890 col Kaiser nel palazzo del Cancelliere si narra che egli si sia lasciato trasportare talmente dalla eccitazione da afferrare un calamaio che si trovava su un tavolo facendo atto di lanciarlo contro Guglielmo II. Questo « fattaccio » è completamente falso. Sono pure state falsate le parole che Bismark avrebbe pronunziato dopo il licenziamento. Il principe avrebbe esclamato come una minaccia: *Il re mi rivedrà!* Invece egli ha detto: « Noi ci vedremo più! ».

Per dimostrare come il Cancelliere di ferro non avesse rancore contro il Sovrano, Hofmann pubblica alcune lettere molto significative.

Quando il Kaiser nel 1890 pronunziò il noto discorso alla Dieta delle provincie di Brandeburgo, Hofmann chiese a Bismark quale fosse il contegno che doveva tenere il giornale. Bismark fece rispondere subito dal suo rifugio con queste parole:

« Il discorso del Kaiser non è di origine ministeriale e non costituisce un atto di Governo, ma riguarda le opinioni private del Sovrano. Quindi il Principe non crede di dover rispondere alle parole del Kaiser con una critica qualsiasi ».

In altre due lettere, alla fine del 1890 ed al principio del 1891, Bismark scrive alle *Hamburger Nachrichten* di lasciare il più possibile da parte la persona del Kaiser nella discussione di questioni politiche e di rivolgersi piuttosto ai ministri responsabili.

### La visita del 1895

Quando Guglielmo II nel 1895 fece una visita a Bismark la cosa impressionò vivamente l'opinione pubblica. Il segretario privato di Bismark mandò ad Hofmann un espresso in cui si diceva:

« Devo pregarvi di non annettere alla visita di ieri di S. M. a Friedrichsruhe nessun significato politico che sarebbe del tutto infondato. Se altri giornali avessero pubblicato simili considerazioni, prego di non riprodurle nell'*Hamburger Nachrichten* ».

Bismark non dimostrò la sua devozione soltanto a Guglielmo II, ma a tutta la Casa di Hohenzollern. Nel 1896 il Principe Enrico di Prussia, fratello del Kaiser, tenne il noto discorso di Mosca, che diede motivo al Principe Luigi di Baviera di difendere la posizione dei Principi federali tedeschi. Bismark scrisse che qualsiasi commento all'affare di Mosca doveva essere assolutamente evitato dal giornale diretto da Hofmann.

### Confronti con l'Italia e con Cavour

Interessantissime sono le informazioni fornite da Bismark ad Hofmann circa la guerra colla Francia. Si ricorda che la storia parla d'un telegramma falsificato del gran Cancelliere, la cui falsificazione sarebbe stata l'origine delle ostilità fra i due paesi.

Ora, nel libro di Hofmann, colle parole di Bismark, così è ricostruito l'avvenimento:

« Moltke e Roone si trovavano a tavola con me quando giunse un telegramma sull'incidente di Ems. Io lo lessi ai due generali e la mia impressione fu che i due vecchi spargitori di sangue fecero un viso lungo, posarono il coltello e la forchetta e non ebbero più appetito. Io ho chiesto loro: Siete voi veramente pronti con l'esercito sì che possiamo batterci sicuri del successo? Entrambi risposero affermando. Io mi recai allora alla tavola vicina e senza mutare nè aggiungere una parola feci un riassunto del telegramma che fu pubblicato dalla stampa europea sotto il nome di *telegramma di Ems*. Quando lessi ai due generali la nuova versione essi ripresero immediatamente il coltello e la forchetta e l'interrotto pranzo è continuato con visibile piacere ».

Bismarck, dopo sfatata la leggenda della falsificazione del telegramma così spiega la situazione generale per la Germania:

« Poniamo il caso che per raggiungere l'unità tedesca io avessi veramente provocata la guerra colla Francia senza la quale l'unità della Germania non sarebbe stata compiuta. Sarei io meritevole d'un rimprovero? Io, in tale caso, ho agito come hanno agito le altre Nazioni sopratutto come l'Italia. L'unità tedesca non si poteva raggiungere senza una rottura guerresca colla Francia. Nessuno può dubitarne. L'Italia è mai stata in forse di condurre una guerra per raggiungere la sua unità nazionale: la critica tedesca ha mai disapprovato gli sforzi italiani fino alla terza riscossa: nessuno ha mai dichiarato questa azione dell'Italia come atroce o disonorevole: Cavour si è mai arrestato dinanzi ad una guerra europea pur di compiere l'unità italiana: la pubblica opinione tedesca ha giammai biasimato questi sforzi. Se io, sotto la pressione delle minacce della Francia mi fossi lasciato trasportare ed avessi dichiarata sotto la mia responsabilità la guerra, non avrei fatto altro che quanto fece Cavour, la cui integrità personale nessuno di noi mette in dubbio. Al patriottismo ed alla onoratezza di Cavour si può forse fare rimprovero? Da parte degli italiani questo non è certamente accaduto. Ma anche la critica imparziale tedesca ha mai rimproverato il contegno di Cavour che seguiva una politica non sempre riguardosa per la pace europea. Ciascuna Nazione può trovarsi nella situazione di ritenere una guerra necessaria ».

Un episodio interessante è ricordato in questo volume: è quello che riguarda l'attentato di Blind.

### L'attentato di Blind

« Mi ricordo chiaramente — raccontava una volta Bismarck ad Hofman — che quando Blind ed il suo compagno si incamminarono alla mia volta e furono vicini a me, il compagno del Blind fece un cenno e sparì. Blind mi passò dinanzi tenendo una mano nella tasca interna della giacca. Egli mi guardò in faccia ed io osservai: questo non è certamente un amico. Quando fui alcuni passi più avanti udii dietro a me una detonazione e senza voltarmi giudicai il rombo come un rumore qualunque della strada: proseguii. Era il primo colpo di Blind contro di me: al secondo mi voltai. Egli era di fronte a me colla rivoltella fumante. All'atto di sparare il terzo colpo balzai su di lui, ma invece di portargli via l'arma lo afferrai per un braccio: allora Blind afferrò con la sinistra la rivoltella, sparando nuovi colpi senza però colpirmi. Ebbi però il mio abito bruciacchiato. Quando il Blind ebbe sparato tutti i colpi si arrese. Erano accorsi ai rumori alcuni soldati del reggimento della guardia. Blind ed io eravamo circondati dalla folla. Io vidi improvvisamente il calcio del fucile di un granatiere minaccioso su di me. I soldati avevano creduto trattarsi di un tumulto piazzaiolo! Avevano creduto che quel *spilungone* che ero io, fosse il caporione dei rissanti ».

## Uccide i 2 figli per vendicarsi dell'abbandono della moglie

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 29, notte.

Il secondo semestre del 1913, che ha già visto una serie di delitti spaventosi, ne registra ora un altro non meno terribile.

Un padre, un miserabile vagabondo perchè abbandonato dalla moglie, stanca di vivere con lui una vita di stenti e di abbiezioni, ha ucciso per vendetta due suoi figli, uno di 13 anni e l'altro di 3. Egli stesso si è costituito questa mattina al commissariato di polizia. Ha fatto cinicamente la confessione del suo delitto, indicando anche la località, Nanterres, dove si sarebbero potuti rinvenire i cadaveri.

Lo snaturato padre è certo Pietro Savatier, d'anni 42, originario di Saintes Colombes. Egli, dopo una vita di poco lavoro, era passato attraverso tutte le brutture e le bassezze, ed ora con la sua seconda moglie si era ridotto al mestiere dell'accattonaggio per le vie obbligando la sua compagna a seguirlo per impietosire i passanti coll'ultimo nato al collo, un piccino di appena un anno. La moglie, giorni sono, stanca di questa vitaccia, aveva abbandonato il marito rifugiandosi a Nanterres. Il marito si recò subito a Nanterres, perchè intendeva che la moglie riprendesse la vita con lui. Essa rifiutò energicamente. Allora il marito proferì terribili minaccie contro la donna e contro i suoi figli.

Lo snaturato padre, davanti al commissario di pubblica sicurezza, narrò che aveva ucciso i due bambini nella località così detta Le Bois Bandolo, vicino al ponte di Rouen, con due colpi di rivoltella. Egli aveva voluto vendicarsi dell'abbandono della moglie colpendola nei suoi affetti più cari. La povera donna, quando appresa la tragedia, scoppiò in dirotto pianto e disse: « Il miserabile ha mantenuto la sua promessa ».

I corpi dei due piccini vennero rinvenuti da [illegible] questa mattina, abbandonati sul[illegible] uno aveva sotto il capo un giornale, e [illegible] pezzo di stoffa verde. Questo dimostra [illegible] lo snaturato padre abbia addormentati [illegible] piccini per poterli uccidere più [illegible]mente.

## La morte di un milionario eccentrico

### Carlo Cates il "bruciasoldi,,

(Servizio speciale della Stampa).

Chicago, 29, notte.

Giunge notizia da Cody che è morto in quella città il più volte milionario signor Carlo Gates, figlio del fu Giovanni che era soprannominato il signor « *si scommette un milione?* ».

Carlo Gates aveva 36 anni e nella sua carriera relativamente breve si era reso famoso per la sua prodigalità da essere soprannominato « *brucia soldi* ». Egli alla morte del padre aveva ereditato quasi 250 milioni di franchi, ed era stato capace di aggiungere alla ricchezza lasciatagli dal padre una altra somma considerevole. Suo padre fece i suoi milioni col commercio dei reticolati che egli fu il primo ad introdurre fra gli agricoltori ed allevatori americani. Il giovane Gates entrò nella Ditta del padre come semplice commesso e ben presto, per la sua attività e per la sua attitudine, giunse alla testa della progredita casa commerciale e fondò quindi una grande corporazione borsistica. Sei mesi prima della morte in una intervista disse: « Io non spendo mai meno di cinque milioni all'anno in sole mancie. Perchè voi che tanto gridate contro i milionari che non fanno altro che accumulare denaro, vorreste accusarmi ora di prodigalità perchè faccio circolare i miei milioni? ». Gates soggiunse che alla sua morte non avrebbe lasciato che il prezzo per un umile feretro. Ma visto che la morte lo raggiunse tra feste e banchetti dati agli amici, non è facile dire se egli abbia raggiunto il suo scopo di nulla lasciare del suo grande patrimonio.

(*Daily Chronicle*).

## 137 italiani morirono nella miniera di Dawson

*Il nome di 43 di essi*

Roma, 29, notte.

Il Commissariato dell'emigrazione comunica che nella terribile esplosione avvenuta nella miniera carbonifera di Stag Canjon, presso Dawson, nel Nuovo Messico (Stati Uniti) si ebbero a deplorare numerose vittime tra cui 137 italiani. I morti identificati sono finora 43 di cui ecco i nomi:

Montorsi Silvio, Tallari Giuseppe, Mazzini Mario, Cozzanelli Attilio, Centenari Luigi, Giammarini Giovanni, Monterdini Silvio, Lori Giuseppe, Giovanni Umberto, Lolli Gaetano, tutti di Monfestino; Nava Mario, Passetti Giocomo, Passetti Silvio, Passetti Nicola, Zaccarino Camillo di Tommaso Giacinto, Gigante Camillo, Carobellucci Giuseppe, Carabellucci Donato, Saturno Rombo, Saturno Carlo, Saturno Nicola, Fabbo Nicola, tutti di San Valentino; Rolli Antonio, Faglia Bartolomeo, Di San Giusto, Gennarielli Ernesto, Ciccone Pietro, Mazzoni Adamo, Zamboni Narciso, Vagnuti Cesare, Zamboni Duilio, Zamboni Federico da Fivizzano. Santi Giuseppe, Santi Luigi, Marchetti Ubaldo, Brugioni Federico, Brugioni Lieto, Nizzi Giovanni, Biondi Luigi, Santi Domenico, Santi Raimondo, Santi Angelo, Santi Carlo da Fiumalbo.

Il regio console a Denver si è recato subito sul posto insieme col direttore dell'ufficio locale per provvedere all'assistenza dei superstiti, all'accertamento delle responsabilità ed alla tutela dei diritti di tutti gli interessati. Egli è stato incaricato di rappresentare il Governo ai funerali degli infelici operai ed il Commissariato dell'emigrazione ha posto a sua disposizione i fondi necessari per i soccorsi più urgenti. Man mano che perverranno altre notizie verranno partecipate direttamente agli interessati e rese di pubblica ragione.

(*Ag. St.*).

## D'Annunzio dice: "Prima di due anni la farò finita colla vita!,,

Parigi, 29, notte.

Durante una ripetizione di « Amoureuse » alla « Porte Saint Martin » il signor Carlo Le Bargy, concesse al signor Luigi Schmeider una intervista, che viene pubblicata dalla « Lecture pour tous » in cui l'eminente attore racconta un po' la sua vita intima con D'Annunzio. Si sa che egli dovrà interpretare uno dei principali personaggi nel « Caprifoglio », del D'Annunzio. Nella assenza del poeta, che scrive ad Arcachon il terzo atto del « Caprifoglio », Le Bargy dirige le ripetizioni all'Ambigù dei due primi atti di quest'opera. Il poeta ha promesso all'artista di dargli un manoscritto del « Caprifoglio » « un autografo — disse D'Annunzio — da sei a settecento pagine ». La nuova opera di Gabriele D'Annunzio è dedicata a Carlo Le Bargy. « D'Annunzio è veramente un tipo straordinario — ha dichiarato Le Bargy allo Schneider. — Lo sapevo ma ignoravo sino a che punto egli sapesse essere propriamente. Quando mi recai a [illegible] tempo fa nel castello di Breda, dove egli dimora, mi confessò che ama solo la vita di eccezione, le emozioni violente e che egli preferirebbe uccidersi piuttosto che ridursi ad una vita mediocre. Mi misi a ridere ed obbiettai: « Scherza? ». Il poeta assunse allora un'aria serissima e mi confessò che prima di due anni egli la finirebbe con la vita. Mi disse che ha già scelto il tipo di morte. Tutti ne parleranno, giacchè sarà originalissima; nessuna parte di me più sussisterà. Il mio essere si volatilizzerà in molecole infinitesimali ».

Il signor Lebargy aggiunse ancora: « Io nutro ancora la speranza di fargli mutare dei nuovi impegni ».

## L'eterna questione della Facoltà di Trieste

### Il Governo provoca un'altro rinvio

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

L'*Arbeiter Zeitung* rileva oggi l'atteggiamento assunto dal presidente dei ministri austriaco nella conferenza di ieri coi deputati italiani nella questione della Facoltà italiana. Il ministro — dice l'*Arbeiter Zeitung* — pare voglia far credere che il disbrigo del progetto della Facoltà italiana non lo riguarda, e ne abbandona perciò le sorti alla Conferenza dei capi dei varii gruppi parlamentari. Oggi tale conferenza ebbe luogo, ma il Governo non trovò opportuno di toccare la questione universitaria italiana. Probabilmente si riserva di farlo in una prossima conferenza.

## Il periodo unico d'esami nelle Scuole secondarie

Roma, 29, notte.

Il regolamento della scuola media, che sarà pubblicato tra qualche giorno, conterrà i nuovi programmi dei corsi delle scuole primarie e di quelle secondarie, compresi i Licei Moderni ed i corsi magistrali. Ma la riforma che maggiormente interessa è quella che riguarda gli esami di licenza in tutte le scuole secondarie.

Sappiamo che il nuovo regolamento conterrà una riforma del tutto originale e che consisterà nello stabilire un periodo unico di esami che durerà due anni e comprenderà quattro sessioni. I candidati alla licenza, cioè, da ora innanzi potranno dividere i dieci esami nelle quattro sessioni dei due anni accordati e potranno conseguentemente riparare le materie nelle quali eventualmente fossero caduti in una qualsiasi o in tutte le sessioni accordate nella nuova riforma.

## La lotta per i ballottaggi

### La deliberazione del Partito socialista ufficiale pei ballottaggi

### L'appoggio a Pinchia

Roma, 29, notte.

A tarda ora è terminata l'adunanza della Direzione del partito socialista ufficiale. Dopo vivissima discussion in merito al metodo di lotta da seguirsi nei ballottaggi, a maggioranza è stato approvato il seguente ordine del giorno:

« *La Direzione del Partito, in applicazione dell'ordine del giorno 16 luglio 1913, ha preso in esame la situazione dei ballottaggi dai quali sono esclusi i candidati socialisti ufficiali ed ha autorizzato le sezioni ad appoggiare le candidature Pinchia, Caetani, Bonopera, Cabrini, Canepa, Campanozzi, Primiano, Labriola, Cappa, Nofri e Vesti. Per i restanti ballottaggi delibera la più assoluta astensione* ».

Inoltre la Direzione del partito ha destinato i vari deputati socialisti a sostenere i candidati socialisti in ballottaggio:

Per Ridoni, a Tortona, gli on. Bonardi e Quaglino; per Sarfatti, ad Oleggio, Quaglino e Casalini; per Angelini, a Varallo, Beltrami e Casalini; per Gai, a Torino IV, Beltrami, Morgari e Savio; per Noseda, a Como, Rondani e Savio; per Groppali, a Sassalmaggiore, Gugnoglio e Cavallari; per Maffioli, a Milano III, Bonardi, Turati, Treves e Rondani; per Todeschini, a Verona I, Musatti, Calda e Agnini; per Bagliolli, a Legnago, Maffi e Turati; per Lerda, a Voltri, Sciorati, Rondani e Chiesa Pietro; per Treves, a Bologna I, Pescetti; per Grassi, a Bologna II, Pescetti; per Modigliani, a Budrio, Cavallari; per Valmaggi, a Rimini, Graziadei e Dugoni; per Basaglia, a Carpi, [illegible] e Agnini; per Masoni, a Castel San Giovanni, Prampolini e Samoggia; per Bacci, a Ravenna I, Turati, Samoggia e Dugoni; per Baldini, a Ravenna II, Montemartini e Sichel; per Brunelli, a Lugo, Treves e Soglia; per Storchi, a Correggio, Bentini; per Caroti, Firenze I, Morgari e Corsi; per Pucci, a Campi Bisenzio, Morgari e Albertelli; per Merloni, a Grosseto, Bentini; per Betti a Massa Carrara, Bussi e Albertelli; per Paglierini, a Montepulciano, De Giovanni e Masini; per Bocconi, a Iesi, Montemartini e Graziadei; per Campanozzi, a Roma I, Corsi; per Lucci, a Napoli II, Sandulli, Sonano e Morgari; pel Nicola Barbato, ad Andria, Sandulli, Scuppe e Morgari.

## Il Principe Caetani si ritira dalla lotta nel IV collegio di Roma

### per la mancata concentrazione democratica

Roma, 29, notte.

Stasera abbiamo un colpo di scena nelle elezioni politiche romane; il colpo di scena riguarda il ballottaggio nel IV collegio. Il candidato principe Caetani, che è in ballottaggio con il marchese Luigi Medici del Vascello, candidato nazionalista, ha, questa sera, deliberato di ritirarsi dalla lotta politica perchè nell'assemblea delle sezioni repubblicane non si è deciso, come vi abbiamo trasmesso, di votare a favore del candidato Caetani. Il principe Leone Caetani ha diramato una lettera ai giornali nella quale dice che avendo constatato non essere avvenuta quella concentrazione democratica per l'elezione di domenica nel IV collegio, concentrazione verificatasi nello stesso quarto collegio nel 1909, egli, non volendo convertire una lotta politica in una rissa a base di denaro, decide ritirarsi dal ballottaggio.

Questa decisione del Principe Caetani provocherà una enorme impressione perchè lascia la conquista senz'altro al candidato Medici nel IV collegio ed anche per la ripercussione che questa decisione avrà sulla lotta impegnata nel I collegio fra il candidato nazionalista Federzoni ed il socialista ufficiale Campanozzi.

## Le congratulazioni di Berchtold agli on. Giolitti e San Giuliano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 29, notte.

L'ufficioso *Fremdenblatt* reca che il conte Berchtold si è congratulato telegraficamente coll'on. Giolitti e col marchese Di San Giuliano, a nome del Governo austro-ungarico per il brillante esito delle elezioni in Italia.

## Mortale infortunio in una dimostrazione per la rielezione dell'on. Casciani

Pistoia, 29 notte.

A Larciano, tersera, in località Castello, non appena fu confermata la vittoria dell'on. Casciani, si improvvisò una pubblica dimostrazione. Vi furono fuochi di gioia. Parecchi giovani poi con fucili e rivoltelle spararono dei colpi in aria. Un proiettile disgraziatamente deviava andando a colpire un fanciullo di appena 10 anni, certo Paolo Bongiovanni di Luigi, che rimase all'istante cadavere.

## Sulla proclamazione del conte Oddo a deputato di Este

Este, 29, notte.

Dal Tribunale è stato proclamato a deputato il conte Oddo. L'avv. Rossi ha presentato un ricorso, non avendo il conte dato le dimissioni da pro sindaco di Monselice, ed essendo tuttora in carica. Il Tribunale si è dichiarato incompetente ed ha rimessa la decisione ad una speciale Commissione.

### Ancora un ballottaggio

VALLE LUCANIA. — Proclamato il ballottaggio tra Talamo Roberto e Imbriaco Pietro.

## "Siete lì?,,

### Operetta-revue anglo-americana di Leoncavallo

Stasera a Londra - 200 mila lire di messa in scena.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 29, notte.

Domani sera il maestro Leoncavallo si presenterà al pubblico londinese, sotto il gaio aspetto di musicatore di operette, o meglio di musicatore di « revue » anglo-americana. La prima rappresentazione avrà luogo nel teatro del principe di Galles.

Il titolo del nuovo lavoro è interamente inglese: « Are jou there? » (Siete lì?). Questa è l'interiezione che si usa in Inghilterra per iniziare una comunicazione telefonica e corrisponde al nostro: « Pronti! pronti! ».

All'alzare del sipario la scena rappresenta la centrale telefonica brulicante di signorine al telefono, che lavorano più o meno; ma la telefonia avrà una parte secondaria giacchè le scene seguenti a quella non saranno riunite che per un tenue filo telefonico saltando l'argomento di palo in frasca, precisamente come si usa tanto nelle « revues » che, importate da Parigi ed americanizzate a Londra per il pubblico inglese, hanno invaso i palcoscenici minori della metropoli. Tuttavia « Siete lì? », permetterà di seguire il filo con maggiore coerenza che i capitoli d'una « revue » ordinaria e sotto questo aspetto si avvicinerà ad un'operetta.

Peraltro, bisogna accontentarsi della definizione che un impresario ne dava ieri: « Sarà un po' di operetta ed un po' di « revue » intrecciate insieme. Avrà l'atmosfera e la connessione logica di operetta insieme alla freschezza e sveltezza della « revue ». Gli autori del libretto sono due pubblicisti, uno inglese e l'altro americano, assolutamente nuovi nel campo dei libretti d'operetta e di « revue » e naturalmente l'abientazione da essi data alla nuova « revue » è in parte inglese ed in parte americana.

Quanto alla musica, l'intervistato ha posto le mani avanti, evidentemente a nome del maestro, dichiarando senz'altro che la musica di Leoncavallo non si atteggia a nessun tentativo di sfiorare il classico ed il profondo. Egli spera, anzi che essa verrà giudicata alla stregua delle operette che [illegible] sugli altri teatri e tenendo bene a mente che egli intende sovratutto di mantenersi melodioso con leggerezza senza voler fare sotto nessun aspetto dell'opera seria. L'impresario si affrettò non dimeno ad aggiungere che « Siete lì? » conterrà una canzonetta in tempo di valzer intitolata la « Via rosea », la quale molto probabilmente è destinata ad essere cantata e fischiettata per le vie di Londra e così pure una serenata, « Notti d'Italia », in cui si pronostica la medesima fortuna.

Per ciò che riguarda la messa in scena, gli impresari vi hanno profuso denari in quantità per montare uno spettacolo di magnificenza e di scelta singolare. E' da notarsi che gli impresari sono in parte americani e tutti sanno con quanti prodigalità e fasto vengano inscenati in America le grandi operette. Per mettere in luce quella di Leoncavallo, furono spesi 200 mila lire. Il coro sarà il più numeroso che abbia mai figurato in un'operetta leggera: sarà composto di 60 persone.

## Come fu ucciso Titanu

### il terrore delle genti di Ittiri

Cagliari, 29, notte.

Sull'uccisione del brigante Titanu apprendo i seguenti particolari giunti oggi da Ittiri.

L'altra sera si sparse nel villaggio che viveva da tanti mesi sotto l'incubo del bandito, fulminea la voce dell'uccisione del Titanu; sulle prime nessuno voleva credere perchè si pensava che, data la furberia, la forza e la ferocia del terribile bandito, non sarebbe stata impresa facile finirla con lui così presto. Ma vennero i carabinieri a portare la notizia: il terribile Titanu era caduto: la salma giaceva supina nella boscaglia. Tutto il paese volle vederlo, tutti accorsero a toccargli almeno i piedi, perchè moltissimi credono che toccando un morto non si è perseguitati dalla sua anima. La località dove cadde Titanu dista dal paese di Ittiri solo tre quarti d'ora. Il conflitto avvenne in una piccola spianata distante una trentina di metri dal sentiero ed una settantina di metri dalle roccie vulcaniche con cui termina la montagnola. La spianata è un vero punto strategico da cui si abbraccia l'intero panorama di Ittiri e quello della campagna circostante.

Il volto del brigante conserva tutta l'espressione della ferocia. La sua bocca spalancata sembra il taglio di un rasoio; la barba è da poco rasata; i capelli di Titanu son neri e lunghissimi e incorniciano il volto pallidissimo. Titanu veste pantaloni di fustagno duro, gilet e giacca di velluto ordinarissimi. Le sue scarpe sono però nuovissime: al suo fianco si vede un nuovo fucile Browning a cinque colpi, calibro dodici; presso quello sono le tre cartuccie esplose. Si vede anche un binoccolo molto ordinario: vicino al cadavere si trova un vecchissimo cappotto sardo. Nella tasca della giacca c'erano un fazzoletto, una rivoltella « buldogg » e ventisette cartuccie a palla, tre numeri della *Nuova Sardegna* in cui si parla di lui e un numero di un giornale di occasione del collegio di Alghero. Nel portamonete c'erano cinque monete di rame: 35 centesimi!

Il bandito fu ucciso poco dopo un pasto: infatti fu rinvenuto vicino alla salma una scatola di sardine vuota. Alle dieci di ieri giunsero sul luogo del conflitto il Pretore e il medico: dopo le constatazioni di rito la salma di Titanu venne fotografata. Alle due e mezza, coperto da una coltre, il cadavere fu posto su un carro e trasportato a Ittiri dove venne subito tumulato.

## La riunione d'autunno alle Cascine

Firenze, 29, notte.

Oggi ha avuto luogo la prima giornata di riunione d'autunno. Tempo orrido, pioggia continua, poca gente sul prato e nelle tribune.

*Premio Società della Steeple-Chase.* — Lire 2000; metri 3000. Iscritti 5, si ritira Lesa.

Arrivano: 1.o Engate, montato da Caracciolo; 2.o Daua, ad 8 lunghezze.

*Premio Boboli.* — L. 1500; metri 2000.

Arrivano: 1.o Giacomo, montato da Caracciolo; 2.o Samega, a 3 lunghezze; 3.o Vaglia, a 4 lunghezze.

*Premio Bargello.* — L. 2000; metri 2000.

Arrivano: 1.o Noventa, montata da Benson; 2.o Talamone; 3.o Monghidoro, a 3/4 di lunghezza.

*Premio Cascine.* — L. 2000; metri 1400.

Arrivano: 1.o Queen-Tiberia, montata da Calzar; 2.o Ten; 3.o Seven-Oaks. — Vinto per 3 lunghezze, 8 lunghezze dal 2.o al 3.o.

*Premio del Jockey Club.* — L. 2000; m. 1600.

Arrivano: 1.o Ettore Fieramosca; 2.o Fehra; 3.o Andretti. — Vinto per 4 lunghezze.

## La *Conchita* di Riccardo Zandonai al Vittorio Emanuele

### Il pubblico e il successo

L'opera fu applaudita, e — diciamolo subito — con tale vivacità da sembrare veramente degna di nota a quanti, conoscendo già la musica dello Zandonai, si ripromettevano un successo lieto, ma non così immediato.

Cinque evocazioni al proscenio dopo il primo atto, di cui due all'autore ed una con esso e col maestro Dal Cupolo; quattro dopo il secondo; quattro dopo il terzo e sempre con acclamazioni allo Zandonai ed al Dal Cupolo, che dello Zandonai fu veramente un collaboratore prezioso; nuovi e ripetuti applausi al finire dell'opera costituiscono infatti per l'autore di « Il grillo del focolare » qualche cosa di più di quell'affermazione di schietta simpatia, che, dato il genere della sua musica, egli poteva augurarsi.

### La musica

Poichè in questa *Conchita* sono molti e notevoli i segni di una bellezza, schiva se ogni accenno a protendere — allettatrice — il fianco alla folla, per averne un applauso più o meno volgare. Direi anzi che questi segni sono persino troppi. Nella preziosità del linguaggio musicale, noi vediamo infatti un intrecciarsi di rivoli, che gorgogliano festanti tra le brevi onde, al sole; non l'irrompente fiumana, che ci avvolge e ci trascina con sè verso l'ampio mare, ove la passione dilaga attraverso flotti superbi di melodia. Così l'emozione, destata in noi dalla musica dello Zandonai, è essenzialmente dominata da un senso di compiacimento estetico, che si arresta spesso alla superficie cioè alla bellezza delle forme esteriori. *Conchita* ci appare quindi come un lavoro, ove intellettualità è di gran lunga superiore alla passionalità.

Esaminiamone il contenuto colla guida dello spartito. E la musica sarà per noi come un avvicendarsi continuo di lampi di iridescenze, di giochi di luce, di cui l'artificio spesso non ci sfugge, ma che rivela altresì ad ogni momento [illegible] compositore, il quale cerca una via sua, e rifugge da tutto quanto possa rivestire una parvenza qualsiasi di transazione con la propria coscienza artistica. Lo Zandonai non indaga se il suo bicchiere è piccolo o grande. Ma vuole che questo bicchiere sia suo. Avido di squisite sensazioni, trova nell'orchestra l'elemento più atto a procurargliele. Le voci, col vibrare della passione, con il loro vigore di accenti, col grande soffio, che le investe e le fa penetrare dall'anima dei personaggi nell'anima del popolo, non ausiliano grandi echi nell'anima sua. La natura aristocratica dell'artista pare quasi ribellarvisi, per cercare la preziosità del commento.

Di Conchita siamo riesciti a stento a comprendere la psiche: ma nei molti meandri oscuri, che ancora ci fanno dubbiosi nell'agitarsi di essa, non un raggio di luce è apparso dalla musica. E Mateo ci appare di un solo pezzo: musicalmente e scenicamente.

Quante volte vorremmo perfino udire una di quelle frasi, che ci avvolgono nelle loro spire; che nel loro convenzionalismo nulla hanno perduto della loro innata potenza; una di quelle frasi, che fanno correre un fremito per le platee, e sono spesso la fortuna vera di uno spartito!

Qui invece no. Non appena uno spunto di frase accenna ad un naturale svolgimento, ecco che il compositore [illegible] questa frase, la mutura, la tronca. Perchè poi? per un verismo eccessivo, o per naturale vaghezza di allontanarsi dalle vie forse più facili o più comuni.

Noi ascoltiamo l'orchestra, non essi. Ma l'orchestra non ha le angoscie, i pianti, i terrori, gli abbandoni, le esultanze della voce. Non li ha, nè può averli. E quando essa veramente giunge per sè sola a dare colore e vita alla parola ed alla scena, come in buona parte del secondo atto, e specialmente nel duetto finale fra Mateo e Conchita, così ricco di momenti di freschezza squisita, allora perdiamo di vista volentieri i due fantocci scenici per ammirare veramente nello Zandonai il musicista.

Ma quale rivincita nella parte coloritica dell'ambiente. Costretto a rimpolpare la magra azione con episodi pittoreschi, lo Zandonai si rivela qui signore veramente dell'arte sua. Sono accenni fugaci, ma continui; zaffate di colore, che illuminano tutta una scena; ardimenti geniali, che bastano a dare vita e movimento allo spartito.

Il così detto colorito locale, in *Conchita*, è sostanzialmente diverso da quello di *Carmen*. Lo Zandonai è un impressionista di una squisita sensibilità. Egli non raggiunge il fascino singolare del Laparra in *L'Habanera*; non ha la spavalda [illegible] dello Charpentier; ma la Spagna che egli ci mostra è bene un po' della Spagna che noi sogniamo, senza sentimentalità [illegible] *lune empaillés*. Basterebbe il secondo atto (per me il migliore) a darcene una prova. Ma anche nel primo quante bellezze di particolari, anche se a tutta prima possiamo credere d'essere fra Walkirie cavalcanti tra i tonanti nembi e non fra umili e chiassose sigaraie.

Insomma, nello Zandonai le qualità drammatiche sono di gran lunga inferiori a quelle del sinfonista. E l'espressione è assai scarsa di fronte alla ricchezza di mezzi del musicista negli atteggiamenti orchestrali. Tuttavia il successo conseguito da *Conchita* nella sua non più breve via attraverso i teatri d'Inghilterra, d'Italia e d'America si può benissimo spiegare.

### L'esecuzione

Poche parole dell'esecuzione.

Essa fu accurata. E *Conchita* è opera assai difficile. Le voci non sono risparmiate. E spesso il canto ha ostacoli terribili da superare nei rapporti con l'intonazione.

La Boccolini-Zucconi fu una *Conchita* qua e là un po' fredda, ma apparve dotata di buoni mezzi vocali, che seppe far valere abilmente.

Remo Andreini fu appassionato, e della voce calda e vigorosa fece ieri sera uno sfoggio che sarebbe sembrato persino eccessivo se non avesse giovato ad infondere calore e drammaticità nella musica.

Delle parti minori non una venne meno al suo difficile compito, e nominarle tutte sarebbe giustizia. Ma ritornerò sull'esecuzione.

Dirò che il Del Cupolo fu un prezioso collaboratore dello Zandonai. E credo dir verità. Attenti i cori; colorita e varia l'esecuzione orchestrale. Discrete le scene.

Intanto la stagione al Vittorio è agli sgoccioli. Ma si aprirà il Politeama Chiarella il 5 novembre, con la *Bohème*, con il tenore Grassi e la signora Della Rizza ed altri buoni e noti elementi.

## ULTIME DI CRONACA

### Il fattaccio di piazza Mad. Cristina

#### Come fu trovata la rivoltella

Le circostanze che accusano il Guaragno e fanno ritenere con sempre maggior certezza che l'autore del ferimento sia lui, vanno aumentando. La proprietaria dell'edicola di giornali di piazza Madama Cristina trovò la rivoltella, donde erano partiti i colpi, nei pressi della piazza, e la consegnò alla Sezione di P. S. di San Salvario. Di qui le guardie la portarono al delegato di servizio in Questura. Questi constatò che dall'arma, la quale è di calibro 6, mancavano tre colpi sparati con cartucce a balistite.

Evidentemente la rivoltella fu buttata dal presunto colpevole, mentre questi si dava alla fuga.

#### Travolto da un furgone

All'angolo di via Arsenale e via Arcivescovado, il brentatore Giovanni Morino, d'anni 38, abitante in via Venti Settembre, n. 7, fu investito e gettato a terra da un furgone postale e nella caduta riportò una ferita lacero-contusa con conseguente commozione cerebrale. Da una guardia municipale e da due soldati del Genio fu trasportato al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in venti giorni.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzio Giovanni, gerente.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

# BORSE, MERCATI E COMMERCIO

## Borsa di Torino.

### Sindacato

29 Ottobre 1913 — Chiusura ore 15.

Rendita 3 1/2 (1906) fine: ap. 99 15, chius. 99 12 1/2, mass. 99 15, min. 99 12 1/2.
Rendita 3 1/2 (1906) contanti: mass. 98 90.
Azioni Banca Italia ap. 1400, chius. 1435, mass. 1439 50, min. 1435.
» Banca Commerciale ap. 843 50, chius. 841, mass. 843 50, min. 840 50.
» Ferrovie Meridionali: ap. 586, chius. 582, mass. 586, min. 582.
» Rubattino mass. 417 50, min. 415.
» Fiat ap. 116 50, chius. 115, mass. 116 50, min. 114 50.
» Eridania mass. 610.

**Cambi a vista**

Francia: mass. 100 77 1/2, min. 100 73 3/4.
Svizzera: mass. 100 60.
Londra: mass. 25 46.
Germania: mass. 124 [illegible].

### Cronaca di Borsa

La Rendita, i Bancari e le Azioni Meridionali esordite ai prezzi lasciati ieri, con piccole oscillazioni e pochi affari mantennero tali corsi per buona parte della riunione, per retrocedere poi assai vivamente verso chiusura, specialmente la Banca Italia e le Meridionali. Le Mediterranee persero ancora nuovo terreno a 247, 249 50, 247, 246. Le Fiat pure fiacche ed assai manovrate.

I cambi tutti quotati; ma trattati fuori della Corbeille quasi sempre spopolata.

## Schiarimenti sui corsi massimi e minimi della Rendita sul giornaliero listino ufficiale di Borsa

Il nuovo regolamento per la Borsa, all'articolo 49 stabilisce che nel listino ufficiale siano specificate le quotazioni a contanti (a fine corrente ed a fine prossimo), ed aggiunge: «*Sono iscritti per ogni titolo il prezzo di apertura e quello di chiusura, ed il prezzo massimo ed il minimo*».

Sul nostro listino ufficiale non sono quotati i corsi della Rendita contanti all'apertura ed alla chiusura; risultano solo i due corsi massimo e minimo.

Con questo sistema, malsicuro per l'accertamento a buon diritto preteso, avviene che talvolta una sola quota di 10 o 15 mila di capitale-Rendita, per esempio, a 98 70 contro più quote di centinaia di migliaia di lire a 98 60 basti a stabilire sul listino il minimo di 98 70 e il massimo di 98 80; per cui chi legge il listino stima il corso medio a 98 75, e ciò a scapito della verità.

Quando si faceva il concorso delle quote e se ne pubblicava il risultato, cioè *il corso legale*, questo inconveniente non si verificava e le quote di rilievo avevano la loro naturale prevalenza sulla *media*. Ora, invece, che si è abolito il concorso, appare evidente che bisognerebbe pubblicare i quantitativi per ogni prezzo segnato se si vuole che gli interessati sappiano il corso medio reale del Consolidato.

Siccome però è molto probabile che di quanto sopra non se ne farà nulla, ci accontentiamo di mettere sull'avviso il pubblico acquirente o venditore di Rendita contanti, perchè conosca le cause per cui talvolta i listini dei massimi e dei minimi spostano involontariamente il vero *corso medio*.

## Prezzi compenso fine Ottobre

### Titoli dello Stato.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto | 98 90 | Rend. 3 50 0/0 (1902) netto | 98 [illegible] |
| Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) | 100 15 | Rendita 3 0/0 lordo | [illegible] |

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferroviarie 3 0/0 comuni per lo Stato dalle Soc. eser. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-89-90) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A. | 330 — |
| 500 | Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 | 340 — |
| 500 | Strade ferrate Tirreno 5 0/0 | [illegible] |
| 500 | Ferrovia Maremmana 5 0/0 | [illegible] |
| 500 | Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 | [illegible] |
| 500 | Strade ferrate Novara 5 0/0 | 316 — |
| 500 | Strade ferrate Cuneo 3 0/0 | 327 — |
| 400 | Id. id. id. 5 0/0 | 397 — |
| 500 | Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 | — — |
| 500 | Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 | 300 — |
| 400 | Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) | — — |
| 400 | Id. id. 3 0/0 (Emissione 1858) | — — |
| 400 | Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860) | — — |
| 500 | Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 | 340 — |
| 500 | Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 | — |
| 500 | Id. id. id. serie B 3 0/0 | — |
| 500 | Id. id. id. serie C 3 0/0 | 340 — |
| 500 | Id. id. id. 1a serie D 3 0/0 | — |
| 500 | Id. id. id. 2a serie D 3 0/0 | — |
| 500 | S. ferr. Cent. toscane Asciano-Grosseto s. A 3 0/0 | [illegible] |
| 500 | Id. id. id. id. s. B | — — |
| 500 | Id. id. id. id. s. C | — — |
| 500 | Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0 | [illegible] |
| 500 | Id. per i lavori del Tevere 5 0/0 | 500 — |
| 500 | Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 | 500 — |
| 500 | Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0 | [illegible] |

**Azioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallerm.-Bra 5 0/0 | 370 — |
| 500 | Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castagnole, Mortara | [illegible] |
| 500 | Obblig. 3 1/2 0/0 cat. 1a (legge 21 dic. 1896) | [illegible] |
| 500 | Obblig. 3 0/0 emiss. 1910 | 413 — |

### Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1879) (R. decreto 5 agosto 1879) 3 0/0 | 319 — |
| 500 | Id. id., serie C (1a emissione 1880) | — — |
| 500 | Id. id., serie C (2a emissione 1880) | — — |

**Prestiti.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Unificato della città di Napoli 5 0/0 | 96 — |

**Cartelle.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 | 480 — |
| 500 | Credito Comunale e Provinciale | 500 — |
| 500 | Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0 | 475 — |

### Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Consorzio d'irrigazione Agro Vercelese | [illegible] |
| 500 | Ferrovie Meridionali | [illegible] |
| 500 | Id. Secondarie Sardegna | [illegible] |
| 500 | Id. Sarde, serie A | [illegible] |
| 500 | Id. id. id. B | [illegible] |
| 500 | Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro [illegible] | [illegible] |
| 500 | Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche | [illegible] |
| 500 | Officine di Savigliano | [illegible] |
| 500 | Società Siderurgica di Savona | [illegible] |
| 500 | Id. Napoletana di Imprese Elettriche | [illegible] |
| 500 | Società Carburo di calcio (Roma) | [illegible] |
| 500 | Id. Miniere di Montecatini | [illegible] |
| 500 | Id. Manifattura Lane Borgosesia | [illegible] |
| 500 | Id. Miniere e Elba | [illegible] |
| 500 | Id. Unione Italiana Tramways Elettrici | [illegible] |
| 500 | Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni | [illegible] |
| 500 | Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 | [illegible] |
| 500 | Unione Esercizi Elettrici | [illegible] |
| 500 | Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro | [illegible] |
| 500 | Officine Elettriche Genovesi | [illegible] |
| 500 | Prestito Provincia di Lucca | [illegible] |

**Cartelle.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| 500 Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0 | 490 — | 500 Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0 | [illegible] |
| Id. id. 3 1/2 0/0 | 483 — | 500 Id. id. id. 4 0/0 | [illegible] |
| 500 Fond. Banco d'Italia 3 1/2 0/0 | 484 — | 500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 | [illegible] |
| 500 Fond. C. R. Ver. 3 75 0/0 | [illegible] | 500 Fond. Monte Pa. schi di Siena 3 1/2 0/0 | [illegible] |

### Azioni Commerciali e Industriali

**Bancarie.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Banca d'Italia | 1430 — |
| 500 | Banca Commerciale Italiana | [illegible] |
| 500 | Credito Italiano | 544 — |
| 100 | Società Bancaria Italiana | 90 — |
| 100 | Banco di Roma | 105 — |
| — | Banco di Torino (stampigliate) | — — |
| 200 | Società Finanziaria e Industriale Torinese | 133 — |
| 100 | Società Anonima Ital. Credito Provinciale | 100 — |

**Trasporti.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Ferrovie Meridionali | 584 — |
| 250 | Id. Id. Secondarie Sardegna | [illegible] |
| 500 | Id. Id. Sicule | 604 — |
| 400 | Id. Id. Mantova-Modena | 700 — |
| 250 | Id. Id. Nalla | — — |
| 250 | Id. Id. Pinerolo (1a emissione) | 413 — |
| 250 | Id. Id. Id. Id. | 415 — |
| 500 | Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt. | 415 — |
| 200 | Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche | 200 — |
| 100 | Società Anonima Tramways Vercellesi | 400 — |
| 200 | Id. Ferrovie del Vomero | 200 — |
| 150 | Id. Romana Tramways-Omnibus | 150 — |
| 100 | Id. Navigazione Alta Italia (Torino) | 100 — |
| 500 | Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) | 370 — |
| 150 | Id. Lloyd Sabaudo | 184 — |

**Luce ed elettricità.**

| | | |
|---|---|---|
| 100 | Società Italiana per il Gas | 331 — |
| 100 | Id. Consumatori Gas-Luce | [illegible] |
| 250 | Id. Elettricità Alta Italia | [illegible] |
| 100 | Id. Id. di applicazioni elettriche | — — |
| 100 | Unione Elettrotecnica Italiana (Milano) | — — |
| 250 | Società Officine elettriche genovesi | 435 — |
| 100 | Id. Unione Esercizi Elettrici | 90 — |
| 100 | Id. Forze Idrauliche del Moncenisio | 98 — |

**Industrie meccaniche.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Officine di Savigliano | 1075 — |
| 100 | Id. Ferriere Italiane (Roma) | 114 — |
| 25 | Id. Anonima Officine già Diatto | [illegible] |
| 100 | Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna) | — — |
| 100 | Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C. | 304 — |
| 200 | Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.) | 234 — |
| 200 | Id. Siderurgica di Savona | 180 — |
| 50 | Id. Fabbriche italiane di Lime | 34 — |
| 500 | Id. Acciaierie di Terni | 1515 — |
| 100 | Id. Italiana dei Forni (Genova) | — — |
| 250 | Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) | 274 — |
| 100 | Id. Alti forni Gregorini | 158 — |
| 25 | Id. Italiana industrie meccan. (Milano) | — — |
| 25 | Id. Industrie Metallurgiche «Torino» | 19 — |
| 100 | Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. | 184 — |
| 100 | Id. Officine Napolet. per mat. fer. | 200 — |
| 100 | Id. Stab. G. Ferrara e C. | [illegible] |
| 100 | Id. Officine Meccaniche Reggiane | [illegible] |
| 100 | Id. Rauchiero P. | [illegible] |

**Industria delle Automobili.**

| | | |
|---|---|---|
| 100 | Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T. | 116 — |
| 100 | Id. R. Züst, costruz. autom. (Intra) (n.) | 12 — |
| 25 | Id. Automobili Rapid | — — |
| 25 | Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio | — — |
| 25 | Id. Officine Greto S. Giovanni (Cantone) | 14 — |
| 25 | Id. Officine Türkheimer per autom. ecc. | — — |
| 25 | Id. Fiat-San Giorgio | 132 — |
| 25 | Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) | — — |
| 25 | Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma) | — — |
| 25 | Id. Fabbrica Automobili «Itala» Torino | 14 — |
| 25 | Id. Ceirano Automobili «Scat» | 25 — |
| 25 | Id. Carrozzerie Automobili Torino | 18 — |
| 25 | Id. Piemontese Automobili S. P. A. | 20 — |

**Industrie chimiche.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Carburo di calcio Roma | 616 — |
| 70 | Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) | 70 — |
| 100 | Id. Un. it. conc. e fabbr. conc. chimici | 100 — |
| 100 | Id. Fabbrica vernici A. Paramatti | 125 — |
| 25 | Id. Amideria Italiana (Milano) | — — |
| 25 | Id. Concerie Italiane Riunite | 306 — |

**Industrie alimentari ed affini.**

| | | |
|---|---|---|
| 500 | Società Acqua potabile di Torino | 614 — |
| 200 | Id. Anon. Agricola Ind. «La Codigoro» | — — |
| 125 | Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) | 112 — |
| 50 | Id. Italiana del Ghiaccio artificiale | 46 — |
| 100 | Id. «Eridania» di Genova | 610 — |
| 200 | Id. Zoolitiche Ferraresi | 365 — |
| 50 | Id. Romana Fabbrica Zucchero | 73 — |
| 25 | Id. Stabilimento Fratelli Marzocchi | 36 — |
| 100 | Id. Fabbrica cioccolato e confet. Venchi e C. | 100 — |
| 100 | Id. Distillerie Italiane (Milano) | 20 — |
| 100 | Id. Ital. Ind. zucchero indigeno | 254 — |

**Industrie varie.**

| | | |
|---|---|---|
| 175 | Società Cartiera Italiana | 1180 — |
| 100 | Id. Carbure Meridionali | [illegible] |
| 250 | Id. Manifatture Lane Borgosesia | 270 — |
| 100 | Id. Calce Casale | 180 — |
| 50 | Id. Anonima Pollami e Caipal. | 47 — |
| 100 | Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) | 140 — |
| 100 | Id. Id. Trasporti stampati (Milano) | 115 — |
| 200 | Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) | 290 — |
| 200 | Id. Istituto Romano di Beni stabili | 286 — |
| 200 | Id. Miniere di Monteponi | 500 — |
| 100 | Id. Min. Sulf. Trezza Albani (Bologna) | 100 — |
| 100 | Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano) | — — |
| 100 | Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) | 66 — |
| 100 | Id. Giovanni Giardini | — — |
| 25 | Id. Cotonificio Piemontese | 15 — |
| 100 | Id. Cotonificio Valli di Lanzo | — — |
| 100 | Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano) | 18 — |
| 200 | Id. Talco e grafiti Val Chisone | 160 — |

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 29, ore 18:

Consolidato 3,50 0/0 cont. L. 98,98 — Id. id. fine mese 99,15 — Id. 3 1/2 1902 cont. 98,10 — Id. id. fine mese 98,25 — Ferrovie Mediterranee 246 — Credito Italiano 546 — Banca Commerciale 841,50 — Banco di Roma 104 — Società Bancaria Italiana 90 — Banca d'Italia 1435 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 346 — Navigazione Generale 414 — Raffinerie Zuccheri 309 — Beni stabili 285 — Azioni Costruzioni Venete 113 — Acciaierie Terni 1536 — Compagnia Edison 573,50 — Savona 173 — Elba 157 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 250 — Cotonificio Veneziano 40 — Ferrovie Meridionali 583 — Cambio su Berlino a vista 124,20 — Id. Francia 100,70 — Id. Londra 25,46 — Id. Svizzera 100,50.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 29, ore 18:

Agitati. Dopo un esordio sostenuto, con buona domanda nei soliti valori difesi, cioè Banca, Comit e Terni, il mercato andò reazionando su vendite per conto di altre piazze, specialmente nei Ferroviari, che indiepesero tutta la quota. Chiusura ai minimi. Rendita resistente; Bancari deboli; Mittel e Meridionali offerte. Rubattino, domandato all'apertura, chiude più calmo. Saccariferi più resistenti; qualche domanda in Industria. Siderurgici deboli. Cambi in lieve reazione.

Rendita 99 15, 99 10 — Banca 1440, 1435, 1434 75 — Comit 843, 842, 840 — Meridionali 585, 583, 582 — Mittel 249, 247, 244 — Rubattino 418, 416, 415 — Raffineria 308, 307 50 — Industria 255, 255 50 — Eridania 603, 608, 605 — Terni 1546, 1536, 1532 — Armstrong 280 — Elba 155 50 — Savona 169 — Molini 213 50 — Semoleria 132 — Ferriere 111 — Marconi 98 — Voltri 206. — Tutto fine prossimo.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 29, sera:

Rendita 3 50 per contanti 99 10 — Banca d'Italia 1435 50 — Banca Commerciale 842 — Credito Italiano 545 — Banco Roma 104 — Bancaria 90 — Meridionali 582 — Mediterranee 248 50 — Navigazione Generale 446 — Tramways 648 — Elba 157 — Ansaldo 281 — Ferriere Italiane 113 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 108 — Antimonio 11 — Montecatini 326 — Cines 198 — Gas 926 — Condotte d'acqua 237 — Immobiliari 285 — Beni stabili 287 — Imprese fondiarie 108 50 — Carburo 616 — Kerka 481 — Forni elettrici 47 — Concimi 153 — Azoto 118 — Soda 71 — Estrattive 44 — Monterotondo 77 50 — Molini Pantanella 112 — Fondi rustici 121 — Risanamento 86 50 — Eridania 609 — Terni 1536.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi (chiusura).**

| | 28 | 29 | | 28 | 29 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend. franc. 3 0/0 amm. | — — | — — | Argento San. | 161 [illegible] | 160 75 |
| Id. 2 1/2 0/0 perp. | 87 50 | 87 50 | [illegible] | [illegible] | 830 — |
| Id. 3 1/2 0/0 | — | — | [illegible] | 5000 | 4980 |
| Rend. ital. | 97 95 | 97 92 | Lotti Turchi | 190 — | 177 50 |
| Camb. Londra | 25 [illegible] | 25 [illegible] | Ferr. Merid. | [illegible] | [illegible] |
| Spa. [illegible] | [illegible] | [illegible] | Rand. Minen | 75 10 | 75 [illegible] |
| Ferr. Lomb. | 260 50 | 259 — | [illegible] | [illegible] | [illegible] |
| Mobiliare Italia | 99 [illegible] | 99 [illegible] | R. Russo 1906 | 99 75 | 99 [illegible] |
| Titoli russi | 86 75 | [illegible] | R. portoghese | — | — |
| Banca Parigi | 1727 | 1729 | [illegible] | 4950 | — |
| Tunisino | 426 — | 433 — | Canal Madrid | — | — |
| Egiziano 4 0/0 | 102 [illegible] | 102 — | [illegible] | — | — |
| R. ungh. 4 0/0 | 84 80 | 84 60 | R. Serbo 4 0/0 | [illegible] | [illegible] |
| R. spagn. est. | 90 70 | 90 60 | [illegible] | 457 | 450 |
| Banca Ottom. | 638 — | 635 — | Ferri Piomb. | 101 — | [illegible] |
| Rend. Arg. 1896 | — — | — — | Bonovice | 1564 | 1549 |
| Id. id. 1900 | — — | — — | Metropolit. | 633 — | 637 — |
| Rame a Londra | 74 7/8 | 74 5/8 | Thomson | 705 — | 700 — |
| Svedia 5 0/0 | 81 75 | — | Rand-Mines | 150 50 | 149 [illegible] |
| Id. esenzione | — | — | De Beers | 488 — | 478 — |
| Id. 4 0/0 | 77 90 | 77 70 | Chartered | 27 50 | 27 50 |
| Credit Lyonnais | 1608 | 1606 | Ferreyra | 73 75 | 73 50 |
| Andalous | 319 — | 317 — | Rand. [illegible] | 32 50 | 32 — |
| Nord Espagne | 470 — | 470 — | Goudcont. | 59 50 | 59 — |
| Saragozza | 448 — | 447 — | Union Field | [illegible] | — |
| Rio Tinto | 1900 | 1907 | Geduld | 27 25 | 27 25 |

Tendenza pesante.

**AGGIO E PREZZO DELL'ORO**

**Lisbona**, 28 — Aggio dell'oro 18 —.
**Buenos Aires**, 27 (sera) — Pezzi carta 227,27 per 100 pezzi oro.

**PREZZO DELL'ARGENTO**

**Parigi**, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 101,70.
**Londra**, 27 — Argento pence 27 15/16 all'oncia, standard di grammi, titolo 925 millesimi.
**New-York**, 27 — L'argento si quota a centesimi di dollari 62 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.



## PICCOLI AVVISI

**Avvisi d'indole Commerciale**
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 50.

ACCENDIPOCO naftalini, pacco contenenti dieci. Antracite 4,50. — Portalupi, Cairamo, corso Margherita, 109. c 46016

APPROFITTATE. Liquidazione pellicceria, impermeabili, vestaglie, maglierie, paletots bambini, signore, biancheria, corredi. — Petit Paris, Garibaldi, 22. c 47074

CARTOMANZIERA Rina. Consulti sull'avvenire, L. 2 — Via Roma, 20, scala 2. c 47065

DANARO prestasi su firme solide. Restituzione rateale. — Ba. Longhi, casella 120, Torino. c 45730

**Offerte d'impiego**
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI da importante Stabilimento Alta Italia prodotti chimici, agricoli e industriali persona seria, intelligente, energica, risoluta, abile disbrigo corrispondenza e contabilità, capace aiuto gerente, possibilmente abbia già occupato consimile carica. Mandare copia certificati. Esigonsi referenze primo ordine. Precisare quando libero, indispensabile indicare pretese. Garantiscesi massima segretezza. — Scrivere cassetta 28301, *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46001

CERCASI commessa Confetteria. — Scrivere cassetta 1075 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47068

CERCASI giovinetta con licenza [illegible] per ufficio industria. — Via Piazzi, 3, Panetto. c 47079

CERCASI aiutante sarta. — Sorelle Lerda, 10, via San Francesco Paola. c 46914

CERCASI ragazzo fattorino forte, garzoncino, pulizia. — Laboratorio Yoghurt, corso Regina, 78. c 46943

CERCASI ragazzo quindicenne per Magazzino spedizioni. — Fasoli, 41, via Roma. c 46943

CERCO signorina treilingue, dattilografa, pratichissima commercio, contabilità partita doppia, americana, corrispondenza italiana, francese, possibilmente tedesco. Inutile inoltrare domande senza con certezza corrispondere a tutti i requisiti richiesti. Referenze, pretese. — Scrivere Rocca, via Roma, 42. c 47084

CERCO cameriera Caffè Ristorante Bar. — Rivolgersi Dollingar, piazza Vittorio, 3. c 47087

DATTILOGRAFA rapidissima, perfetta conoscenza francese, troverebbe posto seria Ditta. Inutile presentarsi non sapendo scrivere macchina senza errori molto rapidamente. — Offerte con referenze, stipendio desiderato, dettagli, cassetta 1160 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46007

DOMANDO signorina bella calligrafia, mill pretese. — Sia, Pio Quinto, 36. c 47108

FIDUCIARIO amministratore Azienda privata Piemonte cercasi. Annue seimila. — Scrivere casellario 409, Roma. c 47103

IMPORTANTE Ditta in ricerca di due abili stenodattilografi corrispondenti, con perfetta conoscenza lingua francese. Saranno preferiti quelli che già abbiano servito in Ditta industriali. — Scrivere cassetta 1169 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46077

ISTITUTORE che sappia insegnare computisteria scuola tecnica cercasi. — Rivolgersi prof. Michele Canonica, Alba. 46012

LEGATORI e ragazze lavoranti in brossura cercansi subito dalla Tipografia Cibrario, Pianezza. c 47106

MODISTA cercasi urgente lavorante ed aiutante. — Rivolgersi via Beccaria, 9. c 46961

PROMENEUSE francese per accompagnare signorina scuola cercasi. — Rivolgersi portinaio via Volturno, 1. c 46980

TINTORI operai pratici lavatura, tintura abiti, ottime referenze, cercansi. — Tintoria Macco, Genova. 47100

**Domande d'impiego**
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CAMERIERA Hôtel, completrista Ristorante, Bar, Caffè. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 47085

CHAUFFEUR meccanico monteur, lunga pratica, ottime referenze, disponibile. — Alessandro, 100, posta, Torino. 47096

CINQUANTENNE cerca impiego fattorino, magazziniere, praticissimo spedizioni ed enologia. Pretese miti; occuperebbesi anche mezza giornata. — Scrivere cassetta 1159 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47105

CORRISPONDENTE, contabile, lunga pratica commercio, cerca impiego anche fuori Torino. Moralità, referenze incensurabili. — Scrivere cassetta 1166 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46798

CUOCA, cameriera, bonne, tuttoservizio, cercasi immediata. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 47084

DAMA compagnia, vicemadre, lingue, capacità, ovunque. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 46077

DATTILOGRAFA pratica lavori ufficio, nozioni contabilità, impiegherebbesi subito; referenze. — Scrivere: Moriondo, 7716, posta. c 46090

DESIDERO occuparmi comunque lavori materiali. Pratica cantina. — Offrire cassetta 1162 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46474

DISTINTA signorina, licenza tecnica, normale, dattilografa, conoscenza francese, impiegherebbesi presso seria Ditta. — Drillone Peccio, corso Firenze, 25. c 46006

DOMESTICA sposa, bella presenza, serie referenze, cerca coniugi soli e signora sola, disposta recarsi fuori. — Scrivere M. B., posta. c 46575

ESATTRICE, ufficio, bigliettaria, commessa industria, commercio. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 46080

GIARDINIERE, cultore fiori, orticoltore, Torino, altrove. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 46080

GIOVANE, presenza, conoscenza italiano, francese, inglese, accetterebbe subito occupazione. — Scrivere «London», posta. c 46087

IMPIEGO, ufficio, portieria seria, chauffeur domestico. — Manfredo, 78, corso Vittorio. c 46080

INGEGNERE ventisettenne, con discreta pratica, occuperebbesi Studio costruzioni civili. — Scrivere cassetta 1171 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46760

MAGAZZINIERE addetto spedizioni, contabile, ottime referenze, cerca posto presso seria Ditta. — Scrivere A. Rossa, via Bellio, 22, Torino. c 46080

MARITO cuoco, moglie guardarobiera, senza prole, occuperebbersi: famiglia, Stabilimento, Hotel. — M. G., fermo posta, Torino. c 47062

RAGIONIERE giovane, discreta pratica, mill pretese, offresi. — Rodi, 104, posta, Casalli. c 47108

SIGNORINA licenza tecnica, dattilografa, calligrafa, cerca qualsiasi occupazione decorosa. — Bianca, 25, posta. c 46990

SIGNORINA istruita, calligrafa, occuperebbesi lavori scritturazioni, anche contabilità, ore serali. — Scrivere cassetta 1067 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46960

SIGNORINA cerca impiego seria Ditta come computista segretaria. — Scrivere: B. B. 10, posta. 46080

VENTENNE disponibile anche subito contabile, stenodattilografo od altra mansione. — Ferrero, 4111, posta. c 46944

VENTOTTENNE cinque anni pratica laniere Francia (Tourcoing-Roubaix), Inghilterra (Bradford), conoscitore clientela italiana, diplomato ragioniere, cerca posto seria Ditta, disposto viaggiare. Referenze primo ordine. — Scrivere cassetta 1031 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 45982

VOLONTARIA dattilografa, corrispondenza tedesco, cerca impiego; veruna pretesa. — Secchi, via San Domenico, 44. 46740

Giovine attivo, ottime referenze, 10 anni pratica farmaceutica, occuperebbesi magazziniere, collaboratore, laboratorio, grossista generi affini. — Scrivere cassetta 1165 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46946

**Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda**
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 300 negozio pane, paste, vini caffè bianco. — Panetteria, Bertholet, 12. c 47081

AVVIATA Azienda industria facile vicinanza Torino rimettesi causa salute. Affare convenientissimo. — Rivolgersi Almici, via Colli, 19, Torino. c 46703

BAR centralissimo rimettesi buone condizioni. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 47080

BAR piccolo, elegante, centralissimo, reddito, rimettesi 4000, facilitazioni pagamento. Cedilbosi anonimi. — Arion, posta. c 47030

BAR centralissimo causa decesso vendesi metà prezzo. — Rivolgersi Bar Bianchi, via Vinzi. c 46091

CAPITALE disponibile per mutuo ipotecario. — Studio Cooperatore, piazza Castello, 18. 47070

CAPITALE disponibile mutuo prima ipoteca. Trattasi direttamente. — Scrivere Tessera tram 790, posta, Torino. c 46760

CERCASI capitalista per seria industria rimunerativa. Indicare capitale disponibile. Cedilbosi anonimi e intermediari. — Scrivere cassetta 41 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 46930

CINEMA teatro vicino Torino vendesi causa malattia. — Zavattaro, via Aosta, 105. c 46000

CINEMATOGRAFO vastissimo, elegante, moderno, avviatissimo, saluberrimo, industriosissima città Alta Italia, reddito oltre quindicimila annue, cederebbesi novembre settantamila contanti a capitalista o Società causa affari all'estero. Esclusi intermediari, cedibesi anonime. — Rivolgersi corrispondenza a tutto novembre. — Scrivere cassetta 1164 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46081

CINEMATOGRAFO completo in affitto, causa famiglia cederebbesi in locazione solo rilievo abbellimenti borgata popolatissima in Torino. — Scrivere cassetta 1166 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46090

GRAND Hôtel primo ordine, cento camere, completamente mobiliato ed arredato, venderebbesi. Capitale minimo da sborsarsi, lunga mora pagamento. — Scrivere non anonimi cassetta 1270 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47079

MAGAZZINO calzature rimettesi buone condizioni. — Scrivere cassetta 1163 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46086

NEGOZIO vetrate avviato rimettesi causa malattia. — Manfredi, Vanchiglia, 60, Torino, dalle 10 alle 14. c 46018

RIMETTO sala parrucchiere centro operaio poco rilievo. — Masanta, Bertola, 3. c 46000

TIPOGRAFIA con macchinario moderno, avviatissima, rimettesi buone condizioni di pagamento. — Scrivere cassetta 1050 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46054

TRATTORIA, Commestibili e Combustibili, giuoco da boccie, annue 700, vendesi causa malattia. — Zavattaro, via Aosta, 105. c 46000

**Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti**
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI due palazzine moderne, sale e appartate, giardino, comodità. — Rivolgersi corso Francia, 272. c 46956

AFFITTEREI cantina mq. 400, ufficio mq. 50, alloggio al 1.o piano di sei camere, scuderia e rimessa cortile. Rimbiss, acqua potabile, gru, raccordo ferroviario, forza motrice, telefono; serve per grossista vini. — Fare offerta cassetta N. 6109 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46005

AFFITTEREI, comprerei villa signorile con vasto giardino, presso nuova cinta daziaria. — Scrivere dettagliatamente presso cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47086

AL 6 0/0 grande casa angolare, camere 10, vendo 790,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 47082

BELLA casa moderna, adiacente corso Siccardi, vendo 260,000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c 47012

CERCASI paraggi antica Barriera Francia palazzina 10-12 membri, con giardino. — Scrivere cassetta 1166 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46722

FABBRICA forza idraulica 6 HP, Orgiliasco affittasi. — Leggio, via Poma, 8, Torino. c 46971

PALAZZINA ammobigliata da affittare dal 1.o novembre presso la Tesoriera; gas, acqua potabile, giardino. — Rivolgersi portinaio via Vittorio Amedeo, 18. c 46080

TERRENI grandi e piccoli lotti, entro e fuori cinta, facilitazioni pagamento. — Scrivere cassetta 1164 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46436

TESORIERA vendesi, affittasi palazzina 8 camere, giardino. In via Lanfranchi, 40, studio pittore, magazzini. Devalli. 46777

VENDESI villino con orto e giardino, bella posizione, in Val Pattonera, N. 504, dieci minuti dal Pinerolo. c 47010

VENDO, affitto tenute qualunque estensione incaricate direttamente proprietari. — Salvi, via Pucci, 15, Firenze. 46077

45.000 triennali mutuansi ipoteca stabili Torino. Evitasi mediatori. — Scrivere cassetta 1161 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46090

**Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati**
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI alloggi primo piano uno, due, tre stanze, sotrola, cucina, comodità. — Cavour, 2. c 46744

AFFITTANSI prezzi limitati bellissimi alloggi piano terreno rialzato, 10 e 5 ambienti, con giardino e comodità moderne, nella nuova casa in via Casalis, 81 (Crocetta). 45609

AFFITTASI in via Marenco, 17, angolo corso Dante, splendido locale di 750 mq., composto di salone, cameroni, ufficio, cortile. Acqua e gas. c 47087

AFFITTASI al presente palazzina due piani, con piccolo giardino, facilmente adattabile per due alloggi. — Corso Regina Margherita, 48. 47088

AL presente alloggi 2, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente uniti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 146, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 46747

ALLOGGIO 5 vani, terrazzo, presente o gennaio. — Via Castegnola, 6. c 46096

APPARTAMENTO quattro camere, entrata, cantina vendo con mobilio o senza, mora pagamento, oppure affittasi con permesso subaffittare, lunghissima locazione, vicinissimo piazza Castello. — Orsolella, via Milano, 5. c 46086

CAUSA trasloco affittasi subito appartamento signorile cinque ambienti, comodità moderne. — Piazza Statuto, 18, piano 4.o. c 46086

CERCO bella camera vuota, pianerottolo, centrale, comodità cesso, acqua. — Inserzione 47035, posta. 47035

LOCALI industriali 700 metri, magazzini, abitazione, suddivisibili, affittansi. — Corso Margherita, 2. c 46034

DA' rimettere alloggio mobiliato, camere libere con pensione, fitto mite, causa partenza, qualunque prezzo. — Rivolgersi Mondino, via XX Settembre, 36 bis. c 46086

NEGOZI moderni e sottopiano in piena luce affittansi al presente. — Via Cernaia, 6. c 46086

PICCOLI alloggi quattro, tre camere, casa nuova, via Torricelli, 38 (Crocetta). c 46086

**Camere Mobiliate e Pensioni**
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTASI bella, sana camera ammobigliata per solo dormire, prezzo mitissimo. — Bertholet, 16. 46079

AFFITTASI camera ammobigliata uno o senza pensione, non affittacamere. — Via Bogino, 40. c 46086

BELLISSIMA camera riscaldata, luce elettrica. — Via Botero, 17, piano primo. c 46086

CAMERA: bellissima verso piazza famiglia distintissima affitterebbe a signore serio, solo inquilino. — Sala Scrittura, Posta. c 47019

CAMERA mobiliata libera, piano 1.o. — Via Sant'Agostino, 4, portinaio. c 47078

CAMERA elegante 30, pensione centralissima 85. — Pensione Ferrero, Stelli, 5. c 47085

CAMERA elegantissima, entrata libera. — Via Maria Vittoria, 13, piano 1.o. c 46086

CASA signorile, riscaldamento, elettrica, volendo pensione. — Carlo Alberto, 86. c 47088

CERCANSI subito due camere mobiliate od una sola con due letti. — Scrivere F. Kiefaore, posta. c 46086

CERCASI appartamento due camere, anche camera mobiliata. — Scrivere F. 1946 Z., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 46086

(Continua nella pagina seguente).

Appendice della *Stampa* (85

# L'oro

ROMANZO DI

## PIERRE SALES

Non seppe scusarsi quando ella disse:

— Salite un istante nel mio appartamento!

Fece appena un cenno di protesta e seguì mistress Maud Sterling.

Nel salire la scala pensava che si lasciava sciocchamente condurre da una specie d'avventuriera. L'avrebbe una persona per bene ammesso così presto nell'intimità? Ma pensò anche che le americane sono molto libere nella vita.

Miss Maud Sterling non gli lasciò molto tempo per riflettere.

— Ecco — disse aprendo un uscio al secondo piano — un piccolo appartamento affatto provvisorio, in attesa di comprare o affittare una palazzina... perchè noi inglesi siamo talmente abituati ad avere tutti la nostra casa.

Fin dalle prime parole ella stabiliva che era una persona d'importanza, giacchè parlava di comprare una casa.

Una domestica si presentò, chiedendo se la signora desiderava che le servisse una colazione.

— No — ella disse — non prima d'un'ora; ho da scrivere: ma portatemi un po' d'acqua calda per il the... Ne prenderete anche voi una tazza, signore?

— Non ho tempo — egli rispose — e poi temo d'essere indiscreto.

— Oh! no! no! Non si è mai indiscreti quando si è gentili con me... Accomodatevi. M'avete portato la nota dei valori che vi ho chiesto?... Bene!... la esaminerò... Ora, bisogna ch'io prenda la mia tazza di the, dopo la bella passeggiata che ho fatta...

Così discorrendo, ella si tolse il cappello, i guanti e la mantellina; e gli occhi di Alessandro la seguivano in tutti suoi gesti. Egli disse:

— Siete andata lontano?

— Fino all'Arco di Trionfo... Oh! come mi piace Parigi!... Sono innamorata di Parigi.

— Ma non è la prima volta che?...

— Sì...

— E da quanto tempo siete qui?

— Appena da due giorni...

— E lo amate così tanto già?

— M'ha fatto un'impressione... così... così fulminea... Scusate se non mi esprimo bene...

— Anzi, incantevolmente.

— Oh! Quando ero piccina colla mia istitutrice parlavo assai meglio le lingue straniere... Ma una volta maritata non ho più parlato che l'inglese.

La constatazione che quella bella donnina era maritata fece fare una smorfia ad Alessandro, che non potè resistere al desiderio di chiedere subito:

— E il signor Sterling verrà presto a Parigi?

— Oh! no — disse Maud Sterling con aria compunta — oh! no... Egli è morto...

Fu il solo istante in cui Alessandro la trovò comica, tanto il suo «Egli è morto» era stato impagabile.

— Allora siete completamente indipendente?

— Completamente! Senza marito, senza figli, quasi senza famiglia, giacchè non mi restano che delle zie lontane, che m'interessano solo per la loro eredità... Vivo affatto libera...

— E ne approfittate per viaggiare?

— Lo vedete, e ho conservato Parigi per il boccone dolce... Però qui mi fermerò almeno un anno... Mentre negli altri luoghi mi sono appena fermata una quindicina di giorni.

— E non vi stanca questo viaggiare continuo?

— Oh! con tutto il confortabile! — ella rispose, e indicò, sparsi sui mobili, una quantità d'oggetti, mostrando ch'ella portava seco tutto ciò che dovunque serviva a ricostruire quell'ambiente personale che le rammentava l'«home», così caro agli inglesi.

Apparve in quell'istante la domestica coll'acqua calda. Ella depose il recipiente sul tavolo, su cui era già apparecchiato un bellissimo servizio da the in argento, con delle tazze finissime di Minton, e disse:

— La signora non desidera che?...

— No, no. Portatemi solamente dei biscotti.

Ritiratasi la domestica, Maud spiegò come in Francia non sapessero preparare il the.

Dovunque ella andava, portava con sè il the, al quale era abituata dall'infanzia, e dovunque la prima cosa che tirava fuori era il suo servizio da the, l'ultimo dono del suo adorato marito.

Mentre versava una piccola quantità d'acqua nella teiera per scaldarla e misurava il the, Alessandro era diviso fra l'impressione non molto gradevole di veder quella donna così prontamente e così facilmente libera dinanzi a lui, e la soddisfazione di averle ispirata tanta simpatia da essere subito ammesso nell'intimità.

Dopo aver bevuta una tazza di the, pensando che era conveniente ricondurre il discorso sul terreno degli affari, egli disse:

— Volete che esaminiamo i valori delle miniere d'oro?

Ma ella nettamente rispose:

— No, no... Guarderò ciò in seguito... da sola...

— Vi ci interessate molto?

Ella replicò con aria spigliata:

— Siccome eravamo al Capo, mio marito si era occupato della scoperta dell'oro al Transvaal, e una volta vi abbiamo fatto un viaggio... Era assai divertente: mancavamo delle cose più necessarie... Mio marito ha acquistate molte azioni e ne ho ancora molte in deposito nelle Banche inglesi... Ma non era ancora il momento di venderle...

— Però... quelle che m'avete rimesse ieri? — osservò Alessandro.

L'americana diede in uno scoppio di risa. Oh! quella era roba da poco, era una gocciolina che traboccava...

Non gli aveva, del resto, spiegato che le vendeva perchè aspettava dei denari dall'America? Completò poi così la spiegazione.

La sua prima intenzione era stata di attraversare semplicemente Parigi per recarsi a Nizza o a Montecarlo, e tornare a Parigi in primavera, perchè temeva che a Parigi l'autunno fosse nebbioso come a Londra.

Ma, niente affatto, aveva trovato invece un tempo splendido, ed aveva saputo che l'inverno precedente era stato rigidissimo a Parigi, era così probabile che mite sarebbe quello di quest'anno. Tutto ciò aveva sconcertati i suoi progetti; si metterebbe quindi subito in cerca d'una casa d'acquistare.

— Se mai sentiste parlarne d'una bella graziosa, caro signor di Girel, io...

Alessandro la interruppe:

— Io non sono il signor di Girel, signora; sono suo nipote... Mi zio è assente, ed io sono felice d'averlo rimpiazzato, giacchè mi ha procurato il piacere di conoscervi...

Mistress Maud Sterling sembrò un istante sorpresa, anzi quasi delusa, e si lasciò sfuggire:

— Avevo però chiesto dell'agente...

Alessandro si scusò di non avvertirla detto subito. Del resto, era lui che lo rappresentava.

Ma Maud Sterling riprese subito il suo sorriso. Il nipote dell'agente valeva forse meglio dell'agente stesso, tanto più che l'agente non poteva essere certamente così giovane e così garbato...

E dichiarò:

— Anch'io sono felicissima... Vogliate dirmi ora come vi chiamate, giacchè amo conoscere le persone che sono gentili con me.

(Continua).



CERCO stanza ammobigliata modernamente elegantemente, luce elettrica, termosifone. Trattasi persona seria. — Casella 10698, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47136

CERCO bella camera ammobigliata, libera, con luce elettrica e riscaldamento. — A. 31., fermo posta. c 47117

CHI avesse camera ammobigliata per studente, scriva specificando condizioni Associazione Gallina Ferraris allievi ingegner. Collo, 11. c 46098

DISTINTA famiglia cerca famiglia affitterebbe a signora seria, signore alloggiato, camera, bagno, termosifone. — Birreria Forno, corso Orbassano, 61. c 46000

DISTINTA pensione, buona cucina. — Santa Teresa, 19, piano primo, Secchi. c 47004

DISTINTISSIMA pensione famigliare. — Corso Vittorio Emanuele, 27, piano 3.o. c 47008

LAUREANDO ingegnere cerca presso distinta piccola famiglia camera, pensione. Strada senza tram, luce, termosifone. — Lobo, posta. c 40760

OTTIMA pensione, 50 o 60 mensili. — Nugues, via Po, 37. c 46960

PRESENTEMENTE camera grandissima, elegante, parchettata, luce elettrica, libera. — Alfieri, 17. c 46070

SIGNORE cerca subito alloggetto mobiliato, composto di camera letto, salotto, cucina, vicino Porta Nuova, possibilmente riscaldato. — Scrivere cassetta 1163 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46078

UFFICIALE stabile cerca camera mobiliata o vuota, ingresso libero, elettricità, gas, dintorni Vinzaglio, Porta Nuova. Indicare prezzo. — Scrivere Ricevuta inserzione 47003, posta, Torino. 46900

### Annunzi vari 2

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1 50.*

A. Assume informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime. Detective Istituto, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 50-03. c 46070

A. Autorizzato Detective Istituto Italiano, Garibaldi, 5. Scrupolosissime ovunque garantite informazioni, investigazioni, sorveglianze. c 46008

A qualunque prezzo vendo camera letto, pranzo. — Rodano, 27, scala 2, Toso. 47026

A vendere comò, sedie, ecc. — Portinaio via Amerigo Vespucci, 30. c 46960

A prezzi di liquidazione vendonsi piume struzzo e fantasie novità. — Via Lagrange, 31. c 47022

ABITI, biancheria d'occasione vendo, compro. — Monti, via Barbaroux, 31. c 47041

ABITI, pelliccie, renards, biancheria, vendo, compro. — Procotaro, via Nizza, 17. 46080

ALLE Signore. Ricco assortimento pellicerie; romanis prezzi convenienti; cappelli guarniti eleganti ultima stagione. — Garrone, via Cavour, 18, piano nobile. c 47077

BIANCHERIA, vestiario, calzature, mobilio, articoli casalinghi, fotografici, regali, oreficerie, ecc., vendonsi prezzi normali; pagamento rateale. — Scrivere casella postale 114. c [illegible]

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presenza, corrispondenza: malattie, amore, interessi, lire 3. Prof. Racca, Garibaldi, 2. c 45162

CONTINUANO forti ribassi per aggiustatura boas, stole, tintura, lavatura aigrettes, ali. Colle piume usate fannosi splendidi boràs, pleureuses, pompons. — Premiata Fabbrica Locatelli, Garibaldi, 5. c 46977

DAMINA — Tesoro, sola gioia della mia vita, sempre, sempre tuo! c 46807

GRAZIOSA monella chi consegnerà a Picco Carlo, Moncalvo Monferrato, portafoglio smarrito stradale Casale-Ozzano-Solonghello, contenente somma, documenti importanti. c 46910

LATTERIA produttrice burro extra, provincia Torino, Cuneo, troverebbe compratore intera produzione grossista importante Torino. — Scrivere dettagliatamente, indicando modo lavorazione, sito e prezzi, esclusi mediatori, casetta 1172 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 47008

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Centinaia accasati. — Scrivere Zeta, casella postale 36, Torino. c 36788

MATRIMONI signorina ricchissima tratta persona estesissime relazioni. — Casella postale 191. c 47060

MOBILI di lusso vendonsi primaria Fabbrica sgombro locali. — Via Brofferio, 38, cortile. c 47004

MOBILI occasione sposi camera letto, pranzo, salotto, ecc., vendo. — Gioberti, 30. c 47058

MOBILI da vendere alloggio completo. Appartamento affittare. — Francesco Paola, 40. c 47020

OCCASIONE tre giorni vendesi camera pranzo, salotto, serracarte, comò, stufe, comodini, armadi, guardaroba... — Via Po, 20. c 47051

OGGI causa partenza vendita mobili alloggio. — Corso Regina Margherita, 82. c 47010

PARTITO improvvisamente Bari, mancai appuntamento. Appena ritornato pubblicherò *Stampa*. Berk c. c 46061

QUARANTENNE piacente, sano, affettuosissimo, con mille contanti, impiego decoroso, lucroso, duraturo, desideroso affetto sincero, conoscerebbe, scopo matrimonio, signorina, vedova senza prole, trentenne, casalinga, preferibilmente provinciale, pari condizioni. Assolutamente non rispondesi ad anonimi. — Scrivere dettagliatamente. Posta (nominare ricevuta vaglia 505 Torino. 46058

SALOTTO elegantissimo 800 e camera letto 300 vendonsi occasione. — Via San Dalmazzo, 18, portinaio. c 46005

SAN Carlo occasioni liquidansi regoli utili. — Tritsero, Venti Settembre, 30. c 36407

SIGNORA cerca signora disposto aiutarla. — Posta, Z. 150. c 47030

TELEFONO. Compenso adeguato a chi cede subito Numero telefono. — Offerte cassetta 1450 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 40060

TENENTE trentadenne sposerebbe signorina distinta; escludonsi anonimi. — Denaro, posta. c 46254

TROVASI cane danese perduto al Ristorante Apollo America, corso Orbassano, 10, che dal proprietario sarà restituito. c 47141

TUORO — Giungerò 30 mattina anzichè 31. Telegrafo ora posta. Appassionatissimi. c 47004

URGEMI denari. Vendo camera letto, pranzo, mobili diversi, scrivania, quadri olio, macchina cucire. — Portinaio Madama Cristina, 80. c 40000

VEDOVA trentenne, bella presenza, relazionerebbesi con ricco signore, anche all'estero, scopo matrimonio. — Scrivere Madonna, 80.800, posta, Torino. c 46916

VENDESI salone barocco: mobili vecchi, arte, pianoforte, lingerie, pellicce. — Gaivani, 18, palazzina. c 47004

VENDO causa urgente partenza camera letto, pranzo, mobili diversi. — Via Magenta, 8. c 47054

5 Mai! — Il est arrivé. Je te pense toujours. Il me semble impossible de vivre sans toi. Tous mes salutations. c 47099

### Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1*

ACCELERATE lezioni di lingua inglese, francese, tedesca col premiato metodo Lysle. Corsi diurni e serali. — Via Bertino, 1. c 46071

ALLA primaria Scuola Chauffeurs!! Fondata nel 1905. Licenza garantita brevissimo tempo; lezioni continuate diurne, festive, serali. Corsi speciali per gratuiti. Schiere e automobili. Trasporto automobili. — Garage Melli, Frejus, via Nizza, 75. c 46180

ALIZA Scuola Chauffeurs, via Cibrario, 62, garantisce patente governativa. Prezzi eccezionali. c 46063

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura brevissimo tempo colle serie lezioni teoriche pratiche. Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 1. c 46080

CERCO persona disposta dare lezioni analisi, fisica. — Scriv. P. Fiori, posta. c 47077

CONTABILITÀ, ragioneria, calcoli commerciali, doppia americana, stenografia, dattilografia, 35 lezioni, mensile 6, individuali. — Madama Cristina, 62. c 47077

CONTABILITÀ doppia, americana insegnamento privato accelerato diurno, serale. Programma. — Studio Contabilità, Affari, tre. 48011

LEZIONI private individuali di lingue moderne, a rubo compenso, abilitazioni per stranieri. Lunghi anni di pratica e lunghe permanenze sui posti di diciottenni. — San Quintino, 26. c 47080

LEZIONI di francese e conversazione, traduzioni. — Signora Mazzinghi, Barbaroux, 38. c 40776

MAESTRO dà lezioni piano e canto, prezzi miti. — Posta, F. T. c 47110

OFFRO per solo 14 lezioni lire 15 sugunti a chi dei maestri o maestre intendesse a prepararsi in lezioni private diurne o serali a conseguire la licenza tecnica. — Scrivere cassetta 1171 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 46033

REMINGTON. Scuola di dattilografia. — Via Melchiorre Gioia, 6, telefono 58-05. c 46020

SPAGNUOLO professore nazionalità. Lezioni diurne, serali, individuali, in classe. Conversazione. Traduzioni. — Palomeque, Vinzaglio, 10. c 45172

STENOGRAFIA. Chiedere programmi Società Stenografica Italiana, via Melchiorre Gioia, 6, telefono 1825. c 45943

"UNDERWOOD" Cavour quattro corsi serali dattilografia dal quindici ottobre lire cinque mensili. 44707

"S. I. S. T." Stenografia, dattilografia, lingue, scuola pratica di commercio. Il più importante Istituto steno-dattilografico del Piemonte. Insegnanti lingue di nazionalità estera. Insegnamento pratico col modernissimo metodo a sezioni. — Chiedere elegante programma illustrato, particolareggiato: Piazza Castello, 20. Tassa mensile L. 6. 43710

### Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 10 per parola — *Minimo L. 1.*

ASSICURAZIONI affiderebbersi Agenzia. Provvigioni, onorario. Occorrono garanzie. — Casella 451, Genova. 47137

IMPORTANTE Fabbrica torinese automobili cerca rappresentanti agili, attivi, ottime referenze, centri importanti. — Scrivere cassetta 1170 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 45307

PIAZZISTA già visitante piazza Torino alimentari, salumieri, accetterebbe visitare per conto grossista salumi, coloniali o fabbrica confetti, clientela già propria. Referenze primarie. — Scrivere cassetta 1173 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 47042

VIAGGIATORE capace ed attivo cercasi da Ditta di primo ordine fabbricante articolo speciale, onde coprire posizione indipendente ed altamente rimunerativa. Non richiedonsi cognizioni speciali dell'articolo, bensì prova di ottimo successo nella vendita e passato inaccessibile. — Scrivere, indicando l'esperienza conseguita, l'età, ecc., alla cassetta 958 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 45012

### Automobilismo, Sport, Biciclette 12

Centesimi 25 per parola — *Minimo L. 1 50.*

BICICLETTA marca inglese, come nuova, vendo prezzo minimissimo. — Via Madama Cristina, 33. c 40010

BICICLETTA nuova signora, splendida. — Cartoleria Rugat, via Madama Cristina, 108. c 47033

MOTOCICLETTA Peugeot, buon funzionamento, lire 300; bicicletta lire 75. — Via Lagrange, 16. c 47046

## COMUNE DI GIAVENO

Fino al 27 novembre aperto concorso ad uno dei tre posti medici condotti cura poveri questo Comune. Stipendio L. 300 cura poveri; L. 125 servizio necroscopico; L. 175 vaccinazioni pubbliche. 46995

Per schiarimenti rivolgersi in Municipio.

*Il Sindaco*: GALLO.
*Il Segretario*: FRANCO.

## INCANTO DEFINITIVO
## in seguito ad aumento di vigesimo

Il 19 novembre 1913, ore 10, in Torino, via Stampatori, N. 4, nelo Studio del notaio Signoretti avrà luogo il secondo e definitivo incanto col sistema di candela vergine per vendita stabili in territorio di Verolengo propri dell'Istituto pei Ciechi in Torino, di ett. 70,67.66, sul prezzo di L. 271.050. 46137

Condizioni e documenti visibili presso detto notaio.